

Mercoledì
27 maggio 2026

Anno CXIV - N. 21

pag. 2-3
La forza del
Monvisopag. 4-12
Valle Po: turismo
e culturapag. 14-22
Valle Varaita:
tra natura e
storie antichepag. 24-31
Valle Maira:
vacanze tra le
montagnepag. 38-39
Giro rosa e
scalate

CORRIERE

di Saluzzo

SETTIMANALE CATTOLICO



Benvenuti nelle Terre del Monviso

Cari lettori, con quest'inserto intendiamo rendere omaggio al Re di Pietra, il "nostro" Monviso, e alle valli che da lui discendono e sulle quali troneggia, massiccio ed elegante. Sono le "Terre del Monviso" che in questi ultimi anni sono in vetrina per la loro bellezza, le loro tante proposte culturali, sportive, folkloristiche, per l'aria buona e l'ambiente che invita, perché no, anche al riposo, alla riflessione tra campi costellati di colori e borgate che rapiscono con il loro fascino. Musica, balli, mostre, rassegne, libri, biciclette, cavalli, gastronomia, feste... il menù è davvero ampio con infinite possibilità per gustare queste terre. E quindi benvenuti all'ombra del Monviso!

il caldo continua...

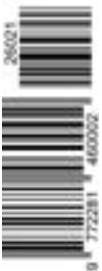


Vi aspettiamo tutti i giorni con nuovi gusti!

🕒 Orario - Tutti i giorni: 10.00 - 20.00 / 00.00

Piazza Garibaldi, 19 - Saluzzo

Da quest'anno la gelateria ha scelto la filosofia del Packaging Ecosostenibile



Le Terre del Monviso, il cuore vivo della montagna

Paesaggi, comunità e turismo sostenibile: le valli Po, Varaita e Maira diventano modello di sviluppo alpino per il Piemonte

Per chi arriva nelle Terre del Monviso, la prima impressione non può che essere unanime: meraviglia. La silhouette inconfondibile della nostra montagna più iconica, il Monviso, i boschi, i pascoli d'alta quota, i piccoli borghi alpini, il silenzio dei valloni raccontano un territorio autentico, capace di emozionare in ogni stagione.

Ma le vallate del Monviso non sono solo straordinaria destinazione turistica. Sono comunità vive, custodi di tradizioni, cultura, lavoro e identità. Territori che hanno saputo resistere allo spopolamento, reinventarsi, investire sull'accoglienza e costruire un modello di sviluppo fondato sull'equilibrio tra uomo e natura.

Oggi le valli Po, Varaita e Maira rappresentano uno dei volti più dinamici della montagna piemontese: una montagna che lungi da essere cartolina è spazio alpino abitato, vissuto, attraversato da giovani, famiglie, imprese e visitatori consapevoli.

Negli ultimi anni il turismo outdoor ha profondamente trasformato il modo di vivere le Alpi. Sempre più persone scelgono cammini, ciclovie, trekking, rifugi, sport all'aria aperta e vacanze lente. Le Terre del Monviso hanno saputo intercettare questa nuova domanda, valorizzando un patrimonio ambientale unico e investendo su un'offerta sostenibile, diffusa e di qualità. Eventi come il Terres Monviso Outdoor

Festival testimoniano la capacità di queste vallate di attrarre un pubblico internazionale attento alla natura, allo sport e all'esperienza autentica.

Come Regione Piemonte consideriamo la montagna una risorsa strategica non solo dal punto di vista turistico, ma anche sociale, economico e ambientale. Per questo continuiamo a investire concretamente nello sviluppo dei territori alpini, sostenendo un modello di montagna viva, accessibile e abitata.

Il Piemonte può contare su oltre 20 mila chilometri di sentieri e più di 130 strutture alpine tra rifugi e bivacchi: uno dei patrimoni outdoor più importanti d'Italia. Negli ultimi anni abbiamo rafforzato gli interventi sulla rete escursionistica regionale, sulla manutenzione dei percorsi e sulla valorizzazione delle infrastrutture dedicate all'accoglienza sostenibile, lavorando insieme alle Unioni Montane, agli enti locali, al Club Alpi-

no Italiano e alle associazioni del territorio.

Nel 2025 la Regione Piemonte ha destinato oltre 10 milioni di euro alle politiche per la montagna attraverso il Fondo regionale per la tutela e lo sviluppo dei territori montani, a cui si aggiungono 23 milioni di euro del Fondo nazionale per lo sviluppo delle montagne italiane. Risorse che finanziano sentieristica, rifugi, servizi essenziali, outdoor, valorizzazione turistica, digitalizzazione e sostegno alle comunità alpine.

Grande attenzione è stata dedicata anche al turismo lento e sostenibile. Attraverso bandi specifici sono stati finanziati interventi per aree camper, bivacchi, punti panoramici, servizi per escursionisti, adeguamento dei rifugi alpini e infrastrutture dedicate a un turismo sempre più accessibile e inclusivo. Parallelamente continuiamo a sostenere le attività agricole di quota, i piccoli borghi, le imprese turistiche e

le iniziative capaci di creare lavoro e nuove opportunità nelle Terre Alte.

Crediamo che il futuro della montagna passi dalla capacità di coniugare tutela del paesaggio, qualità della vita e nuove opportunità economiche. Per questo il Piemonte continua a investire sulla montagna non come periferia, ma come uno dei territori più strategici e identitari della nostra regione.

A chi vive qui ogni giorno va il nostro ringraziamento: amministratori, operatori turistici, volontari, associazioni e comunità locali sono il vero motore di queste vallate. A chi arriva da fuori rivolgiamo invece un invito semplice: prendetevi il tempo di conoscere davvero queste terre. Camminatele, ascoltatetele, rispettatele.

Le Terre del Monviso non sono soltanto un luogo da visitare: sono un'esperienza da vivere.

Marco Gallo
Assessore alla Montagna della Regione Piemonte



Dal pan di Zuccheri - Picco d'Asti e Monviso (foto di Livio Ruatta)

La forza politica di un territorio

Terres Monviso nasce da un'intuizione politica prima ancora che amministrativa: quella di rovesciare il paradigma con cui per troppo tempo sono state raccontate le aree interne. Non più margini da assistere, periferie da compensare o territori da custodire nella nostalgia, ma luoghi centrali dentro le grandi trasformazioni europee. Terre di passaggio e di contaminazione, capaci di mettere in relazione persone, economie, culture e paesaggi. È da questa visione che prende forma un progetto che, nel corso degli anni, ha saputo trasformare un insieme di vallate, pianure, piccoli comuni e relazioni transfrontaliere in una comunità diffusa.

Altro passaggio determinante è stata la candidatura di Saluzzo e delle Terres Monviso a Capitale italiana della Cultura. Quella candidatura è stata il momento più visibile di un lavoro iniziato molto prima, costruito attraverso decenni di cooperazione tra Italia e Francia, progetti europei, relazioni istituzionali e pratiche condivise. Dalla valorizzazione del Buco di Viso - il primo traforo alpino della storia - ai programmi Alcotra, fino al riconoscimento UNESCO della Riserva della

Biosfera del Monviso, si è progressivamente consolidata un'idea semplice e insieme radicale: questo territorio esiste davvero quando si pensa insieme. La scelta più significativa fu proprio quella di non candidare soltanto Saluzzo, ma un'intera area interna. Una scelta controcorrente, quasi rivoluzionaria nel panorama italiano, perché rifiutava la logica competitiva della città che corre da sola per affermare invece una visione cooperativa e comunitaria. Saluzzo, da sola, non avrebbe raccontato la verità della propria storia: una storia fatta di relazioni profonde con le vallate alpine, con la pianura, con i collegamenti transfrontalieri e con una cultura diffusa che non conosce confini amministrativi.

In questo senso Terres Monviso è stato un progetto politicamente vincente anche oltre il risultato finale. Ha dimostrato che le aree interne possono diventare soggetti politici capaci di progettare il proprio futuro, superando la frammentazione comunale e costruendo nuove forme di governance territoriale. Ha insegnato a fare rete: tra istituzioni, associazioni, imprese, operatori culturali, cittadini. E soprattutto ha restituito dignità e visibilità a comunità che troppo spesso si percepivano lontane dai centri decisionali.

Molti abitanti delle valli hanno vissuto questo percorso come un riconoscimento. Per la prima volta si sono sentiti parte di un racconto collettivo non costruito dall'alto, ma nato dall'ascolto dell'esistente: dei paesaggi, delle fragilità, delle competenze, delle storie quotidiane. Anche per questo il progetto ha scelto di sottrarsi alla retorica delle "cartoline alpine", affidando a uno sguardo autentico come quello del fotografo Lucio Rossi il compito di raccontare i pieni e i vuoti, la bellezza e la fatica.

L'eredità di Terres Monviso vive oggi nelle reti costruite, nei nuovi progetti europei, nella cooperazione italo-francese e nella consapevolezza che il futuro delle aree interne si gioca sulla capacità di pensarsi come sistemi territoriali integrati. In un tempo segnato da crisi climatiche, spopolamento e disuguaglianze, questo progetto continua a indicare una direzione: passare dalla gestione dell'esistente alla costruzione di una visione condivisa. Perché le Terre del Monviso non sono il bordo dell'Italia o della Francia, ma una cerniera vitale dell'Europa.

Mauro Calderoni
Consigliere regionale PD
Già Sindaco di Saluzzo



VITARA HYBRID

K U 黒 R O



Consumo ciclo combinato: da 8,3 a 9,9 l/100km (WLTP). Emissioni di CO₂: da 119 a 137 g/km.

ALLGRIP connect 3.0e SUV



GARELLI
AUTOMOBILI
CUNEO > MONDOVI > SALUZZO

VIENI A TROVARCI!
siamo anche a SALUZZO
in VIA SAVIGLIANO 28!

Seguici anche sui



Social!

 0171/261609

 via Cuneo, 127 - Borgo S. Dalmazzo (CN)

 commerciale@garelliautomobili.com

 351/5566894

Il Viso, simbolo alpino che chiede rispetto e misura

La montagna più iconica del Piemonte rivela fragilità climatiche e una bellezza che va letta senza filtri né confronti impropri

Il Monviso è lì da sempre, e da sempre regala stupore e meraviglia.

D'altra parte, stiamo parlando di una montagna simbolo, di un monumento dell'orografia alpina. Di più: di un magnetone naturale puntato verso il cielo, capace di attrarre le linee di una vasta porzione di orizzonte, e di farle poi ricadere poi dolcemente lungo le articolazioni che digradano verso la pianura.

Ma non è solo questo il motivo di attrazione del gigante delle Cozie: va ricordato che, nel corso dei secoli, all'ombra della sua piramide hanno preso forma una cultura, un paesaggio e una lingua capaci di unificare, pur con qualche variante, un'intera regione alpina.

Dai colli e dagli intagli che incidono lo spartiacque e le creste della catena, sin dal neolitico è passato il vento della Storia, disseminando le sue tracce dalla quota degli alpeggi al fondo dei suoi versanti e nei solchi vallivi sottostanti, per poi disperdersi in lontananza. Al suo cospetto si sono srotolati inverni nevosi ed estati siccitose; primavere precoci si sono alternate ad altre avare di tepore; autunni luminosi si sono avvicendati a stagioni analoghe fredde e piovose.

Sulle sue pendici alpinisti e sciatori hanno costruito una storia importante: la celebre ascensione dei pionieri guidati da Quintino Sella nel 1863 ha fatto nascere il Club Alpino; generazio-

ni di camminatori hanno percorso i suoi sentieri nelle opposte direzioni, passando da una valle all'altra, non mancando di valicare la linea di frontiera – nei tratti in cui la catena si affaccia alla Francia – con la consapevolezza che il crinale alpino è il punto di congiunzione di due versanti gemelli, e non una linea di separazione.

Basterebbero queste brevi considerazioni per ricalibrare con cognizione di causa lo sguardo di chi, dal basso, alza gli occhi verso la montagna più bella dell'intera provincia e di una bella fetta dell'arco alpino occidentale. Non c'è bisogno d'altro. Non servono né slogan pubblicitari né campagne promozionali, e tanto meno la dovizia di

immagini e rappresentazioni che nel tempo hanno finito per sovrapporsi a ciò che crediamo di vedere in maniera autonoma e veritiera.

Al contrario, può essere interessante provare a cancellare ciò che si è via via depositato sulla nostra retina, con il risultato di condizionarne la visione sino a sostituire la realtà, e far tornare alla luce il Viso per quello che è. Proprio come se lo si osservasse per la prima volta, riscoprendone prima la complessità del quadro d'insieme e poi e indugiano sui particolari della sua catena montuosa, sulle sue creste e le sue pareti, sulle sue schegge di pietra e – ahimé – sui rimasugli di quelli che un tempo erano veri ghiacciai (il Coolidge, ad esempio) e che oggi – dicono i tecnici dell'Arpa Piemonte –, anche se con qualche eccezione, la crisi climatica ha ridotto a glacionevati. Sistemi glaciali, cioè, privi di movimento, che tendono ad arretrare e a smembrarsi a causa di perdite di massa non controbilanciate da un'adeguata alimentazione nevosa.

Ma va detto che il veloce cambiamento del clima – come hanno mostrato i crolli degli ultimi anni – ha interessato e continua a interessare anche diverse porzioni rocciose della monta-



Fioritura dalle baite Tivoli (foto di Livio Ruatta)

gnia. Colpa di nuovo del ghiaccio – quello che molto tempo cementa roccia instabile insinuandosi fin nelle sue fenditure più profonde – che continua a fondere sino ad autunno inoltrato, a causa dell'aumento delle temperature. Si tratta di un mutamento che non interessa solo il Monviso e che coinvolge ampie porzioni delle Alpi, da ovest a est. Ma la condivisione del malessere ambientale in alta quota non può certo essere una consolazione.

Inoltre, la perdita del mantello glaciale delle montagne non può essere considerato solo un fatto estetico: è il sintomo di una veloce metamorfosi che consegnerà alle generazioni future un mondo alpino differente da oggi, sotto molti aspetti.

Continuando il discorso sullo sguardo, c'è un altro aspetto che sarebbe giusto sottolineare.

Una radicata e puerile querimonia – piuttosto

provinciale – di tanto in tanto parla del Monviso quasi chiedendo il permesso, assicurando che certo il Monte Bianco e le Dolomiti sono ben altra cosa, si sa, ma che in fondo anche il Viso ha diritto a un po' di visibilità nel mercato del turismo. E qui la risposta non può che tirare in ballo la parola rispetto. Perché non ha nessun senso ridurre una montagna a pietra di paragone.

Una cima va considerata per quello che è: per le sue caratteristiche, la sua fisionomia, i suoi ambienti naturali, le comunità che vivono aggrappate ai fianchi delle sue valli. Ricordando che di Monviso ne esiste uno solo, che non ha bisogno di essere "valorizzato", e che va trattato con tutta la cura possibile, senza scalfirne la dignità, frequentandolo come se fosse il salotto di casa, chiedendo a tutti i visitatori – quelli che lo vedono per la prima volta ma anche quelli che lo considerano la cima di

casa e sono degli habitués della zona – di frequentarlo con riguardo ed educazione, adeguandosi alle regole del Parco, che non sono imposizioni ma regole dettate dal buon senso.

Per il momento, a parte qualche giorno estivo e nelle aree panoramiche raggiungibili con più facilità, intorno Viso i fenomeni di over tourism rilevati nelle Dolomiti non si sono ancora palesati nella loro drammaticità, né le terre alte del Re di pietra sono state addobbate a parchi gioco pensando di migliorarne il contesto con ruspe e cemento, e il filtro della fatica continua come un tempo a selezionare le presenze dei vacanzieri lungo i sentieri.

Cosa, quest'ultima, che è un gran bene, perché solo il contributo personale in termini di impegno ed energia richiesto a chi cammina lassù è in grado di aprire le porte alla magia degli ambienti d'alta quota.

Un accesso privo di difficoltà cancellerebbe del tutto l'attrattiva della montagna, ne annullerebbe quella distanza che la rende preziosa, e soprattutto finirebbe per rendere banale l'esperienza in quel mondo che caparbiamente continua a resistere alla normalizzazione della vita urbana.

roberto mantovani



Neve in alta valle Po (foto di Livio Ruatta)



Jazz Full Hybrid da 21.900 €
con 3.800 € di EcoIncentivi Honda



HR-V Full Hybrid da 28.900 €
con 5.600 € di EcoIncentivi Honda

Solo a maggio 2 tagliandi in omaggio inclusi*.

*Esempi di offerta. **Honda Jazz eHEV 1.5 Elegance**: prezzo di listino 25.700 € (IVA e messa su strada incluse, IPT e PFU escluse) – EcoIncentivi Honda 3.800 € offerti dalla rete delle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa in caso di permuta o rottamazione = prezzo promozionale 21.900 €. **Honda HR-V eHEV 1.5 Elegance**: prezzo di listino 34.500 € (IVA e messa su strada incluse, IPT e PFU escluse) – EcoIncentivi Honda 5.600 € offerti dalla rete delle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa in caso di permuta o rottamazione = prezzo promozionale 28.900 €. La garanzia del produttore di 3 anni per modelli Hybrid e Plug-in Hybrid può essere estesa fino a un massimo di 5 anni aggiuntivi, subordinatamente al rispetto dei requisiti di manutenzione e di assistenza Honda. Alla estensione della garanzia si applicano i termini e condizioni consultabili nel documento illustrativo disponibile presso le Concessionarie Ufficiali Honda. Garanzia Estesa fino a 8 anni a Km illimitati in omaggio per un valore (IVA inclusa) di 1.400 €. Due tagliandi manutenzione in omaggio per un valore (IVA inclusa) di 525 €. **Offerta valida fino al 31/05/2026 solo per autovetture in stock e solo per contratti stipulati entro il 31/05/2026 e immatricolati entro il 30/06/2026.**



GARELLI AUTOMOBILI SRL
CUNEO > SALUZZO > MONDOVI
www.garelliautomobili.com

vieni a trovarci..
siamo anche a Saluzzo!
in via Savigliano 28

BORGO SAN DALMAZZO (CN)
Via Cuneo 127
0171.261609
commerciale@garelliautomobili.com

70 anni fa l'epica "Traversata delle Alpi sugli sci"

Straordinaria impresa, nella primavera del 1956, compiuta da Walter Bonatti insieme ad altri tre compagni di avventura

Nella primavera del 1956 Walter Bonatti, uno dei più grandi alpinisti di sempre, intraprese insieme a tre compagni scelti, un'impresa eccezionale, di grande valore storico: la prima traversata, con gli sci da alpinismo, di tutta la dorsale alpina in soli 66 giorni, dal confine occidentale sloveno del monte Canin (14 marzo) alle Alpi Marittime del Col di Nava (18 maggio).

Qualche dato per avvicinarci a cogliere la portata di quella che fu definita da Bonatti stesso una "spedizione polare".

Effettivamente in quel periodo (siamo nel secondo dopoguerra) il suo sogno era quello di, un giorno, poter camminare nel Grande Nord verso il Polo per migliaia di chilometri, così si legge sul suo libro "Le mie montagne". Compiere questo primato (certificato dalla F.I.S.I. all'arrivo) che mai nessuno prima di allora aveva tentato, ha rappresentato certamente un fenomenale esempio di avventura "nordica" a tutti gli effetti.

Camminarono 63 giorni con una media giornaliera superiore ai 30 km, ma ci furono giornate nelle quali si toccarono i 60. Soltanto 3 furono i giorni di riposo (per l'eccessivo maltempo) coprendo un dislivello complessivo di 146.386 metri per un itinerario di alta montagna a cavallo di cinque stati, lungo 1795 km. La media giornaliera dei dislivelli in ascesa passava i 1.200 metri ma ci furono giorni nei quali "era normale" superare più valichi e scalare diversi versanti per ritrovarsi a fine tappa con quasi 3.000 metri di salite fatte. Per un itinerario con simili difficoltà servirono degli abili e qualificati compagni, presto individuati in tre alpinisti piemontesi.

La traccia fu studiata appositamente da Silvio Saglio del Touring Club Italiano con la raccomandazione di Bonatti che "non doveva aver affatto la pretesa di creare vie nuove, bensì quella di percorrere i più classici itinerari sci-alpinistici già esistenti, collegandoli fra loro in un unico tracciato". Due erano di Bardonecchia, il terzo nato a Torino ma "entrato a pieno titolo" nell'occitana Rore di Sampeyre sin da giovane studente.

Lo sci club di Bardonecchia fu sponsor di tutta l'impresa sportiva. Provvide anche a fornire una macchina con autista, la mitica Fiat 500 multipla,

che si rivelò fondamentale sia per l'appoggio logistico che per la fornitura delle vettovaglie sulle testate delle valli. Dove l'incontro con l'auto non era possibile, l'autista provvedeva direttamente con sci, pelli di foca e zaino.

Bonatti, uomo retto ed esigente, prima che uno straordinario "atleta del verticale", si era così conformato di tre validissime figure, motivate e ben allenate: il tenente degli alpini e istruttore di alpinismo Lorenzo Longo, il maestro di sci Alfredo Guy e il "nostro" Luigi Dematteis, topografo e fotografo dell'epica spedizione, che guidò il gruppo con carte I.G.M. al 25.000 e soprattutto ne immortalò le gesta con scatti straordinari formato 4,5 X 6 portando con sé, lungo tutto il percorso, una valida macchina a soffietto con ottiche Carl Zeiss.

Le immagini restituite parlano da sole!

«Sono in bianco e nero, ma proprio per questo motivo i negativi si sono mantenuti perfetti» racconta Cecco Dematteis durante la registrazione di una intervista che mi ha concesso recentemente e che ho poi montato in un video dal titolo "70 anni dalla Traversata delle Alpi sugli sci di Bonatti e compagni".

Cecco è il primogeni-

to di Luigi Dematteis, il quarto membro dell'incredibile squadra di atleti sci-alpinisti. Alla famiglia Luigi ha lasciato un archivio imponente di fotografie, scritti, disegni, pubblicazioni e documenti. Tutto materiale davvero interessante che il ricercatore aveva accumulato nel corso degli anni per la stesura dei suoi libri e che certamente (così auspicano i figli e tanti nipoti) meriterebbe la valorizzazione attraverso la creazione di un archivio digitale.

Ci sarà intanto, a partire dal primo agosto di quest'anno, giorno dell'inaugurazione, una mostra a cura dell'associazione "LouCünvent" di Rore e la consulenza dello storico dell'alpinismo, Roberto Mantovani, proprio sull'esplorazione portata a termine da Bonatti e compagni, dal titolo "Le Alpi come il Grande Nord, a 70 anni dalla traversata scialpinistica delle Alpi".

Sarà senz'altro l'occasione di rivivere, attraverso le immagini inedite di Luigi Dematteis e del fotografo saluzzese Nicco Gedda (presente al passaggio del gruppo a Pontechianale il 14 maggio) quella straordinaria impresa che ha segnato la storia dell'alpinismo: la traversata delle Alpi con gli sci.

davide giordano



A sinistra Traversata delle Alpi, a destra Luigi Dematteis durante l'impresa



■ L'aspetto climatico e ambientale

L'aspetto climatico dell'impresa riveste oggi un interesse particolare anche dal punto di vista scientifico e ambientale. La traversata avvenne infatti in condizioni nivologiche che risultano profondamente differenti rispetto a quelle contemporanee. Alla fine di maggio del 1956 gran parte delle Alpi era ancora abbondantemente innevata; molti valichi conservavano accu-

mulati importanti e i ghiacciai mostravano estensioni oggi scomparse. Le fotografie e le testimonianze raccolte durante il viaggio costituiscono dunque una documentazione indiretta ma estremamente preziosa per comprendere l'evoluzione del paesaggio alpino negli ultimi settant'anni.

Il confronto con la situazione odierna evidenzia con forza gli effetti del riscalda-

mento climatico: arretramento glaciale, riduzione dell'innevamento primaverile e trasformazione degli ecosistemi di alta quota. La traversata ebbe inoltre un'importante risonanza mediatica grazie al lavoro del giornalista Emanuele Cassarà, che seguì l'impresa attraverso le pagine di Tutto-sport. In un'Italia nella quale la televisione era ancora agli inizi, il racconto giornalistico

svolgeva un ruolo essenziale nella costruzione dell'immaginario collettivo dell'alpinismo. Cassarà contribuì a trasformare la traversata in un evento nazionale, sottolineandone non soltanto il valore atletico ma anche il significato umano e simbolico. I suoi resoconti evidenziavano il carattere epico dell'impresa e la dimensione esplorativa del viaggio attraverso le Alpi.

■ L'uomo e la montagna

Ciò che rende ancora oggi straordinaria questa esperienza è tuttavia la sua dimensione complessiva. L'impresa non fu soltanto una prova atletica né un semplice raid alpino, ma una vera indagine sul rapporto tra uomo e montagna in un momento storico di transizione. Attraversando ghiacciai, villaggi e vallate ancora immerse in un equilibrio antico, Bonatti e i suoi compagni documentarono inconsapevolmente la fine di un'epoca. Pochi anni dopo, il boom economico, la motorizzazione di massa e lo sviluppo turistico avrebbero trasformato profondamente il

mondo alpino. La traversata del 1956 rimane dunque una testimonianza preziosa sotto molteplici aspetti: sportivo, geografico, climatico, antropologico e storico. Essa mostra come l'alpinismo possa essere interpretato non soltanto come pratica tecnica o agonistica, ma come forma di conoscenza del territorio e delle società che lo abitano. In questo senso, l'esperienza di Bonatti conserva ancora oggi una sorprendente attualità, soprattutto in un'epoca nella quale le Alpi sono chiamate a confrontarsi con profonde trasformazioni ambientali e culturali.



Passaggio nel vallone del Guil salendo dalle Traversette



Bonatti durante la Traversata col maglione dello Sci Club Bardonecchia



Luigi Dematteis e la moglie con Walter Bonatti

MONVISO TRAVELS



di Paolo Perotti

SERVIZIO NAVETTA TAXI

TEL. 348.8827137

Piazza Duca degli Abruzzi, 132 - CRISSOLO (CN)



AZIENDA AGRICOLA

Bessone Nicola

CRISSOLO (Cn) | Cell. +39 339 4285929 | 

Parco del Monviso: a servizio di chi ama la montagna

I preziosi interventi di manutenzione e miglioria della rete sentieristica del Parco naturale del Monviso

Nel corso dell'estate 2025 l'Ente di Gestione delle Aree protette del Monviso ha realizzato e coordinato numerosi interventi manutentivi sulla rete sentieristica all'interno del Parco naturale del Monviso, particolarmente frequentata dagli escursionisti che effettuano il Giro del Monviso – circa 40.000 i passaggi di ogni anno – nonché dalle altre migliaia di camminatori che usufruiscono dei 150 chilometri di tracciati esistenti.

Interventi significativi sono stati eseguiti nel comparto dell'alta valle Varaita e più precisamente nel vallone di Vallanta, nel Comune di Pontechianale. In questa zona è stata innanzitutto rinnovata la passerella in legno in corrispondenza delle Grange Soulieres. La passerella, che consente di superare il torrente Vallanta sul sentiero per l'omonimo rifugio era molto rovinata e stava cedendo la chiodatura

alle travi sottostanti. Con la sostituzione dell'assito, trasportato in loco con un volo di elicottero dedicato, ora il passaggio è tornato a essere del tutto agevole.

Si è inoltre proceduto a ripristinare ampi tratti dello stesso sentiero attraverso un'attenta opera di spietramento, affiancata da interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e dal recupero di alcuni muretti in pietra a lato dei percorsi escursionistici.

In parallelo a questi interventi, è stata ripristinata, dove necessario, la segnaletica orizzontale sul tracciato che dal vallone sale verso l'altana di Costa Ciarme. A inizio stagione si era provveduto anche alla rimozione di un tronco che si era incastrato sotto alla passerella che supera il torrente Vallanta in corrispondenza delle Grange Gheit.

Ha particolare importanza anche l'intervento di risegnalazione dell'area di atterraggio per gli eli-



cotteri al bivacco Boarelli: in quel punto strategico sul percorso di ascensione al Monviso nei pressi dei laghi delle Forciolline ora la caratteristica "H" dello spazio in cui gli elicotteri possono appoggiarsi al terreno, in orario diurno per le eventuali operazioni di soccorso, è nuovamente ben visibile, garantendo una migliore operabilità.

Contestualmente, è stata ripristinata la chiusura dei servizi igienici del bivacco: tramite un volo in elicottero è stata portata in quota una nuova porta in sostituzione della precedente, danneggiata e resa inutilizzabile a causa del forte vento che spira sovente a quella quota. Se le condizioni meteorologiche lo permetteranno, entro la fine del mese di settembre si ripristinerà anche la segnaletica orizzontale tra i bivacchi Boarelli e Berardo e nel canale delle Forciolline, sul tratto passo San Chiaffredo - passo Calatà - Vallone dei Duc e su quello colle di Luca - lago di Luca - Croce di Ciampagna.

■ Nel territorio del Parco con il proprio cane?

Sì, a patto che sia tenuto al guinzaglio.

Con il fisiologico aumentare dei frequentatori delle aree naturali protette durante la stagione estiva, riteniamo necessario precisare ulteriormente un importante elemento, al fine di evitare a tutti i proprietari di cani di incorrere in spiacevoli situazioni.

Dal 2021 è infatti entrato in vigore il regolamento di fruizione delle aree naturali protette in gestione al Parco del Monviso, che precisa all'articolo 4 come l'introduzione di cani di qualsiasi razza sia consentita purché questi vengano tenuti al guinzaglio.

Chiunque non rispetti questa norma è passibile di sanzione amministrativa da parte dei guardiaparco presenti in servizio sul territorio del Parco. Esistono infatti motivazioni molto serie per cui è richiesto che i cani vengano tenuti al guinzaglio nelle aree naturali soggette a protezione del Parco: sono sostanzialmente di tre tipologie.

In primo luogo, i cani domestici possono essere portatori di patologie e parassitosi dannose per la fauna selvatica, come ad esempio il cimurro che può avere conseguenze potenzialmente letali per i carnivori selvatici, quali l'ermellino, la martora, la faina e la donnola.

In secondo luogo, i cani domestici potrebbero disturbare o predare alcuni giovani esemplari di fauna selvatica: il periodo estivo è infatti quello in cui la maggior parte delle specie selvatiche, come gli ungulati alpini, gli uccelli o le marmotte, si riproducono.

Inoltre, la presenza di cani liberi sui sentieri potrebbe disturbare anche in altro modo la fauna, ad esempio gli stambecchi che oggi si comportano con maggiore confidenza nei confronti degli escursionisti lasciandosi avvistare con frequenza anche a ridotte distanze: se continuamente disturbati dai cani potrebbero perdere questa loro tranquillità, che favorisce tra l'altro la possibilità di scattare loro suggestive immagini fotografiche, e aumentare le distanze di fuga.

Infine, è bene ricordare che anche nelle aree naturali protette si possono incontrare animali in alleppeggio difesi da cani da guardiania appositamente addestrati per questo scopo: l'interazione tra un cane domestico e un cane da lavoro può essere potenzialmente molto pericolosa per il primo, che potrebbe essere percepito come una minaccia dal secondo.

A chi intende percorrere il Giro del Monviso, ricordiamo inoltre che nella Reserve Naturelle Nationale de Ristolas - Mont Viso, che si sviluppa al di là del Buco di Viso nel versante francese tra il colle delle Traversette e il passo di Vallanta, vige il divieto assoluto di accesso con i cani e pertanto è impossibile effettuare il trekking ad anello con il proprio animale.

In conclusione, si precisa che l'obbligo di guinzaglio non si applica ai cani utilizzati dai portatori di handicap e quelli impiegati nelle operazioni di vigilanza, soccorso o altro pubblico servizio, nei censimenti e nelle attività autorizzate dall'Ente, nella ricerca di animali morti o feriti.

Sono altresì esclusi i cani al seguito delle mandrie e delle greggi autorizzate al pascolo, purché siano costantemente tenuti sotto controllo e non arrechino disturbo ai fruitori lungo i sentieri e la viabilità esistente, e gli animali domestici custoditi e condotti da residenti o gestori di attività o loro ospiti, esclusivamente presso gli edifici e le relative pertinenze.



Un Parco di montagna



Itinerari paesanesi, in bici e a piedi, tra Segni e Passi

Le nuove sei proposte, nel paese centrale della Valle Po, tra boschi, borgate, punti panoramici, arte e cultura popolare

Paesana si colloca a metà della Valle Po, quando essa si sta per chiudere attorno a quello che sarà il fiume più lungo d'Italia e inerpicare fino alle pendici del Monviso. Si raggiunge in macchina da Pinerolo e da Saluzzo, e anche con i mezzi pubblici sulle stesse direttrici.

All'arrivo in una delle piazze del paese si troverà una delle bacheche del progetto "Segni e Passi" che vi guideranno su sei itinerari tra boschi, borgate, punti panoramici, arte e cultura popolare. Sulla segnaletica un Qr code rimanda al sito del Comune con il dettaglio dei punti di interesse e la traccia .gpx per orientarsi.

La sistemazione dei sentieri è stata possibile grazie all'attivazione di tutta la comunità, che tramite le cosiddette "ruide" hanno donato giornate di lavoro collettivo.

L'Allegra Fattoria, il sentiero verde, è il più adatto ai bambini, a chi ha ridotta mobilità o viaggia col passeggino: un anello pianeggiante senza dislivelli impegnativi. Non per questo privo di sorprese: lungo il

percorso si incontra il Fortino, la discoteca di richiamo nazionale che dalla fine degli anni Sessanta fino al 2020 ha fatto ballare intere generazioni. Prosegue poi tra i prati dove animali da cortile e da pascolo faranno la gioia dei più piccoli.

Il Giro del Tramvai, giallo, ripercorre parte della tratta finale del tramvai che dal 1900 collegava Paesana a Revello, costruito a spese di un cavaliere biellese che si era innamorato della valle durante un soggiorno estivo. Il percorso tocca anche un tratto dell'antica Via del Sale che sale verso la Francia.

La Via del Forno, arancio, collega i due borghi principali. Il nome viene da una panetteria che durante l'occupazione tedesca riforniva anche la vicina caserma militare. Poco oltre, le rovine delle Case Fiat: nel 1944 la Fiat aveva trasferito qui la divisione ricambi per sfuggire ai bombardamenti su Torino.

La Ruota del Mulino, rosso, è il percorso più ricco di stratificazioni. Il mulino ad acqua di Croesio, attivo fino al 1967 e rimesso in funzione dai frazionisti, dà il nome all'itinerario. Sa-



lendo si arriva al Santuario della Madonna d'Oriente, dove nei periodi di siccità si andava "a prendere la pioggia". In quota, le rocce di Pian Muné conservano decine di incisioni rupestri preistoriche.

Tra Funghi e Castagni, azzurro, è il più fresco e ombreggiato. Attraversa i castagneti che per secoli hanno garantito sostentamento alle borgate, con gli essiccatoi in muratura ancora in piedi in alcune frazioni. Tappa obbligatoria la borgata Ramate, dove il forno comunitario è ancora in uso.

Le Vie delle Fabbricanti, viola, è il più lungo e forse il più evocativo. Ripercorre i tragitti quotidiani delle operaie del setificio Bonnet che ogni mattina scendevano dalle borgate a piedi trasformando il cammino in un momento di solidarietà femminile.

Il percorso passa da Ghisola, dove si dice abbia trovato rifugio Re Desiderio dopo la sconfitta contro Carlo Magno, e arriva alle Ferrere, borgata viva che presto ospiterà un centro culturale con scuola per muratori di valle.

1	L'Allegra Fattoria The Happy Farm	8.1 km • 11 km sterrato 70 m Larghezza minima: 2m	
2	Il Giro del Tramvai The Tramway Tour	8.9 km • 15 km sterrato 100 m Larghezza minima: 2m	
3	La Via del Forno The Baker's Trail	3.5 km • 1 km sterrato 40 m	

4	La Ruota del Mulino The Mill Wheel	11.9 km • 55 km sterrato 340 m	
5	Tra Funghi e Castagni Among Mushrooms and Chestnut Trees	11.4 km • 7.7 km sterrato 410 m	
6	Le Vie delle Fabbricanti The Routes of the Craftswomen	177 km • 12.3 km sterrato 570 m	



PIAN MUNÉ

Località turistica della Valle Po, nel Comune di Paesana

Rifugio Pian Muné - 1535m

TREKKING
Per tutti

SEGGIOVIA
ESTIVA

Luglio e settembre:
aperta sabato e domenica
Agosto:
aperta tutti i giorni

A Valle - 1535m
Raggiungibile
in macchina

DOVE MANGIARE

In Quota - 1890m
Raggiungibile con
la seggiovia o a piedi

Scopri tutti i nostri itinerari trekking
PIANMUNE.IT | Info@pianmune.it
Prenotazioni via WhatsApp al cel: 328 692 5406

La vita... sotto una roccia

Balma Boves: la Borgata Museo visitata ogni anno da migliaia di turisti

Una delle principali attrazioni che il paese al centro della Valle Po propone dal punto di vista turistico è indubbiamente la Borgata Museo di Balma Boves sulle pendici del Mombracco.

Questo insediamento rurale e rupestre ha subito negli ultimi anni una serie di importanti interventi di valorizzazione e ristrutturazione, trasformando degli antichi insediamenti abitativi abbandonati in un vero e proprio museo a cielo aperto.

Il sito è raggiungibile tramite dei sentieri che si inerpicano sulla Montagna di Leonardo, tra i quali, di più facile fruibilità, è quello che parte dalla frazione di Rocchetta di Sanfront.

Lì si può lasciare l'auto e



Un suggestivo scorcio della Borgata Museo di Balma Boves a Sanfront

ci si avventura in una piacevole camminata (non impegnativa), fino a raggiungere Balma Boves.

Davanti agli occhi del turista o visitatore appare

questo borgo caratteristico, costruito sotto un'enorme sporgenza rocciosa, il cui peculiare aspetto, con le sue case in pietra dai tetti piatti, tanto ri-

corda quello dei pueblo indiani del Nord America.

Il sito, oggi ristrutturato e trasformato in ecomuseo, svela il segreto degli antichi abitanti di questo villaggio: lo stretto contatto con la natura, l'autosufficienza, la cura ed il saggio sfruttamento delle risorse naturali come l'acqua, la pietra, i frutti della terra.

Ancora oggi infatti, gli attrezzi, le abitazioni, le stalle, i fenili, gli essiccatoi per le castagne, le fontane e l'antico forno, ci raccontano di un tempo in cui questi luoghi furono testimoni della cosiddetta "civiltà del castagno".

Qui sul Mombracco il legame fra montagna e uomo, antico di millenni,

■ "La pera dla razun" sotto i portici

SANFRONT I suggestivi portici che sorgono in via Mazzini, appena sopra la centrale piazza Statuto, sono un'attrazione molto frequentata da turisti e visitatori.

Quasi all'altezza dell'intersezione tra via Mazzini e via Guido Rocca, si trova una colonna che probabilmente apparteneva ad un palazzo, successivamente abbattuto, posto all'interno delle antiche mura del nucleo urbano.

Tale colonna pare risalga al XV secolo ed è conosciuta in piemontese come "pera dla razun", nome che deriva dalla funzione attribuita soprattutto dalla tradizione più recente (inizio XX secolo). Con il termine "pietra della ragione", infatti, s'intendeva una lastra di pietra, realizzata tra due pilastri di un

portico, che veniva utilizzata sia come tavolo di giustizia che per le procedure fallimentari. Coloro, infatti, che erano dichiarati falliti, venivano denudati e costretti a sedere su questa pietra.

La colonna di Sanfront è costituita da un blocco unico di gneiss scolpito, su cui è possibile individuare gli elementi tipici delle colonne: una base, un fusto cilindrico ed un capitello. Posto, ormai,

ad una quota inferiore rispetto alla sede stradale, la base rettangolare risulta ornata con altorilievi raffiguranti zampe di animali (due bovine e forse due ovine), in corrispondenza dei vertici, alternati a bassorilievi rappresentanti gli strumenti da lavoro dei costruttori (una squadra e utensili da taglio).

Il fusto della colonna è delimitato da due anelli circolari (detti tori) posti alle sue

estremità e presenta una sezione costante in tutta la sua altezza.

Costituisce piano d'imposta dell'arco sovrastante e, allo stesso tempo, coronamento del fusto, il capitello. Quest'ultimo presenta sia richiami classici, ossia quattro foglie di acanto poste in corrispondenza degli angoli, sia un elemento di gusto gotico transalpino: una tète-

coupée, motivo ricorrente

nell'arte romanica delle vallate alpine, che si ricollega, con buona probabilità, all'abitudine d'inserire, come elementi architettonici decorativi, teschi umani nelle strutture di pietra. Si alternano, inoltre, alle foglie d'acanto, anche dei bassorilievi raffiguranti un sistema araldico con un'aquila ad ali spiegate (simbolo presumibilmente della committenza), un giglio araldico ed un uomo d'armi.



La pera dla razun



è testimoniato anche dalla presenza di numerosi siti di incisioni rupestri, uno dei quali si trova proprio nei pressi di Balma Boves.

Si tratta di Rocca la Casna, piatta sporgenza rocciosa in posizione panoramica, sulla quale si trovano incise coppelle e figure antropomorfe.

L'associazione naturalistica Vesulus, affidataria della gestione del sito di Balma Boves per conto del Comune di Sanfront dal 2016, si occupa altresì di organizzare trekking ed escursioni guidate sul Mombracco.

Le visite guidate sono possibili, ogni anno, a partire da Pasqua fino alla

fine di ottobre. Altri appuntamenti, al di fuori di questo periodo, vengono poi proposti in differenti date.

Per maggiori informazioni si può visitare il sito internet di Balma Boves e/o contattare l'associazione naturalistica Vesulus oppure il Comune di Sanfront.

**COMUNE
DI SANFRONT**



Piazza Statuto, 2
Tel. 0175.948119











info@comune.sanfront.cn.it

L'antico Monastero femminile di Rifreddo

Nei secoli passati fu punto di riferimento religioso importante per la Valle Po. La sua storia incrocia i processi alle streghe

Chi si trova a percorrere la strada che sale lungo la Valle Po, può fare una tappa a Rifreddo, piccolo paese a metà del percorso, che ha visto negli ultimi tempi uno sviluppo ed una riqualificazione davvero importanti.

La storia documentata di questo centro, risale all'inizio del XIII secolo, con la realizzazione del Monastero cistercense femminile di Santa Maria della Stella, di cui oggi rimangono ancora visibili la facciata ed alcuni muri perimetrali.

I restauri realizzati alla fine degli anni Novanta ne hanno sottolineato l'accurata tecnica costruttiva, che ha visto principalmente l'impiego di pietra locale e di pregevoli manufatti in terracotta.

La sua istituzione è stata voluta, nel 1219, dalla nobile Agnese, figlia di Manfredi II, allora Marchese di Saluzzo, che non ebbe difficoltà ad agevolare l'iniziativa, in quanto vi vedeva la possibilità di controllare meglio, soprattutto politicamente, la Valle Po. L'influenza di questo centro religioso si esercitava direttamente sulle Comunità di Rifreddo e Gamasca ed indirettamente, attraverso pretese di pagamenti di decime, sugli altri paesi della vallata.



L'ingresso dell'antico Monastero della Stella di Rifreddo

Le sue vicende furono sempre intrecciate non solo con i vicini centri religiosi, in particolare l'Abbazia di Staffarda, ma anche con quelle del Marchesato di Saluzzo, seguendone parallelamente le sorti, fino alla sua caduta, quando, nel 1588, il territorio marchionale passa sotto il controllo francese e poi, nel 1601, viene inglobato dal Ducato di Savoia.

Allora ebbe inizio anche il declino del Monastero, che, nel 1592, sposta la sua sede religiosa a Saluzzo.

Il decreto napoleonico del 1802 sopprime, insieme a tutti gli ordini religiosi, anche questa secolare istituzione, dando avvio al

degrado dell'edificio che passò successivamente in mano a proprietà privata.

La storia del Monastero

di Rifreddo incrocia anche la tragica pagina della caccia alle streghe: nel 1495 si tennero nel monastero tre



Scorcio interno del complesso, dopo i lavori di restauro di alcuni anni fa

processi alle "masche" di Rifreddo e Gamasca.

Due di questi verbali sono stati rinvenuti e studiati

con un lavoro lungo e meticoloso, prima con la trascrizione a cura di Angelo Nicolini e successivamente

te con l'inquadramento storico di fatti e personaggi a cura di Rinaldo Comba e Grado Merlo.

■ I famosi piropi di Martiniana Po

MARTINIANA PO Non tutti sanno che il piropo è un minerale della classe dei nesosilicati e della famiglia dei granati. Il nome deriva dal greco e significa "che ha l'aspetto del fuoco", infatti il colore di questa gemma di norma è rosso fiammante.

I piropi sono piuttosto rari e, in natura, si trovano come minerali inclusi in rocce metamorfiche e hanno l'aspetto di cristalli a forma di solidi poliedrici. Nel territorio di Martiniana Po, fra le borgate Paris e Case Ramello, sono stati rinvenuti cristalli di piropo dalle caratteristiche eccezionali. I cristalli si trovano incastonati in rocce metamorfiche dette quarziti micacee, che affiorano in forma di "lenti" incluse fra micascisti e gneiss minuti, che sono due tra i litotipi più comuni nei rilievi della bassa valle Po.

La varietà di piropo sco-

perta a Martiniana Po è un minerale di estremo valore scientifico e culturale: è raro: affiora solo nei rilievi delle Alpi Cozie a cavallo fra le valli Po e Vaira; ha dimensioni fuori dalla norma: sono stati trovati cristalli larghi fino a 25 cm e di 20 kg; non è rosso, ma rosa pallido, azzurro o trasparente; è puro: i cristalli di Martiniana Po sono fatti al 95-98% di piropo, che in natura è sempre miscelato con l'almandino, un altro granato: si tratta delle composizioni di piropo più pure mai ritrovate.

Sulle alture del paese, patria del pittore Giovanni Borgna, si può andare alla ricerca dei luoghi dove i piropi erano presenti.

Fino a qualche anno fa, Martiniana Po ospitava anche un piccolo museo dedicato al piropo, che ora è stato trasferito nella sede del Parco del Monviso a Revello.



Sulle alture del paese il sito dove sorge la famosa (e rara) pietra



Il Museo del piropo, trasferito da Martiniana Po a Revello



Produttori
Pelaverga
Castellar

CASTELLAR Via Maestra, 25A
tel. 0175.76037
cell. 340.2869475

Colline Saluzzesi
Castellar

Antico Forno

Panetteria
Pasticceria
di Bessone Loris

FORNO A LEGNA • GRISSINI STIRATI A MANO
PANE CON LIEVITO MADRE
PASTICCERIA ARTIGIANALE

Piazza Piave, 8 - PAESANA +39 3465226921

Il celebre "Polittico dell'Epifania" di Hans Clemer

La chiesa della Collegiata di Revello è uno scrigno artistico e architettonico. In passato ospitò il Collegio dei Canonici

A i piedi della collina, all'estremità della via centrale che attraversa il centro storico rivellese, sorge la "Collegiata", la parrocchiale del paese, dedicata alla Vergine Assunta.

Realizzata in stile tar-

do-gotico, l'imponente struttura in laterizio con mattoni a vista, presenta anche elementi rinascimentali, come il portale in marmo bianco.

La completa un robusto campanile quadrangolare di otto piani, tipico

del gotico piemontese.

La chiesa fu edificata a partire dal 1483 su bolla pontificia di Papa Sisto IV, e completata nel 1492. Solo nel secolo successivo venne realizzata la scalinata che conduce all'ingresso dell'edificio.

La struttura subì ingenti danni nel 1808, a causa di un terremoto che la indebolì, costringendo i rivellesi a nuovi lavori per il consolidamento.

Negli anni Settanta dello scorso secolo la chiesa fu adeguata alle norme postconciliari con l'aggiunta dell'altare rivolto verso l'assemblea.

L'interno è ampio, diviso in tre navate con pilastri cruciformi e abside poligonale. Sono conservate opere di notevole pregio, tra cui il "Polittico dell'Epifania", eseguito da Hans Clemer nel 1503, due pale raffiguranti la "Deposizione" e la "Trinità" attribuite a Pascale Odone (1540); e il polittico della Madonna delle Ciglie, realizzato nel '500, di autore ignoto.

Di notevole pregio anche il fonte battesimale, prodotto dalla bottega



Il celebre "Polittico dell'Epifania" di Hans Clemer

della famiglia Zabrerri, nel 1498 (come risulta dall'incisione sul fusto). Realizzato in marmo chiaro, venato di grigio, con struttura ottagonale a calice, il manufatto porta incisa la parte iniziale del "Credo", preceduta da una "R", richiamante l'ap-

partenenza del fonte alla chiesa rivellese.

Il termine "Collegiata" indica la presenza di un Collegio di Canonici e quindi sottolinea l'importanza del luogo sacro come punto di ritrovo del collegio stesso.

La sua realizzazione,

richiesta non solo dalla popolazione rivellese ma anche dal Marchese Ludovico II, portò alla "fusione" di due chiese antecedenti: quella di San Giovanni Evangelista, situata fuori dal centro del paese, e Santa Maria, edificata sulla collina.



Veduta della Collegiata di Revello

■ Quella che un tempo veniva chiamata la "Piazza del pallone"

REVELLO Piazza della Vittoria è una delle piazze centrali del paese, quella dove si affaccia il palazzo municipale, i giardini comunali, la "leja", il lungo viale alberato, caratteristico del paese.

Il suo nome ufficiale è dovuto al ricordo della vittoria italiana nella Prima guerra mondiale, benché sia costata la vita anche a tanti giovani rivellesi.

È la piazza dove si svolge il mercato settimanale del mercoledì e dove, nel tempo che fu, si svolgevano le principali fiere del paese (oggi è rimasta un'unica fiera, dedicata al protettore San Biagio, ad inizio febbraio).



Non solo fiere e mercati ma anche eventi sportivi. Tant'è che, prima dell'intitolazione al ricordo bellico, questo spazio urbano si chiamava "Piazza del pallone", perché un tem-

po si giocava al "balun", ovvero al pallone elastico. La piazza, circondata da alti palazzi, era lo sferisterio ideale per questo gioco, praticato almeno sino agli anni Trenta.

L'inconveniente del gioco erano i vetri frequentemente infranti proprio dal pallone lanciato di pugno dai giocatori.

Per questo le proteste dei residenti furono in-



sistite e per questo venne realizzato un primo campo sportivo, infossato, nell'attuale piazza San Giovanni Bosco (piazze dell'ex cinema), col tempo sparito an-

che quest'ultimo per la costruzione del centro sportivo attuale.

Oggi piazza della Vittoria è uno spazio ordinato, lastricato di cubetti in pietra di Luserna per ridare

quel tocco storico originario.

Fa da sfondo, in alto, l'immagine del Campanile delle Ore, simbolo incontrastato del paese.

il Boschetto
PIZZERIA • FORNO A LEGNA

Specialità
Pizze alla selvaggina

AREA GIOCHI BIMBI

SANFRONT (CN) - Via Valle Po, 97
Tel. 0175.986026 - 339.5420679
chiuso il lunedì WiFi libero

www.pizzeriailboschetto.it
seguici su

www.geunaceramiche.it

GC GEUNA CERAMICHE

Via Basse, 4 • REVELLO
• Telefono 0175.259180

PAVIMENTI | RIVESTIMENTI
| PARQUET | SANITARI
ARREDI BAGNO
| STUFE | CAMINETTI

Il castello di Envie con le sue torri, il parco e il ricetto

Il complesso ospitò illustri personaggi, tra i quali il Marchese Massimo d'Azeglio, Silvio Pellico e Camillo Benso conte di Cavour

Castello, torri e parco sono di grandissimo interesse per il comune di Envie, per il territorio circostante della piana e collina saluzzesi, in cui è presente un sistema di castelli e dimore signorili, fino ad un collegamento grazie a potenziali circuiti turistici già in essere nel sistema Langhe-Roero sito Unesco.

La valorizzazione di questo bene si inserisce quindi a pieno titolo nelle eccellenze quale testimonianza storico-culturale-architettonica e pa-

esaggistica piemontese. Il Castello, le Torri e il suo Parco, diversamente da altri beni in posizione decentrata rispetto al centro abitato, si trovano all'interno del suo tessuto storico e in particolare completano il sistema molto pregevole del ricetto rappresentando un "unicum" nel disegno urbanistico del sito.

Il Castello non è pertanto una gemma isolata, ma immediatamente riconoscibile quale porta di ingresso alla cittadina. È caratterizzato da un sistema molto articolato

di fossati, torri, accessi, visuali panoramiche, percorsi interni nel parco e esterni intorno alle mura e all'interno del ricetto ancora ben conservati nelle strutture e materiali.

Un po' di storia

Del "castrum" medioevale si parla per la prima volta nel 1172, il Castello che vediamo oggi è frutto di un importante intervento che a partire dal 1673 ne modifica la tipologia in residenza signorile neogotica. Sono stati infatti ospitati nella dimora rinnovata il Mar-

chese Massimo d'Azeglio, Silvio Pellico, Camillo Benso conte di Cavour e altri personaggi illustri del tempo.

Il bene è ancora in uso quale residenza degli attuali proprietari e di loro locatori.

Il Castello si presenta come un elemento fondante della storia di Envie, della conformazione dell'abitato e la sua presenza ne caratterizza il paesaggio e ne è elemento identitario a tutti gli effetti insieme al ricetto, alla chiesa di San Marcellino con il campa-

nile romanico e al palazzo municipale.

Il ricetto

La sua visione resta ancora un'idea un po' astratta, di cui molti enviesi ed altri non sono ancora del tutto a conoscenza. Uno di questi, Claudio Midulla appassionato scrittore e storico locale, ha avuto l'intuizione di vedere al di là delle mura ancor presenti oggi e notare che, oltre al ben più famoso fortilizio che si impone nel centro del paese, ci fosse anche altro.

ersilio.f.mingo



Monte Bracco: il fascino della Montagna di Leonardo

ENVIE A chi proviene da Saluzzo oppure dalla pianura verso il centro di Envie il Monte Bracco o più semplicemente Mombracco, con i suoi 1.307 m., appare con la sagoma di "un vecchio addormentato".

Se il Monte Viso è definito e conosciuto come Re di Pietra, il Mombracco è sicuramente il suo illustre sipario con il giusto titolo di Principe di Pietra. Proprio per la sua inconfondibile conformazione, esso sembra nato per solleticare la fantasia e il desiderio di scoperta



di chi lo osserva da lontano o cerca di percorrere i suoi sentieri sino alla sommità. E sono molte le suggestioni che ci regala questa meravigliosa montagna, detta anche "di Leonardo", ai tempi affascinato dalla pietra bianca durissima che ve-

niva cavata proprio sul monte, conosciuta anche come La Bargiolina, ovvero della zona di Barge confinante con Envie.

Sui sentieri, un tempo percorsi da monaci, cava- tori, commercianti, contadini e poi partigiani ed ora dagli appassionati di

trekking e mountain bike, si ha la fortuna di attraversare luoghi di bellezza incontaminata, ricchi di flora e fauna autoctona. E poi, raggiunta la Certosa, antico convento certosino in località La Trappa a m. 923, guardando la parete rocciosa scoscesa verso la pianura, si avrà forse l'impressione di rivedere alcune enigmatiche formazioni rocciose antropomorfe di paesaggi che sembrerebbero usciti dal pennello del genio di Vinci.

Con lo sguardo sul Montviso, il Re delle Alpi Cozie, sul Mombracco si scopre un monte ricco di storia e

di misteri. Le sue pareti si alzano quasi verticali dalla pianura del Po, per raggiungere un panorama mozzafiato che dalle Alpi si spinge senza ostacoli su tutta la pianura piemontese. Per millenni gli uomini hanno segnato una rete di sentieri che raggiungono ogni anfratto di questa montagna aspra.

Sono gli stessi che oggi accompagnano alla scoperta dei boschi e dei pascoli, delle gole e delle pareti rocciose, in un'esperienza che ha il sapore forte della natura selvaggia.

COMUNE DI ENVIE

Piazza del Municipio, 2 - Tel. 0175.278101

E-mail: protocollo@comune.envie.cn.it

Barge custodisce l'antica Certosa del Mombracco

Un dedalo di fortificazioni, di portici storici e sentieri che si inerpicano sulle pendici della Montagna decantata da Leonardo

Conserva tracce di un passato molto antico, la città cuore della valle Infernotto che sorge ai piedi del Monte Media e del Monte Bracco.

Lo testimoniano i resti delle fortificazioni risalenti al Medioevo, tra cui i ruderi del castello vecchio superiore e quanto rimane del castello inferiore o sottano poi trasformato in convento dai frati francescani nel XV secolo e alcune possenti costruzioni del borgo antico che si affacciano sull'attuale via Carle Costanzo, già via Maestra nei secoli passati, che attraversa l'intero centro fino al borgo Inferiore.

Questi luoghi simbolo, insieme al maestoso palazzo comunale che sorge tra le due piazze Garibaldi e San Giovanni, alla settecentesca parrocchiale di San Giovanni Battista, opera dell'architetto monregalese Francesco Gallo, recentemente restaurata, con un bel fonte battesimale in pietra del 1474 e la piazzetta della

Madonna dalla quale si gode una bella veduta sul castello inferiore, meritano davvero una visita.

Salendo poi le pendici della leggendaria "Montagna di Leonardo", il Monte Bracco che Leonardo Da Vinci descrisse così: *"Monbracho sopra saluzo sopra la certosa un miglio a piè di Monviso a una miniera di pietra faldata la quale è bianca come marmo di carrara senza macchiale che è della durezza del porfido obpiu delle quali il compare mio maestro benedetto scultore a impromeso donarmene una tabuletta x li colori. Adì 5 di genaro 1511"*. Sono tante le testimonianze di storia e di arte antica.

A cominciare dal complesso di edifici della chiesa di Madonna della Rocca, dalle singolari caratteristiche architettoniche e sormontati da una grande roccia che serve loro da riparo, dove si trovano un meraviglioso affresco quattrocentesco di oranti in processione e, all'inter-

no della cappella, un dipinto tardogotico della Madonna del Latte.

Recentemente, nella parte retrostante gli edifici è stato ripulito e segnalato l'ingresso dell'anfratto noto come "Pertus del Ravass" dove, secondo la tradizione popolare, viveva una figura demoniaca che poteva arrecare danni al bestiame detta appunto "Ravass" e descritta in un pannello ivi collocato.

Proseguendo verso la Trappa, nella zona delle Balme, sulla sinistra della carrozzabile, da dove si gode una spettacolare vista sul Monviso, si possono ancora scorgere caratteristici edifici posti e costruiti proprio al riparo di possenti sporgenze rocciose, note a livello locale come "balme o barme".

E, percorrendo i sentieri della Montagna di Leonardo, su alcuni grandi massi, l'occhio può cogliere i segni di coppelle che testimoniano una presenza umana risalente all'epoca preistorica.

davide ribotta



Sulle pendici del Mombracco si incontra la bella chiesa della Madonna della Rocca

■ Trappa: chiesa visitabile nei fine settimana

BARGE L'antica certosa detta della Trappa, le cui origini affondano tra 1200 e 1300 quando ebbe il periodo di massimo vigore, anche se fu ancora rivitalizzata sul finire del 1700, rappresenta, si può dire, il gioiello di questo territorio con le sue linee architettoniche in gran parte originarie, conservatesi fino ai giorni nostri e splendidi affreschi cinquecenteschi recentemente riportati alla luce all'interno della bella chiesa, tra cui gli apostoli evangelisti, l'Annunciazione e le figure di un monaco certosino e di un vescovo.

La chiesa è aperta alle visite nei fine settimana e du-

rante il periodo estivo. Molto caratteristico è anche il complesso di edifici, ora di proprietà privata, che sorgono attorno alla chiesa, un tempo facenti parte del complesso conventuale di cui conservano alcuni elementi e, sul retro, in posizione panoramica si trova un piccolo vigneto sperimentale di malvasia aromatica impiantato nel 2019 proprio in onore al celebre Leonardo Da Vinci.

Proseguendo infine lungo i sentieri che si dipartono dalla zona della Trappa si possono raggiungere alcuni punti belvedere, dai quali il panorama sulla pianura sottostante è particolarmente incantevole.



Scorcio del centro storico di Barge. A destra il complesso della Certosa di Mombracco



Prenota online e ritira!

Punto vendita
Prenota & Ritira

Mattino
Mercoledì, Giovedì e Sabato 9:00-13:00
Pomeriggio
Martedì e Venerdì 14:30-18:00

[f](#) [@](#)

carnidepetris.com

Via Soleabò 18/C - 12032 Barge (Cn)

Nei siamo quelli buoni!

DEPETRIS

Il percorso cicloturistico “La Via delle Cave”

Lungo i 42 km del percorso si incrociano il palazzo Malingri, il castello, il Monastero di Prà'd Mill, il Santuario di Madonna della Neve

È ampia l'offerta di opportunità turistiche e sportive, a cielo aperto e in mezzo alla natura, per scoprire e conoscere in estate il territorio di Bagnolo Piemonte, partendo dalla pianura e arrivando fino alla montagna.

Lungo l'ex sedime ferroviario della linea Bricerasio-Barge corre ormai da oltre cinque anni “La Via della Pietra”, la pista ciclabile di oltre trenta chilometri che collega

Pinerolese e Saluzzese, immersa nel verde tra natura, storia, arte e cultura.

La tratta bagnolese di circa 4 km tocca l'area della ex stazione ferroviaria, frutto di un sapiente intervento di restauro, che diventerà presto polo culturale con il museo Ventimesi sulla storia della Resistenza in corso di allestimento e, a pochi passi, il centro storico con la millenaria torre campanaria, simbolo del paese e la bella e maestosa chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli.

Con partenza ed arrivo proprio nel capoluogo si snoda poi il percorso cicloturistico “La Via delle Cave”; un anello di 42 km che, su strade asfaltate e strade bianche, passando per luoghi caratteristici come il palazzo Malingri, il castello, il monastero “Dominus Tecum” di Prà'd Mill e il centro turistico di



Montoso con il santuario dell'Assunta, opera degli architetti Gabetti e Isola, raggiunge gli alpeggi e le cave tra punti panoramici e natura incontaminata.

Attorno a Montoso, c'è un'ampia rete di sentieri recentemente tracciati, percorribili anche nelle

altre stagioni a piedi e per alcuni tratti a cavallo o in mountain bike, che conducono turisti ed escursionisti alla scoperta dell'areale montano, ricco di storia legata alla guerra di Resistenza, ma anche allo sviluppo dell'attività estrattiva del-



lo gneiss lamellare che, da secoli e secoli, caratterizza il paese e lo ha portato ad essere noto in tutto il mondo.

Quattro sono gli itinerari principali proposti: “La Panoramica” che si snoda su strada pianeggiante, accessibile anche

a persone diversamente abili, alla base dell'altura su cui sorge il monumento ai caduti civili e partigiani e conduce alla scoperta dell'ambiente locale e della storia della Resistenza illustrata mediante pannelli tematici; l'“Anello Big Bench”: che

raggiunge la panchina gigante, Big Bench n. 105, “La Scialatissima”, sulle pendici dei pascoli di Rucas dalla quale si possono godere spettacolari panorami sul fondovalle e sulla pianura; “La via degli alpeggi” che, partendo da Rucas, raggiunge gli alpeggi e le antiche “meire” circostanti percorrendo le vie della transumanza dei pastori locali e transitando vicino ad alcune cave ed infine il suggestivo “Sentiero balcone Monviso”, l'itinerario panoramico sempre con partenza da Rucas che, passando attraverso il Colle Bernardo, Punta Razil, punta Ostanetta e il monte Rumella, con splendidi panorami nelle giornate terse al cospetto del Re di Pietra, collega la valle Infernotto alla valle Po.

Il centro sportivo di Rucaski offre inoltre nel periodo estivo, da giugno a settembre, attrazioni e divertimento per i più piccoli che possono cimentarsi sulla pista tubing (ciambelloni giganti) o sul “Baby bike park” composto da due linee di discesa.

davide ribotta



■ Ba.Bi.Trails: l'associazione che valorizza itinerari, sentieri e percorsi

BAGNOLO Sono ben sette gli itinerari di trails in discesa per mountain bike, ideati e tracciati negli ultimi due anni riscoprendo antichi sentieri, strade sterrate e mulattiere del territorio pedemontano e montano del comune di Bagnolo Piemonte, dai volenterosi ed appassionati biker, artefici anche dell'Associazione Ba.Bi.Trails che, continuano tuttora a curarne la manutenzione e la pulizia, monitorandone costantemente la percorribilità, con puntuali segnalazioni sul web e sui canali social, di chiusure temporanee o deviazioni di tratti in caso di presenza di ostacoli di vario genere che ne

compromettano il passaggio in sicurezza.

Questi percorsi, completamente immersi nella natura, che prendono il nome da toponimi o da elementi legati ai luoghi toccati: Acquedotto, Bosco Rocche, Curnaias, Madonna della Neve, Panetone, Partigiani e Türle, sono tutti dettagliatamente descritti all'interno del sito web dell'associazione www.babitrails.com; per ognuno vengono infatti indicati il livello di difficoltà secondo la classe Itrs, la lunghezza, la pendenza, il dislivello, oltre alla traccia Gpx in versione scaricabile e ad un video illustrativo.

Sempre all'interno del sito, nella sezione dedicata alla Trail Area, si possono

esplorare una mappa interattiva ed una mappa dettagliata degli itinerari. Accanto ai Trails il portale offre una serie di altri sei itinerari di maggior lunghezza chilometrica, che in un caso arriva a superare i 50 km e di diversa difficoltà, all'intermedio, all'esperto, all'avanzato: Montoso Enduro, Giro di San Maurizio, Giro di Prà'd Mill, Giro delle Cave, Giro di Pian del Lupo, Giro del Valanza, che conducono anch'essi alla scoperta del territorio, partendo dal confine tra valle Infernotto e valle Po fino a sconfinare sulla val Luserna e toccando punti di interesse storico, paesaggistico, architettonico e religioso.

«Il territorio di Bagnolo

Piemonte offre una varietà incredibile di sentieri, dal flow alle discese più tecniche e adrenaliniche. Ogni sentiero ha caratteristiche uniche; inoltre, i percorsi offrono grandiosi panorami sull'arco alpino e sulla pianura piemontese» spiegano dall'associazione Ba.Bi. Trails.

Ogni fine settimana sono tantissimi i biker e gli appassionati di questa disciplina che si inerpicano lungo i tracciati sulla montagna bagnolese; il loro numero è in costante crescita e, per l'estate ormai alle porte, sono attesi gruppi anche dall'estero che attraverso il web, i social, ma anche il passaparola sono venuti a conoscenza della zona e della sua offerta cicloturistica.



Monviso RELAX

Località Durandin - 39, 12030 Ostana CN - 346 223 3230

L'angolo delle Golosità di Monica
laboratorio artigianale

Aperitivi | Catteria

ALIMENTARI | GASTRONOMIA | SPECIALITÀ DOLCI E SALATE

Pizza Frioland angolo Via Rumella, 2 • MONTOSO • Bagnolo Piemonte
tel. 345.1680393 • angologolosite@gmail.com | L'Angolo delle Golosità

Per la vostra pubblicità sul Corriere di Saluzzo

SERVIZI PROMOZIONALI

CORmedia

ORARIO UFFICIO
8,30 - 12,00 / 14,30 - 18,00

SALUZZO
Via Parrà, 9
0175 218779
0175 42556
348 7080389

CORmedia

comedia@comieredisaluzzo.it

SALZANO
Clinica Odontoiatrica
TIRONE



**I NUMERI CHE TI AIUTANO A SCEGLIERE
IL TUO DENTISTA DI FIDUCIA:**

4.9 ★★★★★ | Eccellente
oltre 3000 recensioni positive sul web

**UNA CLINICA A CUNEO E TRE DENTAL POINT
A MONDOVÌ, SALUZZO E BRA**

Trova la sede a te più vicina su www.studiosalzanotirone.it

CUNEO

Via Cascina Colombaro, 37
Tel. 0171 619210

MONDOVÌ

Corso dello Statuto, 47
Tel. 0174 1976340

SALUZZO

Corso IV Novembre, 1
Tel. 0175 576470

BRA

Via Pollenzo, 24
Tel. 0172 1836958

Informazione sanitaria ai sensi della legge n° 249 (4/7/2006) e legge n° 103/2023. STUDIO SALZANO TIRONE CUNEO: Direttore sanitario Dott. Stefano Salzano, Odontoiatra (Iscr. Albo Odontoiatri n° 488 di Cuneo). SALZANO TIRONE DENTAL POINT SRL MONDOVÌ - Direttore sanitario Dott. Genovaesi Francesco, (Isr. Albo Odontoiatri n° 685 di Cuneo). SALZANO TIRONE DENTAL POINT SRL SALUZZO - Direttore sanitario Dott. D'Orei Lodovico, (Isr. Albo Odontoiatri n° 00713 di Cuneo). SALZANO TIRONE DENTAL POINT SRL BRA - Direttore Sanitario Dott. Pirotto Salvatore (Isr. Albo Odontoiatri n° 60742 di Chieri)

Sospesi tra cielo e crinali lungo la via dei Cannoni

Il tracciato storico tra Valle Maira e Varaita torna fruibile: 40 km di sterrato, panorami immensi e un progetto in 10 Comuni

Un ambizioso progetto unisce dieci Comuni e due valli in un'iniziativa condivisa di riqualificazione e valorizzazione della montagna, pensata per promuovere un nuovo modo di vivere l'outdoor tra natura, cultura e turismo sostenibile.

Al centro di questo rilancio c'è la Strada dei Cannoni, un antico percorso militare costruito nel XVIII secolo per volere di Carlo Emanuele III di Savoia per collegare le valli e permettere il trasporto di artiglieria tra le fortificazioni alpine.

Questo storico tracciato, negli ultimi tre anni, è stato oggetto di un importante intervento di riqualificazione e messa in sicurezza strutturale. I lavori, finalizzati a preservare l'antico sedime alpino e a migliorarne la fruibilità per il pubblico, si sono conclusi ufficialmente nel 2025, restituendo il percorso al suo antico splendore.

Il tracciato, in gran parte sterrato, offre panorami mozzafiato sulle Alpi Marittime e Cozie. Adatto a escursionisti esperti e ciclisti, oggi è un cammino di libertà: 40 chilometri sospesi tra cielo e montagne che uniscono Valle Maira e Valle Varaita,

invitando a rallentare e a riscoprire il legame profondo tra uomo e montagna.

Oltre i 1500 metri la vegetazione si dirada. I pendii a nord, tra il Colle di Valmala e il Colle del Birrone, si tingono del rosa dei rododendri a giugno e dell'arancio delle bacche dei sorbi in agosto.

Il versante sud offre invece una successione infinita di pascoli che mutano dal verde brillante primaverile ai toni bruni dell'autunno.

Nelle giornate di cielo terso, la vista spazia su tutto l'arco alpino sud-occidentale: a est le Alpi Liguri e Marittime con il massiccio dell'Argentera, a ovest le Cozie regalano lo spettacolo del Chersogno (3024 m), del Pelvo d'Elva (3061 m) e della Marchisa (3072 m) ad incorniciare la conca di Elva. Il Monviso (3841 m) si impone come un custode silenzioso in faccia al Colle di Sampeyre.

Il panorama corre lontano verso nord, dove si osservano le vallate del torinese fino a scorgere la piramide del Cervino e il massiccio del Monterosa.

La strada inizia dalla Colletta di Rossana e si sviluppa fino al Colle della Bicocca.

Dalla Colle della Ciabra

al Colle del Birrone (1700 m) prosegue per 8 km su sterrato in discrete condizioni.

In seguito, fino al Colle di Sampeyre (2283 m), il tracciato presenta precarie condizioni di conservazione, in particolare sul versante rivolto verso la Valle Varaita fino al Colle del Rastcias (2176 m).

Successivamente la strada ritorna in discrete condizioni, sebbene molto stretta ed esposta.

Anche i 7 km finali che separano il Colle di Sampeyre dal Colle della Bicocca (2286 m) si presentano in discrete condizioni dopo i recenti lavori di ripristino.

La vocazione principale della Strada dei Cannoni è quella di ciclovie d'alta quota. Con i suoi 43 km di sviluppo e 1875 metri di dislivello positivo, non è adatta a tutti.

All'occhio del ciclista attento non passa inosservata la sottile linea che taglia i ripidi pendii dei monti Birrone, Rastcias, Lubin, Cugulet, Nebin e Morfreid per arrestarsi ai piedi del monte Pelvo d'Elva.

Il viaggio inizia dai 560 m della Colletta di Rossana, nel comune di Busca, e tocca la sua "Cima Coppi" ai 2287 m del Colle della Bicocca.

La prima parte alterna due tratte su asfalto: i primi 3.7 km in direzione del Colle della Liretta e, dal bivio per Lemma, altri 6.4 km fino al Colle della Ciabra.

Per gli amanti del trekking, la via è il fulcro di itinerari ad anello. Spiccano le pendici del monte San Bernardo, boscose a nord e prative a sud, ideali per godere del panorama sulla pianura cuneese e torinese.

Di straordinario valore archeologico è il Monte Roccerè, dove si osservano le misteriose coppelle scavate nello gneiss risalenti all'Età del Bronzo.

Infine, il panoramico sentiero "a fil di cielo" che dal colle della Ciabra raggiunge la vetta del monte Birrone sotto lo sguardo costante del Monviso.

Dal 14 luglio 2025 è in vigore un'ordinanza comunale di regolamenta-

zione del traffico, senza varchi controllati né ticket.

L'accesso è consentito solo a pedoni e ciclisti per cinque giorni alla settimana (lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica), mentre l'apertura ai mezzi motorizzati (auto, moto, quad) è limitata al martedì e al giovedì.

Il regolamento si trova sul sito del Comune di Busca.

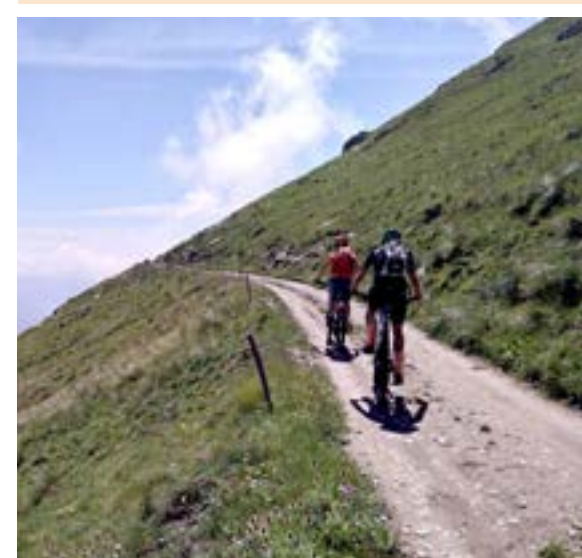
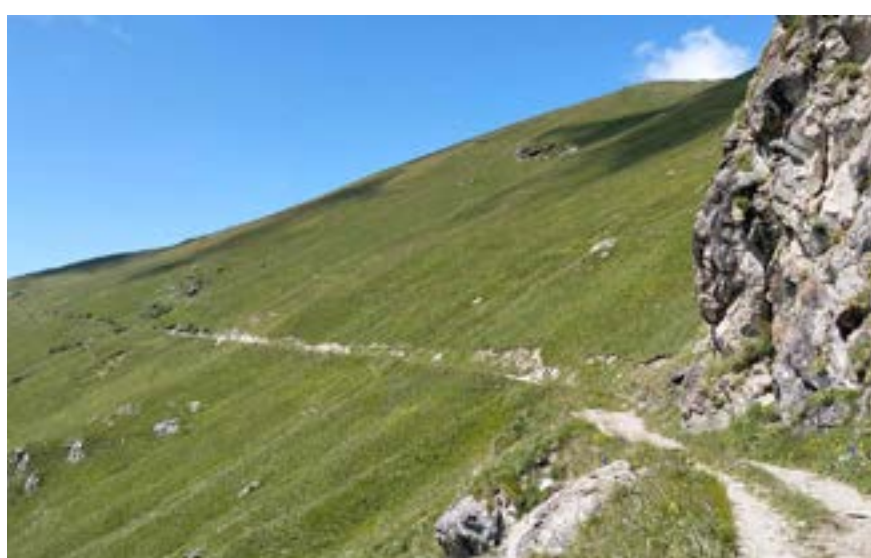
Il tracciato richiede capacità e attrezzatura idonea: solo rispettando la montagna l'esperienza sarà unica.



■ L'itinerario

La Strada dei Cannoni è un'antica strada militare che si sviluppa sulla cresta spartiacque tra le valli Varaita e Maira. Realizzata come infrastruttura militare nella prima metà del Settecento per volere del duca di Savoia Carlo Emanuele III, dal 2025 è stata allestita come itinerario ciclistico ideale per gli amanti della gravel o della Mtb alpina. Lungo il percorso si gode di uno strepitoso panorama sulle Alpi Marittime e Cozie,

che ha il suo culmine al Colle di Sampeyre. La pendenza media è moderata, caratterizzata da un tracciato a mezza costa con lunghi tratti scorrevoli e altri con pendenze più marcate, ma questo elemento non deve trarre in inganno: ci sono punti con pendenza molto elevata che richiedono allenamento. La pendenza massima è del 12% per un dislivello positivo totale di 975 m su un tracciato di 27,3 km.





SPORT TREKKING TEMPO LIBERO

BERNARDI SPORT



SAMPEYRE
www.bernardisport.it

La Valle Varaita, un regno di sentieri e alberi antichi

Tra Piasco e Chianale una rete escursionistica custodisce faggi, castagni e pini cembri secolari riconosciuti alberi monumentali

Il territorio della Valle Varaita rappresenta un vero e proprio paradiso per gli amanti dell'escursionismo. Da Piasco a Chianale, entrambe le sponde del torrente Varaita sono attraversate da un'estesa rete sentieristica: a fare da contorno, gli alberi e le piante tipici del panorama alpino, alcuni di essi vecchi di cen-

tinaia di anni. Non è infatti raro imbattersi in esemplari di faggio, castagno, abete e pino cembro secolari, che silenziosamente hanno attraversato la storia della Valle Varaita: alcuni di essi, sono così antichi e importanti da un punto di vista naturalistico da essere stati classificati come alberi monumentali.

Secondo la legge n.10 del 2013 (vale a dire la normativa di riferimento), un albero diventa monumentale se rispetta almeno uno dei seguenti criteri.

Innanzitutto gli alberi devono essere secolari e presentare dimensioni notevoli, un alto valore ecologico (ovvero devono essere esemplari rari o che

ospitano ecosistemi peculiari), un certo tipo di pregio paesaggistico e un valore storico-culturale (legato a tradizioni, leggende o eventi e personaggi storici).

In Piemonte, si contano circa 350 alberi monumentali, mentre in Valle Variata, nel corso degli ultimi dieci anni, sono stati classificati tre esemplari.

■ Il pino cembro dell'Alevè

CASTELDELFINO Il Bosco dell'Alevè rappresenta il vero tesoro naturalistico della Valle Varaita.

È infatti il bosco di pino cembro più esteso dell'arco alpino ed alcuni esemplari sono vecchi di centinaia di anni. Tra di loro, spicca un vero e proprio "matusalemme", un albero che presenta un'età stimata di oltre 500 anni.

Alto 18 metri con un diametro di poco meno di 4 metri, il pino cembro monumentale si trova non lontano dal lago Bagnour, a quota 2010 metri, ai confini dei Comuni di Casteldelfino e Pontechianale, nella parte più antica del bosco: a circondarlo, vi sono altri esemplari di pino cembro ultracentenari.

Per raggiungere il lago

Bagnour, e l'omonimo rifugio, la via più diretta è il sentiero che parte dal rifugio Alevè di borgata Castello nel Comune di

Pontechianale. Percorrendolo, si può raggiungere il Bagnour in un tempo stimato di circa 1 ora e mezza.



Il pino cembro monumentale



■ Il "Tabudiera'd Titta"

MELLE Questo "gigante" del bosco, presenta un'altezza di 30 metri, una circonferenza di quasi 10 metri e un'età di 350 anni. Si tratta di uno degli ultimi "castagni domestici" della Valle Varaita, noto dagli abitanti di Melle come "Tabudiera 'd Titta": il nome sta ad indicare la varietà del frutto, ovvero la tabudiera, e il nome del vecchio proprietario (Titta, diminutivo di Battista).

Un elemento che dà ancora più lustro all'antichità del castagno, è rappresentato dal fatto che l'albero appare già in un documento notarile del 1790.

Per raggiungerlo, è possibile percorrere due sentieri. Il primo rappresenta la via più breve e diretta, lunga circa 6 chilometri

con un dislivello complessivo di 190 metri. Per raggiungere l'albero da questo sentiero, il tempo di percorrenza stimato è

di circa 50 minuti.

Il secondo itinerario può essere percorso come un anello escursionistico lungo 8 chilometri circa, con un dislivello complessivo di 400 metri e un tempo di percorrenza stimato di circa tre ore e mezza.

Entrambi i percorsi partono dalla centrale piazza Botta di Melle: per il più corto, basterà seguire le indicazioni in direzione borgata Prato, mentre per il secondo si dovrà risalire il paese fino a borgata Re e da lì, proseguire fino alle borgate Bodreri, Cornaglia e Rolfi, per poi scendere al castagno e poi a borgata Prato.



Il castagno monumentale di Melle

■ Il faggio della Fontana del Fo

VENASCA È l'esemplare che ha ottenuto il riconoscimento più recente, nel 2022.

Si tratta di un faggio non lontano dalla località Meira Dondino a Venasca.

L'albero presenta una circonferenza alla base

superiore ai 5 metri ed è altro all'incirca 26 metri.

La corteccia ha incise le firme di alcuni partigiani, con date e iscrizioni varie ancora ben visibili e leggibili.

Il faggio è talmente enorme che occorrono tre

uomini per abbracciare completamente il suo tronco.

Per raggiungerlo è necessario intraprendere il sentiero che collega Meira Dondino (nel territorio comunale di Venasca) all'abitato di Piasco.



Il faggio della Fontana del Fo

*In attività dal 1930
Terza generazione
di fornai*

**PRODOTTI
CARATTERISTICI:**

- pane casereccio senza grassi con lievito madre
- pane integrale di segale
- grissini stirati a mano • focaccia
- biscotti di meliga e nocciola
- plumcake • crostate

Il Forno

PANETTERIA

il buon pane di una volta cotto nel forno a legna

di GARNERO MAURO

*Usiamo
solo
forno a legna*

Via Casavecchia, 69 • VENASCA • tel. 0175.567374 e Simona 349.8835970

Due nuovi sentieri narrativi per piccoli esploratori

Itinerari interattivi nei borghi del fondovalle uniscono illustrazioni e contenuti digitali per un'esperienza educativa all'aria aperta

Un invito a esplorare il territorio attraverso l'ascolto, la narrazione, l'immaginazione e il gioco. Si tratta di proposte pensate per ogni fascia d'età, ma ideate con un'attenzione particolare per i bambini e le famiglie che desiderano vivere un'avventura condivisa all'aria aperta, dove l'apprendimento sposa il divertimento.

Da quest'anno, l'offerta educativa outdoor de La Fabbrica dei Suoni si espande significativamente.

Dopo il successo consolidato del sentiero conosciuto come "L'Anello di Pluf", l'estate 2026 segna il debutto ufficiale di due nuovi itinerari tematici che si snodano tra i suggestivi borghi di Costigliole Saluzzo e Rossana. I due centri del fondovalle, grazie ai fondi del Pnrr ottenuti all'interno della



missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", offrono oggi una modalità inedita di visita che fonde illustrazioni artistiche e tappe narrative interattive.

"Il Guardiano del Borgo" e "La via dell'Arcimbaldo" non sono semplici passeggiate, ma veri scrigni ricchi di dettagli nascosti da scovare osservando con occhio attento

i monumenti storici e gli scorci più peculiari.

Entrambi i tracciati celano un enigma centrale: per risolverlo, i piccoli esploratori e i loro genitori dovranno raccogliere e

intrecciare gli indizi disseminati lungo il percorso, consultando all'occorrenza i contenuti digitali e gli approfondimenti disponibili sul portale ufficiale www.vivolatur.it.

■ "La Via dell'Arcimbaldo"

ROSSANA Spostandosi di pochi chilometri, il borgo di Rossana accoglie i visitatori in un'atmosfera dove i silenzi proteggono ricordi antichi e le pietre sembrano bisbigliare leggende medievali. Sebbene più breve rispetto al percorso costigliolese, la "Via dell'Arcimbaldo" offre un'immersione profondamente narrativa nel folklore locale. Il cuore della vicenda risale al 1456, anno in cui a Rossana arrivò un uomo venuto da terre lontane: Arcimbaldo di Abzac. Arcimbaldo era un guascone, un capitano di ventura la cui presenza lasciò un'impronta indelebile nella cronaca del paese. Ancora oggi, tra le vie del borgo, riecheggiano racconti di battaglie, razzie e tradimenti, ma anche la storia di Olivetta, una gio-

vane donna coraggiosa, e di un misterioso cantastorie che tutto vide e tutto tramandò. Il visitatore, attraverso sei stazioni interattive,

è chiamato a ricomporre i frammenti di questa leggenda. È un viaggio nel tempo che permette di scoprire Rossana sotto una

luce diversa, trasformando la visita in un'esperienza immersiva. Il tragitto si sviluppa per circa un chilometro lungo le vie principali del

centro, è completamente pianeggiante e privo di difficoltà tecniche, garantendo la massima accessibilità per tutto l'anno.



■ "Il Guardiano del Borgo"

COSTIGLIOLE S. In questo luogo ogni antica pietra custodisce una memoria silente e gli alberi secolari sembrano testimoni di vicende d'altri tempi. Costigliole Saluzzo si trasforma in un vero e proprio "borgo parlante", dove ogni elemento architettonico – dalle case alle torri, dalle fontane ai castelli – sembra avere un segreto da svelare a chi sa ascoltare. L'obiettivo primario dell'itinerario è identificare l'identità del misterioso "Guardiano del Borgo", una figura enigmatica che veglia sul paese. Per riuscirci, occorre seguire le frecce colorate e aguzzare la vista, cercando i piccoli indizi nascosti nelle sei tappe del tragitto.

L'esperienza inizia a Palazzo La Tour, un tempo casa-torre situata fuori dalle mura cittadine, trasformata poi in un elegante palazzo nobiliare con giardino e oggi divenuta il cuore pulsante delle attività culturali del paese.

La seconda sosta è prevista a Palazzo Giriodi di Monastero, maestosa sede del Comune, per poi risalire verso il nucleo antico del borgo.

Qui la storia si fa tangibile incontrando la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena e i tre celebri manieri che definiscono lo skyline di Costigliole: il Castellotto, con la sua struttura difensiva, il Castello Reynaudi, imponente e austero, e l'elegante Castello Rosso.

La camminata prosegue risalendo la collina fino alla Fontana della Carestia, storico punto di sosta per i viandanti che anticamente giungevano da Busca, per concludersi infine alla pittoresca Cappella di Santa Cristina.

Il tracciato ha una lunghezza di circa 3 chilometri con un dislivello dolce di 120 metri, rendendolo una passeggiata estremamente facile, accessibile a tutti e fruibile in ogni stagione dell'anno.



Comune
di Costigliole
Saluzzo

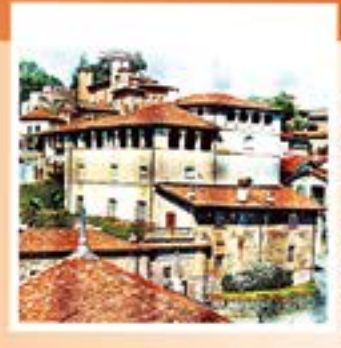
Via Vittorio Veneto, 59



Porta Graffiona, l'antica porta di accesso al Borgo



Panoramica del Borgo Medioevale come si presenta dal ponte sul Varaita



Panoramica dei tre castelli, che sovrastano il Borgo. Rappresentano l'emblema di Costigliole tant'è che al nome di Costigliole è aggiunto spesso "il paese dei tre castelli"



Piccola statua murata sul muro di una casa. Si tratta probabilmente di una lapide sepolcrale



La cripta della parrocchiale al cui interno è conservato il Cristo di Pietà, un affresco attribuito ad Hans Clemer pittore fiammingo conosciuto come il Maestro d'Elva che operò alla corte dei Marchesi di Saluzzo tra il 1496 e il 1515.



Il Castello Reynaudi

La Munatera, un tesoro verde nel cuore di Piasco

Itinerario breve e panoramico conduce alla cappella di Santa Brigida, tra natura, memoria e un gioco di scoperta per i più piccoli

Nel cuore della collina di Piasco esiste un piccolo tesoro capace di unire natura, storia e momenti di serenità in famiglia: il Sentiero della Munatera.

La zona prese il nome dalla fabbrica di mattoni aperta nel 1779 appositamente per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale. Ogni domenica, dopo la messa, uomini, donne e bambini, formando cordoni umani, si passavano di mano in mano, i mattoni dalla Munatera fino alla piazza della nuova costruzione, fornendo il materiale necessario per la settimana successiva. La Chiesa fu completata in meno di 4 anni.

Dalla località "Munatera" (nei pressi della ditta GruniverpalTranchero) a quota 450 metri parte il sentiero che sale verso nord tra arbusti di sambuco, robinie, castagni e querce.

Il sentiero si snoda tra rive ombrose, un ricco sottobosco e squarci panoramici sulla sottostante pianura coltivata e su piccoli poggi che si affacciano sulla collina di Costigliole.

In alcuni punti il bosco si apre e lascia il posto ad arbusti di rosa canina, biancospini e rovi.

A quota 629 metri il sentiero di innesta con



quello proveniente da San Bernardo di Verzuolo e raggiunge il poggio di Santa Brigida.

Si tratta di un percorso breve e accessibile a tutti, circa venti/trenta minuti di cammino dolce tra alberi e profumi di bosco, ideale anche per i più piccoli.

Un sentiero che non è solo una passeggiata, ma un viaggio nella memoria del territorio: un tempo, infatti, queste vie erano percorse quotidianamente da chi viveva e lavorava la collina, e ancora oggi conservano il fascino semplice e autentico della vita di una volta.

Lungo il percorso, i

bambini potranno vivere un'esperienza speciale: osservando con attenzione, scopriranno tanti piccoli annessi di legno nascosti tra il fogliame, tra i tronchi e lungo il sentiero. Un invito a rallentare, guardare da vicino e riscoprire la meraviglia della natura, trasformando la camminata in un piccolo gioco di esplorazione.

L'invito è anche quello di rispettare il silenzio e la tranquillità che caratterizza questi luoghi, per vedere animali che qui vivono indisturbati, sentire il canto degli uccelli, il fruscio del vento e lo scricchiolio delle foglie... e respirare i profumi del

bosco.

La meta è la suggestiva cappella di Santa Brigida, un luogo tranquillo e panoramico da cui si può godere di una splendida vista sul territorio circostante. Qui le famiglie troveranno spazi accoglienti per una sosta: tavoli per il picnic, una fontana e aree dove i bambini possono giocare liberamente in sicurezza, immersi nel verde.

Per il ritorno è possibile scendere da dove si è saliti oppure proseguire la strada verso Ovest e, ad un certo punto, prima di un "cumbal" uno stretto sentiero scende in un bellissimo bosco di castagni,

cilieggi, noccioli e querce e sbucca in prossimità di Sant'Orso.

Da qui si prosegue per la strada asfaltata e si arriva davanti alla chiesa Confraternita oppure, svoltando verso destra, in piazzetta Siccardi, nel centro del paese.

L'esperienza può iniziare comodamente dal centro del paese. Piazza Biandrate offre un ampio parcheggio, punto di partenza ideale per una giornata a Piasco. Prima della passeggiata, si può approfittare dei negozi locali per preparare un gustoso cestino: pane fresco, salumi, dolci e specialità della gastronomia del territorio, espressione della qualità e della tradizione che caratterizzano la nostra comunità.

E dopo la camminata? Il rientro in paese è l'occasione perfetta per concedersi una merenda nei bar di Piasco, magari assaporando un buon gelato artigianale od una birra, per concludere la giornata con un momento di dolce relax.

Il Sentiero della Munatera rappresenta così molto più di una semplice passeggiata: è un invito a scoprire Piasco con occhi nuovi, a vivere il territorio in modo autentico e a regalarsi tempo di qualità in famiglia, tra natura, gusto e tradizione.

Le caratteristiche

•**Caratteristiche:** è un sentiero didattico/naturalistico adatto ai bambini, spesso animato da iniziative di volontari.

•**Percorso:** si sviluppa in collina, con partenza nei pressi di strada Santa Brigida (zona industriale/fiume) e salita verso la panoramica cappella di Santa Brigida.

•**Dettagli Tecnici:** fa parte del percorso collinare più ampio di Piasco, che include anche altre zone, offrendo anelli escursionistici ben curati.

•**Punti di interesse:** animali in legno, tracce, flora e orme lungo il sentiero.

•**Attività:** ideale per camminate nel bosco, scoperte naturalistiche e visite ai presepi, specialmente nel periodo natalizio.

•**Tempi di percorrenza andata:** 30 minuti per gambe da divano, 20 minuti per gambe da salita.

•**Tempi di percorrenza ritorno (percorso ad anello):** 1 ora per gambe da passeggio, 40 minuti per gambe da discesa.

•**Info:** è possibile seguire gli aggiornamenti sulle iniziative attraverso la pagina Facebook ufficiale e la pagina Instagram "Il sentiero della Munatera".

•**Consiglio:** il modo migliore per vivere il Sentiero della Munatera? A cellulare spento. Qui la connessione più importante è quella con la natura e con le persone che camminano accanto a noi: una giornata in famiglia fatta di semplicità, scoperta e momenti autentici da ricordare.



EVENTI ESTATE 2026

MAGGIO

31/05 **Commemorazione degli Alpini a S. Brigida**

GIUGNO

Dall' 08/06 **TORNEO DI MADONNA DEL CARMINE** presso il Campo Sportivo

06/06 **ASPETTANDO IL GIRO D'ITALIA WOMAN** con gincana in bicicletta per i bimbi

07/06 **PASSAGGIO DEL GIRO D'ITALIA WOMAN**

11/06 **SERATA** presso la Sala Polivalente "Conosciamo i lavoratori migranti stagionali?"

13/06 **FESTA S. ANTONIO** con cena e musica

14/06 **FESTA S. ANTONIO** con giochi, cena e musica

20/06 **FESTA DI S. BERNARDO** con distribuzione del pane

LUGLIO



DUE SERATE imperdibili in Piazza Biandrate alle ore 21:

09/07 **CONCERTO** dei Gen Verde International Performing Arts Group, gruppo composto da 19 artiste provenienti da 13 paesi. Il punto di forza di questo gruppo è l'internazionalità e la ricchezza culturale, caratteristiche che danno un tocco originale alla loro musica.

10/07 **CONCERTO DEI NOMADI**, una delle band più longeve in Italia e, prima di loro, al mondo, solo i Rolling Stones tornano live. Il loro nome fu scelto quasi per caso ma ne ha caratterizzato lo spirito: le tappe del loro tour toccano dai piccoli paesi ai grandi palchi delle maggiori città italiane, senza distinzione.

Dal 17/07 al 20/07 **FESTA DI MADONNA DEL CARMINE** con funzioni religiose, cena e musica

AGOSTO

1/08 **FESTA DI MADONNA DELLE NEVE** - Fraz. Serravalle serata in compagnia con buon cibo e musica

2/08 **FESTA DI MADONNA DELLE NEVE** - Fraz. Serravalle serata in compagnia con buon cibo e musica

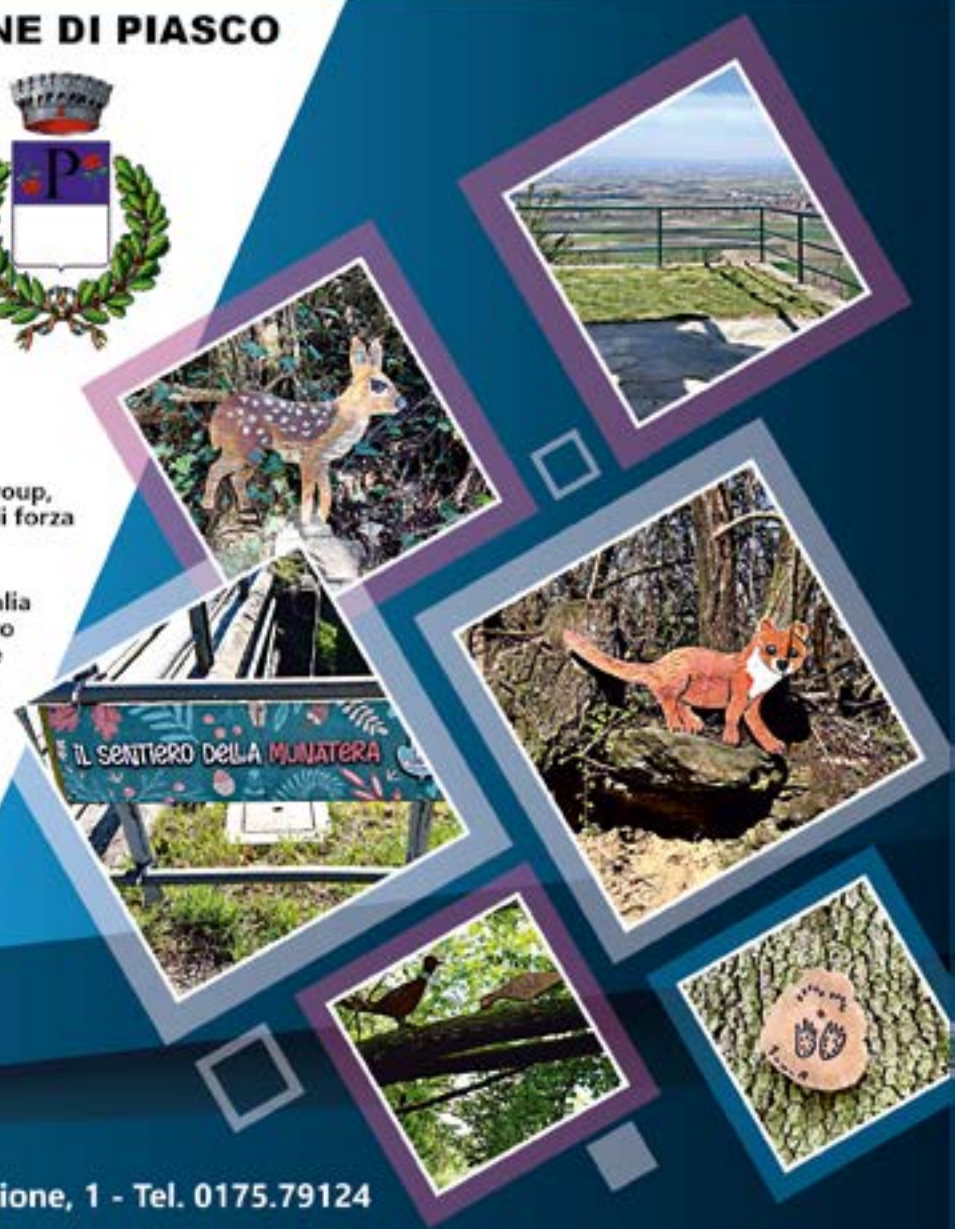
03/08 **FESTA DI MADONNA DELLE NEVE** - Fraz. Serravalle serata in compagnia

con buon cibo e musica

22/08 **FESTA DI SAN ROCCO**

con cena e musica

COMUNE DI PIASCO



Storie di pane e di paese nella rassegna venaschese

Un calendario ricco di eventi gratuiti celebra il pane a legna come simbolo di cultura, condivisione e identità del territorio

Il pane, elevato a simbolo di vita e di socialità comunitaria. Nel mese di giugno Afp e Comune di Venasca tornano a riproporre la rassegna "Forni Narranti", sperimentata già lo scorso anno tra i mesi di settembre e dicembre.

Obiettivo della rassegna è valorizzare un prodotto che, assieme alla castagna, rappresenta un elemento simbolo del territorio venaschese: il pane cotto nel forno a legna. "Forni Narranti" nasce infatti non solo come festival culturale, ma come momento di riscoperta delle radici locali e di costruzione di nuovi ponti tra passato e presente e tra diversi luoghi, trasformando Venasca in un laboratorio di memoria viva e creatività condivisa.

Fino al 21 dicembre, la rassegna porta in paese un ricco calendario di eventi, tutti a ingresso libero, dedicati alle storie del pane, inteso non solo come alimento

ma come simbolo di cultura, condivisione e memoria collettiva.

L'iniziativa è promossa dal Comune di Venasca con il sostegno delle Fondazioni Crc e Crt, in collaborazione con l'Agenzia di Sviluppo Locale di Afp, la Biblioteca Civica e la Pro loco, il patrocinio dell'Unione Montana Valle Varaita, del Consorzio BIM del Varaita e sotto l'egida di Terres Monviso.

Già ripartita lo scorso maggio con una passeggiata tra la chiesa di Peralba e Borgata Gorla, la stagione primaverile della rassegna

tornerà il 5 giugno con l'inaugurazione dell'esposizione di fotografie storiche animate digitalmente da Alice Gallouin.

La serata si svolgerà in due tempi: alle 20, sotto l'ala comunale di piazza Caduti, si terrà un concerto degli studenti e degli insegnanti dell'Istituto musicale di Venasca, mentre il taglio del nastro dell'esposizione si terrà alle 21 nella sala del Vecchio Municipio. L'esposizione resterà visitabile ancora sabato 6 e domenica 7 giugno. La rassegna tornerà ancora sabato 20

giugno con un evento dedicato al solstizio d'estate. Ospiti del pomeriggio, che si terrà nell'ala comunale di piazza Martiri, i membri della scuola di circo Fuma che 'nduma, che proporranno arti circensi, giocoleria, danze e acrobazie aeree.

Dalle 17.30, il Duo Sciapò accompagnerà il pomeriggio con un concerto di strada.

Per maggiori dettagli e informazioni è possibile contattare l'indirizzo mail eventi@afpdronero.it o contattare il numero di telefono 389-2144782.



L'Amministrazione comunale di Venasca assieme al panettiere Stefano Bussone in occasione di un appuntamento di "Forni Narranti" dello scorso anno

■ Il pane genuino di Venasca

A Venasca sono attive cinque panetterie: un numero elevato per un paese che non raggiunge millecinquecento abitanti. La ragione va ricercata nella tradizione locale per le lavorazioni di panetteria, da sempre uno dei settori di punta del commercio locale grazie alla presenza di un'acqua particolarmente adatta a mescolarsi con la farina e gli altri semplici ingredienti che danno origine al pane. Il tutto, poi, viene esaltato dalla tradizione dell'uso del forno a legna, che a Venasca non è mai venuta meno e che rappresenta al giorno d'oggi un valore aggiunto che viene ricercato dalla clientela, non a caso numerosa

e proveniente anche da altri paesi della valle e dal fondovalle saluzzese.

Come nei secoli scorsi, a Venasca si produce un pane genuino e lo si cuoce nel modo più tradizionale che ci sia, tramandando di generazione in generazione quei segreti dell'arte bianca che rendono il pane di Venasca buono e facile da conservare senza che si indurisca anche per più giorni dopo la cottura. Nella stagione turistica, durante i fine settimana, è una tradizione per chi risale la valle Varaita

alla ricerca di un sentiero da percorrere fermarsi a Venasca per un caffè e per comprare il buon pane, da consumare poi durante la pausa pranzo in quota. Infine, pizza, focaccia o prodotti dolciari come le tradizionali paste di melissa non mancano mai sui banconi delle panetterie venaschesi.



**NUOVA
JEEP COMPASS**
L'UNICA ORIGINALE



**JEEP AVENGER
BLACK EDITION**

CON 5.000€
DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO

Jeep
THERE'S ONLY ONE

TUA CON **INTERESSI 0%**
SU VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. FINO AL 31/05. THERE'S ONLY ONE

Jeep
THERE'S ONLY ONE

ellerero

SALUZZO - Via Circonvallazione 25 - Tel. 0175-43227

MONDOVI - Via Torino 20 - Tel. 0174-40563 CEVA - Reg. S. Bernardino - Tel. 0174-701040

MONDOVI - Via Alba 5/2 - Tel. 0174-40252

www.elleroauto.it



**CONCESSIONARIA
UFFICIALE**

Jeep SPOTiCAR

Le tracce diffuse d'arte trasformano la Valle Varaita

Un'avventura per famiglie che porta nei borghi un gioco dedicato agli affreschi medievali, tra enigmi, mappe e tappe interattive

La Valle Varaita si conferma una destinazione d'eccellenza per il turismo familiare e culturale, arricchendo la propria offerta con una proposta innovativa e avvincente: un escape game outdoor dedicato alla scoperta del patrimonio locale.

Questa iniziativa invita grandi e piccoli a trasformarsi in apprendisti di bottega per seguire le tracce dell'arte pittorica medievale, immergendosi nelle bellezze di borghi come Pontechianale, Sampeyre, Venasca, Verzuolo e Piasco. Protagonista e guida virtuale di questa esperienza è Matteo De Banis, pittore itinerante ed erede della storica bottega dei fratelli Biazaci di Busca, celebri nel Quattrocento per i loro affreschi religiosi.

Attraverso il Compendio dei Maestri, un prezioso volume ricco di segreti, i partecipanti sono chiamati a risolvere enigmi e superare prove per scoprire come si realizza un vero affresco, individuando i colori necessari e traendo ispirazione dai tesori artistici, musicali e gastronomici del territorio. L'escape game è un gioco di squadra che mette alla prova collaborazione, logica e spirito d'osservazione. L'esperienza, pur

essendo identica in tutte le località della valle, si adatta alla conformazione dei borghi: a Pontechianale, Sampeyre e Venasca si consiglia di muoversi a piedi, mentre a Verzuolo e Piasco la modalità suggerita è la bicicletta, per spostarsi agevolmente tra i punti di interesse. All'inizio dell'avventura, ogni squadra riceve un kit di gioco composto da un libretto narrativo, una mappa dettagliata e dei pastelli a cera. Seguendo le indicazioni cartografiche, i giocatori devono raggiungere sei tappe specifiche dove troveranno delle speciali placchette metalliche.

In queste installazioni si celano le risposte agli enigmi del libretto, che permettono infine di colorare il disegno sul retro della mappa, concludendo così l'opera pittorica e l'avventura stessa. L'attività è stata progettata per essere accessibile a tutti, stimolando l'interazione tra adulti e bambini e incoraggiando la scoperta dei luoghi in modo nuovo e divertente. I kit completi sono disponibili presso diversi punti strategici, tra cui gli uffici dell'Unione Montana Valle Varaita a Frassinò, Segnavia - Porta di Valle a Brossasco e gli uffici turistici stagionali di Sampeyre e Pontechianale.

Il materiale è reperibile anche in esercizi commerciali e biblioteche, come la panetteria Dolci Idee a Pontechianale, il bar birreria Special e la biblioteca di Venasca, il birrifico Kauss e la biblioteca di Piasco, oltre al bar QuattroGatti e alla biblioteca di Verzuolo. Durante il periodo estivo sono inoltre previste attività di gioco guidato per chi desidera un supporto nell'esplorazione.

L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto Interreg Alcotra "Vélo-Pluf! La famiglia in bicicletta", un programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia volto a potenziare il cicloturismo e l'animazione per i più piccoli. La realizzazione del gioco è stata affidata alla società francese Equipe Ludique, specializzata in attività ludiche e già collaboratrice di realtà prestigiose come il Museo del Louvre. Il gioco in Valle Varaita è parte di un circuito più ampio che coinvolge altre valli cuneesi e il Queyras francese, ognuna caratterizzata da una trama originale. In Valle Stura si deve aiutare una poetessa nella ricerca di un testo leggendario, in Valle Grana il mistero riguarda una ricetta per

gli gnocchi, in Valle Maira un collezionista affronta la leggenda del Ponte del Diavolo, mentre in Valle Po e Valle Infernotto le storie coinvolgono rispettivamente il Re di Pietra e un agente segreto infiltrato. Nel Queyras, invece, la trama segue un maestro itinerante. Questa proposta arricchisce l'offerta territoriale affiancandosi a quanto realizzato in precedenza, in particolare al gioco Pluf!, e confermando la volontà del partenariato - che include l'Unione Montana Valle Varaita e numerosi altri enti - di mettere in rete le risorse locali con modalità rispettose del patrimonio naturale e culturale. Si tratta di una strategia di promozione turistica che riconosce nel gioco uno strumento efficace per l'apprendimento e la valorizzazione delle peculiarità del territorio.



La mappa di Sampeyre inclusa nel kit dell'escape game "Velo Pluf!"



CARROZZERIA PIPINO




SEVERINO
 328.69.64.235


FILIPPO
 338.93.11.983


STEFANO
 339.35.95.073

MANTA Via Galimberti, 79 - Tel./Fax 0175.88.237
carrozzeriapipino@gmail.com

Per la vostra pubblicità sul Corriere di Saluzzo

SERVIZI PROMOZIONALI



cormedia@corrieredisaluzzo.it

ORARIO UFFICIO

8.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

SALUZZO Via Parrà, 9

0175 218779 / 0175 42556 / 348 7080389



Agricola, buona, locale, qui!

VUOI
VISITARE IL
BIRIFICIO?
PRENOTATI
QUI



BIRRA KAUSS SOSTIENE IL TERRITORIO, LA SUA FILIERA
AGRICOLA E LA SUA RETE DI ARTIGIANATO LOCALE

DURANTE START SALUZZO CI TROVATE QUI



PRESSO ANTICO PALAZZO
COMUNALE
SALITA AL CASTELLO, 26,
SALUZZO CN



PRESSO "IL QUARTIERE"
PIAZZA MONTEBELLO 1,
SALUZZO CN

KAUSS
HAUS

VIA COSTIGLIOLE 2/A
12026 PIASCO (CN)
TEL E WHATSAPP 0175290442
BIRRA AGRICOLA ALLA
SPINA E TAGLIERI DEL
TERRITORIO. SIAMO APERTI
IL VENERDÌ E IL SABATO
DALLE 15 ALLE 20. LA
DOMENICA DALLE 14.30
ALLE 20.

Le valli degli Escartons, un'utopia alpina possibile

Tra Italia e Francia il racconto di una storia di autonomia, cultura e democrazia che per secoli ha unito comunità di montagna

Da molti anni e in tutte le stagioni, anche quando la neve costringe a fare giri lunghi, frequente quelle valli confinanti non solo per i paesaggi, il buon cibo locale, le abitudini radicate, l'arte nascosta dei piccoli luoghi, ma per quel senso di appartenenza delle persone che le abitano stabilmente, direi per quella vena di orgoglio, di spirito comune che mostrano, con determinazione ma senza ostentazione.

“Quelle valli” si trovano nelle Alpi Occidentali, occitane, per meglio dire, e sono in particolare cinque – che hanno come ‘capitali’ Casteldelfino (Valle Varaita), Oulx (Alta Valle di Susa), Pragelato (Val Chisone), Château-Ville-Vielle (nel Queyras) e Briançon (all'incrocio di più valli fluviali). Carta geografica alla mano, si trovano dunque a cavallo tra il Piemonte e alcuni dipartimenti francesi e sono collegate tra loro da alcune importanti giunture alpine come il Monginevro, il Colle dell'Agnello, il colle dell'Izoard e quello di Sestriere, che i Romani avevano chiamato Sistraria, nome di una pietra miliare che aveva un pozzo sul colle per indicare le distanze.

Valli confinanti, dunque, che per circa quattro secoli, ufficialmente dal

1343 al 1713, hanno dato forma e soprattutto sostanza a quella che è stata poi chiamata La Repubblica degli Escartons, dove assoluta era l'autonomia da qualsiasi altro Stato circostante e soprattutto superiore a ogni altro luogo era l'applicazione della democrazia.

Il termine Repubblica, in questo caso, è stato adottato da storici “moderni”, è più corretto affidarsi alla definizione originale, ovvero confederazione, figlia l'unione di queste valli, ognuna con le proprie usanze, dettate da necessità e ambienti differenti, ma accumulate da ideali, da aspetti solidali, dalla condivisione dei beni pubblici, da regole tendenti a ampliare il benessere generale, dal desiderio di conoscere il mondo attraverso la cultura, dalla lingua, la Lingua d'Oc, tanto amata da Dante Alighieri, che avrebbe voluto scrivere la Divina Commedia in occitano. Poi non lo ha fatto, ma ha voluto ugualmente rendere omaggio a questa lingua romanza diffusa dai trovatori con otto versi contenuti nel canto ventiseiesimo del Purgatorio.

Unione e soprattutto condivisione erano dunque le parole d'ordine pronunciate in questa repubblica d'alta quota, del



Cartina della Alpi Occitane

resto Escarton deriva dal francese antico “escartoner” (il termine è riportato nei testi medievali anche con lievi sfumature), che significa dividere, o meglio, suddividere in parti uguali, i beni, specialmente il denaro ottenuto dalle tasse, non da trattenere ma da ridistribuire in parte eque.

Come è nata questa confederazione realmente autonoma? Proprio per via delle casse vuote dell'allora padrone di casa, cioè di quei territori, Umberto II del Viennois, Delfino di Francia (1312-1355).

Il nobiluomo, che vantava titoli nobiliari a non finire e che aspirò, invano, a diventare Vescovo di Pa-

rigi, a metà del cammino della sua vita si trovò, grazie anche a un'esistenza condotta con una certa avventatezza, senza più denari per amministrare la sua quotidianità di corte, le sue proprietà e il suo vasto territorio, il Delfinato, appunto. Che vantava anche zone considerate, perché ai margini dei suoi domini, estreme, anzi, irraggiungibili, in alta quota, in valli selvagge e assai pericolose. Dove anche gli esattori di tasse e gabelle non osavano addentrarsi.

Questo isolamento, questa lontananza dai centri del potere, aveva però fatto in modo che gli abitanti delle borgate disseminate tra queste

montagne – se ne erano contate oltre cinquanta, per un totale di circa 50 mila abitanti – potessero gestire la loro vita comunitaria in assoluta autonomia, con regole proprie anche da un punto di vista amministrativo e sociale. I Sindaci – o Consoli, come venivano anche chiamati – a capo di queste comunità, venuti a conoscenza delle difficoltà finanziarie del loro lontano Signore, seppero, come dire, tirar l'acqua al loro mulino. Inviarono una loro rappresentanza al castello di Beauvoir-en-Royans, lungo il fiume Isère, a metà strada tra Grenoble e Valence, e offrirono al Delfino

una sostanziosa somma di denaro, in parte subito e in parte come vitalizio perenne, in cambio di un documento ufficiale che avallasse tutte le libertà autonomamente già acquisite.

Quindi non una concessione ma la garanzia di mantenere ciò che era già in atto. Il Delfino convocò notai e illustri testimoni, fece redigere il documento – 38 regole dettagliate scritte in latino su alcune pergamene di pecora – e firmò seduta stante. Era il 1343.

La Grande Chartre o Carta della Libertà è esposta, sotto vetro, nel comune di Briançon, la capitale di quella Repubblica, che andò avanti fino al 1713, anno in cui venne firmato il Trattato di Utrecht, con il quale, in sostanza, si ridefiniva l'Europa. Così la Confederazione si sgranò e le tre valli esposte sul versante piemontese passarono sotto l'ala dei Savoia. Tuttavia i benefici su entrambi i lati delle Alpi si protrassero ancora per qualche decennio, fin quando arrivò la Révolution française a porre definitivamente fine alla grande utopia, comunque realizzata per 370 anni; non pochi dopotutto, ben più del doppio del tempo trascorso dall'Unità d'Italia ad oggi.

Quel che ancora stu-

pisce della vita degli Escartons è il livello di istruzione. In quelle terre alte, tutti, anche le donne (e allora non era davvero scontato), dovevano saper leggere, scrivere e far di conto, grazie all'assunzione stagionale dei «maestri itineranti». Questi, a fine estate, si presentavano a fiere e mercati agricoli e cercavano di farsi riconoscere indossando lunghe piume bianche sul cappello. Maestro elementare, una piuma; maestro avanzato, due piume; maestro di rango tre piume. Così potevano essere ingaggiati dai consoli in base alle necessità del momento delle singole comunità.

I montanari volevano non solo saper leggere i documenti e fare due conti necessari ai loro commerci, ma pure conoscere la letteratura, la retorica, la dialettica, l'astronomia, l'arte. Erano talmente infervorati nello studio che, in tempi recenti, uno studioso del periodo ha definito il fenomeno «paradosso alpino».

Vale a dire che le genti di quei paesi isolati, quasi irraggiungibili, avvolti dalla neve e dai pericoli, erano molto più colte di quelle che abitavano nelle città di pianura.

Perché anche la conoscenza, per i montanari, conduceva alla libertà.

franco faggiani



Ruderi del castello di Casteldelfino

TABACCHERIA MELLANO

Tabacchi • Edicola
Cartoleria • Libri
Giocattoli • Punto LIS
Servizio stampa

Sampeyre
Tel. 3396071126
tabaccheriamellano@gmail.com
tabaccheria_mellano

i.l. laboratorio di SAMPEYRE

LAVORAZIONE VETRO

Via Roma, 14 - SAMPEYRE
Cell. 333 1366349

BARRA IMMOBILIARE

Piazza della Vittoria, 48
SAMPEYRE (CN)

INTERMEDIAZIONE • STIME • VALUTAZIONE
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

Giovanni: 335 293027
Federica: 338 3943085

info@immobiliarebarra.it • www.immobiliarebarra.it

Per la vostra pubblicità sul Corriere di Saluzzo

SERVIZI PROMOZIONALI

CORmedia

ORARIO UFFICIO
8,30 - 12,00 / 14,30 - 18,00

SALUZZO Via Parà, 9
348 7080389
0175 218779 / 0175 42556

comedia@comieredisaluzzo.it

Il Colle dell'Agnello rinasce con un nuovo assetto

Completato il progetto Grands Cols: piazzale rinnovato, arredi, sentieri dedicati e pannelli informativi per una gestione sicura

La data ufficiale della riapertura non è ancora stata confermata, ma è certo che da quest'estate il Colle dell'Agnello si presenterà con un aspetto decisamente diverso rispetto al passato.

Lo spiazzo del valico, a quota 2.744 metri, mostra un volto completamente rinnovato grazie al definitivo compimento del programma transfrontaliero "Grands Cols", promosso dalla Regione francese Paca (Provence-Alpes-Côte d'Azur) in collaborazione con la Provincia di Cuneo e le amministrazioni lo-

cali per un costo complessivo di 500 mila euro.

Questo percorso ha trovato piena attuazione dopo una serie di decisivi incontri operativi nel Municipio di Pontechianale tra l'Amministrazione comunale, il consigliere provinciale Silvano Dovetta e la delegazione del Département des Hautes-Alpes, uniti per coordinare il rilancio estetico e funzionale delle "porte" della Francia. Così, i lavori sul versante francese – partiti alla base del colle con la creazione di aree di sosta e accoglienza turistica – si sono integrati perfettamente con



Il Colle dell'Agnello come si presentava prima dei lavori del progetto Grands Cols

le opere sul lato italiano, portate a termine grazie a una totale sinergia tra gli enti coinvolti. In cima al passo, lo spiazzo retrostante la statua in legno

dedicata a Michele Scarpone è stato allargato e ripavimentato in porfido. Questa soluzione punta a migliorare l'accoglienza e il decoro dell'area,

garantendo più sicurezza a pedoni e ciclisti, ridisegnando la sentieristica e introducendo nuovi arredi urbani per ottimizzare l'assetto viario e contrastare la storica "sosta selvaggia".

Il piazzale sarà quindi raggiungibile a piedi attraverso sentieri dedicati che lo collegheranno alle nuove aree di sosta per le auto, dislocate più a valle. In vetta, di conseguenza, il parcheggio non sarà più consentito.

Un'altra novità di quest'anno è anche rappresentata dai nuovi pannelli informativi installati dalla Provincia di Cuneo per comunicare in tempo reale le condizioni della strada di accesso al Colle dell'Agnello e le notizie in merito all'apertura o alla chiusura del valico.

I tre pannelli sono stati installati all'imbocco della valle Varaita all'uscita dell'abitato di Piasco, nei pressi dei depositi della Provincia di Cuneo a Rore (Sampyre) e nel Comune di Pontechianale. I dispositivi consentiranno così una gestione dinamica delle informazioni, particolarmente utile in un contesto montano soggetto a rapide variazioni delle condizioni meteo e di viabilità.

■ Festa delle Alpi a luglio

Sarà il territorio di Pontechianale, il 25 e il 26 Luglio, ad ospitare la terza edizione della Festa delle Alpi, evento transfrontaliero che unisce le comunità alpine di Piemonte, Valle d'Aosta e Savoia lungo i principali valichi posti al confine tra Italia e Francia. L'annuncio è stato dato in occasione della conferenza inaugurale del Terres Monviso Outdoor Festival. La prima edizione della "Festa delle Alpi" si è svolta nel 2024 al colle del Piccolo San Bernardo, in Valle d'Aosta.

L'anno dopo, la manifestazione si è spostata al colle del Moncenisio e, per il 2026, sarà dunque il turno del Colle dell'Agnello, il valico transfrontaliero più alto d'Europa, recentemente riqualificato grazie a un importante intervento disposto dal Département des Hautes-Alpes francese in collaborazione con la Provincia di Cuneo.

La due giorni si prospetta ricca di iniziative culturali legate al mondo della musica tradizionale, dell'artigianato, del patrimonio storico ed escursionistico locale. Una sfida che Pontechianale è stata lieta di accettare e che rappresenterà l'occasione per presentare al pubblico il prosieguo della riqualificazione dell'ex deposito dei mezzi comunali: l'edificio, infatti, si appresta ad essere rinnovato per ospitare uno spazio dedicato all'associazionismo locale, oltre a fungere da sala incontri e da spazio di co-working.

Anche se non c'è ancora un calendario definitivo, l'organizzazione sta predisponendo la manifestazione nell'abitato di frazione Maddalena, capoluogo di Pontechianale, nell'area situata nei pressi del lungolago e dei campi sportivi.



Lavori in corso



La civetta nana arricchisce il bosco antico dell'Alevè

Il piccolo rapace boreale potrebbe essere un nuovo tassello faunistico della cembreta, scrigno di biodiversità unica nelle Alpi

Un nuovo abitante del bosco dell'Alevè?

Recentemente, uno degli uccelli più tipici della foresta boreale è stato individuato anche nel Parco Naturale del Monviso: si tratta della civetta nana (*Glaucidium passerinum*) ed è uno dei più piccoli rapaci notturni d'Europa; appartiene all'ordine degli Strigiformi ed è quindi parente stretto di gufi e allocchi.

Se si guardano le immagini che definiscono l'areale di distribuzione di questo uccello, si nota chiaramente che la sua presenza è nota in prevalenza in una fascia con longitudine e latitudine ben precisa, che si estende dalla Scandinavia alla Siberia orientale. Si tratta della parte eurasiatica della taiga, o foresta boreale, uno dei sistemi forestali più estesi del pianeta e caratterizzato dall'ampia presenza di alberi sempreverdi come abeti, pini e larici. Queste ampie foreste svolgono, grazie all'elevata estensione che permette loro di immagazzinare enormi quantità di anidride carbonica, un ruolo cruciale nel mantenimento

degli equilibri climatici del pianeta. Malgrado le condizioni ambientali estreme, sostengono i biologi del Parco del Monviso, molti animali si sono adattati alla vita in queste foreste e alcuni di essi, nel corso dell'evoluzione, sono arrivati a vivere sulle nostre Alpi trovando, con ogni probabilità, un ambiente molto simile a quello della taiga.

Se la presenza della civetta nana venisse ulteriormente confermata nel tempo, questo piccolo rapace (alto al massimo 20 centimetri) rappresenterebbe un nuovo tassello faunistico importante all'interno del già interessante ecosistema che caratterizza il Bosco dell'Alevè.

La più estesa cembreta dell'arco alpino, tesoro naturalistico della valle Varaita, include numerose altre specie di uccelli: il picchio e la nocciolaia sono i più celebri, ma tra le fronde di questi alberi secolari svolazzano anche il crociere, dotato di un becco unico incrociato a forbice per estrarre con precisione i pinoli dalle pigne, il gufo reale e la civetta capogrosso. Il sottobosco e le radu-

re ospitano mammiferi agili come lo scoiattolo comune e il moscardino. Nelle zone più aperte e soleggiate, tra le pietraie d'alta quota, si incontra la vipera, rettile specializzato nel mimetismo che condivide l'habitat con una micro-fauna altrettanto preziosa. Gli insetti svolgono un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'equilibrio biologico, con le imponenti colonie di *Formica rufa* che edificano cupole di aghi di pino e il carabo nero che pattuglia il suolo a caccia di larve, mentre la farfalla Apollo sorvola i prati con le sue iconiche ali bianche macchiate di rosso.

L'eccellenza della biodiversità dell'Alevè raggiunge persino le acque dei laghi alpini, dove vive il *Branchipus blanchardi*, un rarissimo crostaceo trasparente endemico delle Alpi Occidentali che nuota caratteristicamente sul dorso.

Questa complessa comunità animale compone un mosaico perfetto di adattamento e resilienza, rendendo questo bosco uno dei più importanti santuari naturali delle Alpi.



La presenza della civetta nana è stata recentemente confermata all'interno del Bosco dell'Alevè



Il Bosco dell'Alevè visto dall'alto; in basso, il lago di Pontechianale



La nocciolaia



La farfalla Apollo



Il branchipus blanchardi

DEFENCE COLOR
LIPS MANIA
-50%
SUTUVETI PRODOTTI LARERA

SVR
-20%
SU TUTTA LA'ANTI-ETA' DENSITIUM

CON 2 PRODOTTI IN REGALO LA VELVET POUCH

BioVire 30
SANTÉ ET BELLE-ÊTRE

FARMACIA SAN CHIAFFREDO
SALUZZO - Via della Resistenza 16/F
presso "Le Corti" - Tel. 0175 42225
Per informazioni: info@farmaciasanchiaffredo.it

Scholl

SCONTI
fino al **40%**

Scarpe per sentirsi meglio a ogni passo della tua vita
SCONTO SULLE CALZATURE PROFESSIONALI

CAZZE E COLLANTI
-20%



Suoni dal Monviso

2026

LA MUSICA OUTDOOR
NELLE VALLI DEL MONVISO

FRANCESCA
MICHIELIN

STREGA SUMMER
COMANDA TOUR

05

Domenica
LUGLIO

H 15.30 - PAESANA (CN)
AGLIASCO

CON IL
SOSTEGNO DI:

acqua eva



BUCHER
municipal



CARROZZERIA BL



eVISO
Luce e Gas

FOSSAT IMPIANTI

geatop
METEOROLOGIA & SURVEY



MULTITEL



SCOTTA

Sed
Consul

SEDAMYL

Biglietti su:
ticketone

ARISA
LIVE TOUR

19

Domenica
LUGLIO

H 13 - SAMPEYRE (CN)

PER INFO: INFO@SUONIDALMONVISO.IT - CELL. 349 3362980 • 349 3282223 SUONIDALMONVISO.IT



CON IL SOSTEGNO DI:



La Riserva dei Ciciu: tra scienza, folklore e inclusività

L'area protetta è passata sotto la gestione di una nuova Ats composta dal Consorzio Turistico, la Walden srl e la Pro Loco di Villar

A partire dal mese di aprile 2026, la Riserva Naturale dei Ciciu del Villar ha ufficialmente inaugurato una nuova stagione di rilancio quinquennale sotto la gestione di un'Ats (Associazione temporanea di scopo) composta dal Consorzio Turistico Valle Maira, Walden srl e Provillar. Questa sinergia territoriale, nata da un bando dell'Ente Aree Protette Alpi Marittime, punta a trasformare l'area protetta in un polo di attrazione moderna che sappia coniugare la tutela ambientale con l'innovazione turistica.

La Riserva, situata nel cuore del Comune di Villar San Costanzo in località Costa Pragamonti, si estende su una superficie di 64 ettari a quote che variano dai 670 ai 1350 metri, offrendo un panorama naturalistico che spazia dalla fitta vegetazione collinare alle spettacolari formazioni geologiche che la rendono celebre in tutta Europa. Istituita dalla Regione Piemonte nel lontano 1989, l'area protegge un fenomeno



di erosione unico: le cosiddette piramidi di terra, o "Ciciu 'd pera", sculture morfologiche a forma di fungo gigante dove un masso di gneiss protegge un gambo di terra e pietrisco compatto.

Il fascino scientifico del sito si intreccia indissolubilmente con la cultura popolare e il folklore locale, alimentando il mistero sulla nascita di queste

formazioni. La leggenda più nota riguarda San Costanzo, patrono della zona, il quale, fuggendo nei boschi per sottrarsi all'inseguimento dei soldati romani, avrebbe lanciato una maledizione trasformando i suoi persecutori in pietra. Proprio per permettere ai visitatori di immergersi in questa duplice anima, scientifica e leggendaria, la nuova

gestione ha potenziato le attività di accompagnamento. Sono infatti previste visite guidate condotte da esperti naturalisti capaci di svelare i segreti della flora e della fauna che popolano questi pochi ettari di eccezionale biodiversità.

In particolare, in occasione della Fiera degli Acciugai di Dronero, nelle giornate del 2 e del 7 giu-

gno sono state programmate escursioni guidate speciali con partenze fisse alle ore 11, 14 e 16.15, per le quali è possibile riservare un posto attraverso la piattaforma online dedicata al calendario delle attività della Valle Maira.

Oltre al valore storico, la Riserva ha subito un profondo processo di ammodernamento strutturale per garantire un'accessi-

bilità universale. L'itinerario interno è stato ridisegnato con pendenze dolci e l'utilizzo di materiali drenanti all'avanguardia, rendendo finalmente il percorso fruibile anche a persone con disabilità motoria e famiglie con passeggini al seguito.

Questa attenzione all'inclusività si accompagna a una nuova gamma di servizi attivi da aprile a fine ottobre, che spaziano dal noleggio di e-mtb per gli amanti dello sport all'aria aperta, fino all'organizzazione di laboratori didattici per le scolaresche e sessioni di team building per le aziende che cercano contesti naturali per rafforzare i legami lavorativi.

All'ingresso, un rinnovato centro visite accoglie il pubblico con materiale informativo, mappe dettagliate e uno shop dedicato ai prodotti agroalimentari e artigianali del territorio, fungendo da vero e proprio portale d'accesso all'intero sistema delle Aree Protette delle Alpi Marittime.

L'esperienza nella Riserva è completata da aree

attrezzate per il pic-nic e servizi igienici curati, garantendo una permanenza confortevole per l'intera giornata. Il contributo richiesto per l'accesso è di 4 euro per gli adulti, una cifra simbolica che viene interamente reinvestita nella pulizia dell'area e nella manutenzione dei sentieri, assicurando così la conservazione del sito per le generazioni future. Resta invece confermata la gratuità per i residenti di Villar San Costanzo, per i ragazzi sotto i 10 anni, per gli over 65 e per le persone con disabilità insieme ai loro accompagnatori.

Per chi desidera personalizzare la propria visita, è possibile prenotare uscite di gruppo che includono il pranzo a prezzo convenzionato o organizzare piccoli eventi privati, come feste di compleanno, contattando direttamente gli uffici della gestione tramite i numeri 379-1789427 e 327-1176661, oppure scrivendo alle email ufficiali consorzio@vallemaira.org e riservadeiciciu@provillar.it.



Nella macelleria GAUTERO di Dronero potrai acquistare la genuina carne proveniente da aziende agricole del territorio di razza piemontese.

In esclusiva l'originale

e tanti piatti di gastronomia prodotti da noi.

GAUTERO
BOTTEGA DELLE CARNI
MACELLERIA SALUMERIA

VI ASPETTIAMO NUMEROSI A DEGUSTARE LE NOSTRE SPECIALITÀ NEL GIORNO DELLA FIERA.

DELLE CARNI
dal 1988

Via Roma, 6 - DRONERO - Tel. 0171.918015

GIRAUDO F.LLI
S.n.C.

Giraudo F.lli s.n.c. di Giraudo Walter e Andrea

- IMPIANTI TERMOSANITARI
- IMPIANTI ANTINCENDIO
- IMPIANTI A PANNELLI SOLARI
- GAS E IRRIGAZIONE
- IMPIANTI
- CONDIZIONAMENTO

Via Roburent, 8 - DRONERO
Tel. e Fax 0171 918069 - E-mail: w.giraudo@libero.it

Canosio: la "Casa Villaggio" dell'alta Valle Maira

In borgata Ubac sopravvive un imponente complesso rurale che racconta l'antica ingegnosità alpina contro i rigori dell'inverno



Altopiano Gardetta

Il Comune di Canosio, situato nell'alta Valle Maira, è un rinomato punto di partenza per escursioni, verso mete iconiche come il Lago Nero, la maestosa Rocca la Meja e l'altopiano della Gardetta che, con la strada vietata ai mezzi motorizzati, sta diventando paradiso di ciclisti e camminatori. Il territorio e le sue numerose borgate offrono accessi a percorsi sia per famiglie che per alpinisti esperti.

Nel Capoluogo, in borgata Ubac (Obacco in italiano) si trova un grande edificio che è considerato uno dei più grandi e più interessanti esempi di "casa- villaggio" tuttora esistenti.

L'Ubac è un termine occitano/provenzale, di derivazione latina, che significa "in ombra". La borgata si trova infatti sul versante meno esposto al sole.

Il complesso è composto da più unità abitative,

fienili e stalle che si trovano sotto un unico tetto e sono collegati tra loro da un passaggio coperto interno sorretto da colonne rotonde di notevoli

dimensioni.

Una soluzione che permetteva di spostarsi agilmente anche in caso di forti nevicate e che meglio manteneva il calore

nelle abitazioni quando le temperature si facevano più rigide. Inoltre forniva un'area di lavoro comune al riparo durante i mesi invernali.



Lago della Meja

La borgata dell'Ubac di Canosio

Nel caso dell'Ubac di Canosio, la grande casa è solo una parte della borgata, dove trovano posto anche altri edifici di minori dimensioni. Con l'operazione 7.2.1 del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte e la preziosa collaborazione della Fondazione Crc è stata finanziata una ristrutturazione di una parte di questa casa-villaggio, che ha permesso di salvaguardarne il tetto che stava crollando e realizzare un centro culturale molto interessante.

La struttura, che verrà inaugurata in occasione della Festa del Nostrale che si terrà domenica 30 agosto 2026, consentirà di aprire al pubblico e rendere visitabile internamente una parte dei locali, che al suo interno ospiteranno un'area espositiva destinata all'illustrazione di questo straordinario edificio e degli alpeggi che

caratterizzano il Comune di Canosio con i loro pro-

dotti e la relativa attività dei margari.



Ubac, vista dall'esterno



Ubac, passaggio coperto



ROBERTO ARNAUDO
Tel. 347.9886312

MONICA RE
Tel. 348.9743558

Borgata Bonetto
12020 ROCCABRUNA (CN)

ALLEVAMENTO MÉRENS
De La Rocha

ALLEVAMENTO E VENDITA
DI CAVALLI MÉRENS
STAZIONE DI MONTA PUBBLICA
ADDESTRAMENTO
A SELLA ED ATTACCHI

E-mail
allevamentodelarocha@libero.it

Facebook
Allevamento Merens de la Rocha

Instagram
allevamentomerensdelarocha

LABORATORI DIDATTICI PER BAMBINI



COMUNE DI CANOSIO



La natura ti aspetta

PESTA DEL NOSTRALE D'ALPE | DOMENICA 30 AGOSTO 2026

Le Fornaci di Dronero: l'Anima di Fuoco e di Terra

Viaggio tra le mura delle antiche industrie laterizie dove il sudore dei fornai e l'argilla locale hanno plasmato i palazzi della città

Chi passeggia per le vie di Dronero spesso ignora che l'anima stessa dei suoi palazzi e dei suoi portici ha preso forma nei grandi forni delle famiglie Celenta e Garnero.

Queste fornaci, un tempo epicentro di una produzione che varcava i confini locali, restano oggi a testimoniare il passaggio dalla fatica manuale alla prima meccanizzazione. Entrare tra le loro mura significa attraversare un tempo in cui il calore dei forni dettava il ritmo delle giornate droneresi. I nomi di queste storiche famiglie evocano ancora oggi l'eccellenza della produzione laterizia locale, le cui materie prime erano per la maggior parte estratte in loco.

Il lavoro nelle fornaci era caratterizzato da una fatica fisica estrema e da ritmi legati ai cicli naturali; era un ambiente duro, dove il calore dei forni

conviveva con l'umidità dell'argilla.

L'attività non era uguale tutto l'anno, ma seguiva un ritmo preciso: la primavera e l'estate erano i periodi di massima attività, in cui si estraeva l'argilla fresca e si procedeva alla modellazione e all'essiccazione al sole o sotto ampie tettoie ventilate. In inverno, invece, la produzione di nuovi mattoni si fermava perché il gelo avrebbe spaccato l'impasto umido; in questa fase ci si dedicava alla manutenzione dei forni e alla raccolta della legna necessaria per le grandi cotture estive.

Il Fornaciaio (o Maestro) era il tecnico esperto: doveva capire a occhio se l'impasto di argilla e acqua fosse della giusta consistenza e, soprattutto, gestiva la cottura, che poteva durare giorni interi a temperature altissime (oltre 900°C).

Lo "spianatore" aveva invece il compito di pres-

sare l'argilla negli stampi di legno e spianare l'eccesso con una bacchetta bagnata; era un lavoro ripetitivo che richiedeva grande velocità. I manovali trasportavano i mattoni "verdi" (crudi) dalle aree di stampaggio alle zone di essiccazione e poi al forno. Spesso i bambini aiutavano a impastare l'argilla a piedi nudi per eliminare bolle d'aria e sassi.

Vicino ai forni, specialmente quelli a ciclo continuo come l'Hoffmann della Celenta, la temperatura era soffocante.

Il forno Hoffmann, un impianto per la cottura di laterizi e ceramiche brevettato dall'ingegnere tedesco Friedrich Hoffmann nel 1858, rivoluzionò l'edilizia permettendo una produzione costante senza dover spegnere l'impianto per il carico e il raffreddamento. Gli operai lavoravano spesso a torso nudo, alternando turni massacranti per alimentare il fuoco giorno e notte.

L'ambiente era costantemente saturo di fumo e polvere sottile d'argilla, che rendeva il lavoro malsano per i polmoni. Spesso la paga non era a ore, ma a numero di pezzi: questo spingeva gli operai a ritmi frenetici, lavorando dall'alba al tramonto per produrre migliaia di mattoni.

Molti lavoratori erano stagionali, contadini o pastori della Valle Maira che durante l'estate integravano il magro reddito agricolo con il duro lavoro in fornace.

Si veniva così a creare una comunità di "uomini del fuoco e della terra" che ha costruito, letteralmente, l'identità architettonica di Dronero.



Fornace Garnero

Oggi, camminando vicino all'ex Fornace Garnero, si può ancora notare la maestosità della ciminiera, testimone silenziosa di queste fatiche.

Fornace Celenta

Verso la metà dell'Ottocento erano presenti a Dronero tre fornaci, ormai in disuso da decenni. Nei primi del Novecento la fornace sita in via Ripoli, nella zona "Borgata Fornace", apparteneva al signor Celenta e produceva soltanto "calce in zolla idrata", venduta principalmente nei mercati locali.

Secondo le fonti orali, furono costruiti un mulino per la macinazione delle zolle e delle vasche in cemento armato per la maturazione del grassello, sistemate sotto una grande tettoia metallica. L'impianto iniziò così a produrre e commercializzare la miscela di acqua e calce in forma di pasta, denominata appunto "grassello".

Fornace Garnero

In via Montemale, nella zona di regione Ripoli, è ancora ben visibile dalla strada la fornace da late-

ri della famiglia Garnero. Impiantata tra il 1925 e il 1929, era alimentata dal carbone acquistato a San Giuseppe di Cairo e trasportato in loco tramite la ferrovia Busca-Dronero.

La produzione rallentò negli anni Sessanta del secolo scorso, fino alla cessazione definitiva avvenuta una decina di anni dopo.

Il sito, sebbene inaccessibile, conserva ancora gran parte delle strutture originarie che comprendono l'abitazione dei proprietari lungo la strada pubblica e il forno anulare con i locali di servizio in prossimità della bealera.

La parte centrale è occupata dalla galleria di cottura, protetta da una grande tettoia, lo spazio sottostante era utilizzato sia come percorso al coperto, sia per il deposito dei mattoni. Interessante è la testimonianza del tipo "Forno Hoffman".

La fornace conserva ancora l'anello ellittico in muratura, con al centro l'alta ciminiera a sezione circolare per lo smaltimento dei fumi.

sergio delementi



Fornace Calenta



f.lli Orbello

 vendita e assistenza

RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

ENERGIE RINNOVABILI

orbellorisaldamento.it

 Tel. 0171.918217

 Per tutte le stagioni, in tutte le stagioni, da oltre 30 anni.

DRONERO (CN)

MANTA (CN)

Ottica Chiapello

 Via Giolitti 33, Dronero

 Chiuso il giovedì

 tel. 0171 905349

 ottica.chiapello@libero.it

Voucher vacanza per vivere le valli con più lentezza

Due territori uniscono forze e operatori offrendo notti gratuite, prenotazioni digitali e soggiorni fuori stagione di qualità

Le Valli di Lanzo e la Valle Maira rafforzano la loro collaborazione nel segno di un turismo sostenibile e di qualità, rilanciando l'iniziativa "Una notte in più per...", dedicata ai voucher vacanza. Questa collaborazione unisce due territori straordinari sotto la stessa visione di offrire esperienze autentiche, rispettose dell'ambiente e capaci di valorizzare le comunità locali. L'obiettivo del progetto, supportato dalla Regione Piemonte e gestito dalla Società Consortile Valli Lanzo e Maira, è invitare i viaggiatori a vivere un soggiorno più "slow" grazie al coinvolgimento diretto degli operatori turistici che mettono a disposizione notti gra-

tuite a prolungamento della formula prenotata. Il meccanismo dell'iniziativa è semplice e vantaggioso, poiché in base alle proposte attivate da ogni singola struttura sul proprio profilo i clienti possono richiedere la formula da tre notti, con due notti pagate dal cliente e una notte omaggiata dalla struttura, oppure la formula da sette notti, con cinque notti pagate dal cliente e due notti omaggiate dalla struttura. Il soggiorno si intende esclusivamente in formula pernottamento e prima colazione, con l'eccezione di alloggi vacanza, locazioni turistiche, campeggi e case vacanza che non prevedono il servizio di prima colazione ma il solo pernottamento, co-

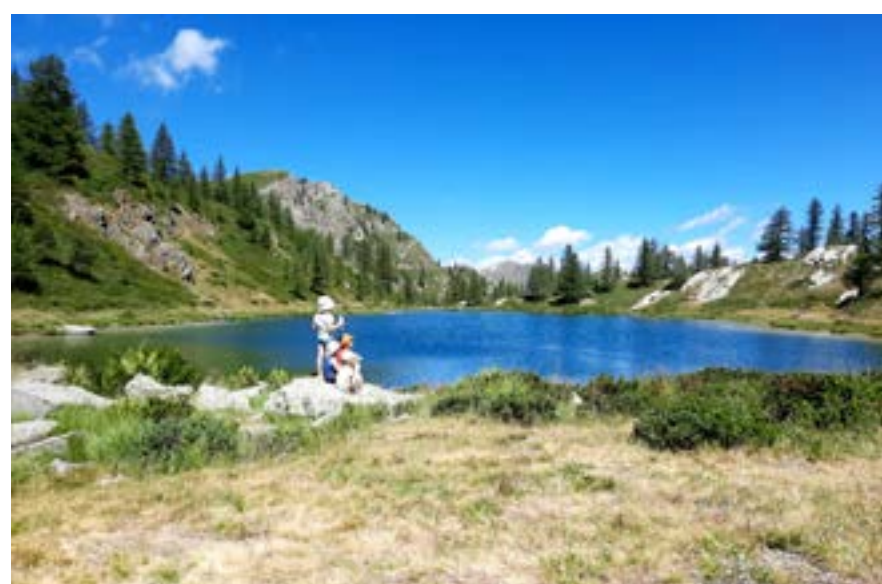
me sarà comunque specificato in maniera chiara e inequivocabile sul profilo di ogni struttura aderente.

Per usufruire dei voucher i passaggi sono interamente digitalizzati e trasparenti, a partire dalla scelta della struttura che il cliente deve preventivamente individuare sul sito ufficiale. Ciascun operatore ha la piena facoltà di definire i propri periodi di disponibilità e di accettare o rifiutare la richiesta in base all'effettiva occupazione delle camere, impegnandosi a contattare il cliente per stabilire un periodo alternativo in caso di mancata disponibilità.

La richiesta di acquisto si inoltra compilando il form disponibile alla pa-



Colle del Maurin



Lago Nero

gina vallilanzoemaira.it/ voucher e, nel momento in cui la prenotazione viene accettata, il cliente riceve una notifica via e-mail con il riepilogo per poter emettere il pagamento anticipato del soggiorno, il cui prezzo online è già comprensivo delle spese di gestione della prenotazione. A pagamento approvato, il cliente e la struttura ricevono via e-mail copia della conferma e il Tour Operator interno del Consorzio Turistico Valle Maira emette la fattura al cliente, mentre ogni extra come cene, pranzi, be-

vande, spa o altri servizi aggiuntivi e l'imposta di soggiorno, ove prevista, vengono pagati direttamente alla struttura al momento del soggiorno.

L'iniziativa rappresenta anche un invito a scegliere periodi meno affollati e fuori stagione, quando queste valli sanno esprimere la loro anima più profonda e autentica, regalando esperienze intime e rigeneranti. Per pianificare al meglio la vacanza è importante ricordare che i voucher sono acquistabili fino al 30 settembre 2027, non sono rimborsabili e sono

a data fissa con il giorno del check-in definito fin dal momento della richiesta, restando facoltà della struttura ricettiva accettare o rifiutare un'eventuale richiesta di variazione delle date. La data del check-in non potrà comunque essere oltre il 28 ottobre 2027 in quanto l'iniziativa si conclude a tutti gli effetti il giorno 31 ottobre 2027.

Infine, la prenotazione è nominativa ma è cedibile a terzi, a patto che il cliente che intende modificare il nominativo prima dell'arrivo in struttura lo segnali tempesti-

vamente a mezzo e-mail alla struttura ricettiva interessata e all'indirizzo segreteria@vallilanzoemaira.it, che è anche il contatto ufficiale della Società Consortile Valli Lanzo e Maira, con sede in piazza XX Settembre 3 a Dronero, a cui rivolgersi per qualsiasi informazione. Scegliere queste destinazioni significa sostenere un tessuto territoriale delicato e contribuire a un modello di sviluppo più equilibrato, cogliendo un'occasione concreta per programmare una vacanza diversa all'insegna del tempo ritrovato.

Una notte in più per...

Sognare

Esplorare

Gustare



PRENOTA 3 notti:
1 in OMAGGIO
PRENOTA 7 notti: 2 in OMAGGIO

PER INFORMAZIONI

✉ segreteria@vallilanzoemaira.it

☎ +39 379 1789427

+39 353 4429079



A metà giugno ritorna la rassegna Borghi in dialogo

Seconda edizione dell'iniziativa: dieci giorni di incontri, arte e benessere a San Damiano Macra, Cartignano e Roccabruna



Gli ospiti e gli organizzatori della 1ª edizione di Borghi in dialogo proposta a novembre 2025

Prenderà il via dall'11 al 21 giugno la seconda edizione di "Borghi in dialogo", la kermesse che vedrà i Comuni di San Damiano Macra, Cartignano e Roccabruna ospitare dibattiti, convegni e momenti di incontro. L'iniziativa rappresenta l'ideale estensione del Festival Ponte del Dialogo di Dronero e punta a consolidarsi come appuntamento fisso in Valle Maira.

Il festival vedrà l'alternarsi di autrici e autori del mondo della cultura, dell'arte e della storia, insieme a referenti di enti pubblici, con l'obiettivo di stimolare la connessione tra comunità che condividono un patrimonio storico e geografico prezioso da riscoprire e valorizzare.

L'evento nasce all'interno di "Borghi ritrovati", un ampio progetto di rigenerazione culturale e sociale sostenuto dal Pnrr. L'iniziativa vede San Damiano Macra come ente proponente, affiancato dai comuni aggregati di Roccabruna e Cartignano. Il coordinamento è affidato a Eclectica+ (Istituto di ricerca e formazione) e si sviluppa grazie all'Afp di Dronero e al Centro Studi Cultura e Territorio Aps con il coinvolgimento di partner locali come il Consorzio Turistico Valle Maira, le Pro Loco di Cartignano e San Damiano, e l'Associazione Norat Memoria e Futuro.

La finalità di "Borghi ritrovati" è avviare la ristrutturazione di aree ed edifici storici per trasformarli in hub socio-culturali rigenerativi. Il filo conduttore si ispira al bisogno di stare in natura, intesa come acceleratore di benessere. Le attività immateriali, già calendarizzate o di prossimo avvio, proseguiranno fino alla conclusione dei lavori prevista per giugno 2026 e si articoleranno su tre hub tematici ben definiti.

Il primo è l'Hub della Cultura, focalizzato sul

territorio di San Damiano Macra. Le sue azioni si concentreranno sulla dimensione artistica e divulgativa attraverso presentazioni di libri, proiezioni di film e documentari, concerti musicali, mostre fotografiche e uscite didattiche lungo itinerari culturali dedicati.

A Cartignano si sviluppa invece l'Hub dell'Ecologia, dove l'ambiente è al centro dell'azione. Le attività programmate comprendono la pulizia dei sentieri, passeggiate naturalistiche per un pubblico variegato

per età e interessi, uscite didattiche e seminari o convegni su tematiche ambientali specifiche.

Infine, a Roccabruna prende vita l'Hub del Benessere, orientato alla cura personale e collettiva. Questo polo attiverà seminari sul benessere di individui e comunità, iniziative per la promozione di comportamenti e stili di vita sani attenti alla salute fisica e mentale (rivolte a nuclei familiari e adolescenti), affiancate da uscite didattico-naturalistiche.



Il programma giorno per giorno

Giovedì 11 giugno: l'apertura a Cartignano

Il festival prende il via ufficialmente a Cartignano. L'appuntamento è per le 21 alla Struttura polivalente di via Copetto, dove l'autore Paolo Paci presenterà il suo libro "La montagna delle illusioni" (Piemme), dialogando per l'occasione con Secondo Garnero.

Venerdì 12 giugno: energia e futuro a San Damiano Macra

La rassegna si sposta a San Damiano Macra per una serata dedicata ai grandi temi della transizione energetica.

Alle 21, la cornice dell'Ala del Pelerin ospiterà Luca Romano (noto come "L'Avvocato dell'Atomo"), che affronterà il tema "Il nucleare e le sfide della transizione energetica" in un dialogo con Tommaso Rovera, coordinatore del progetto "Giovani Fuori Quota".

Sabato 13 giugno: una maratona tra arte, cultura e musica

La giornata di sabato sarà interamente concentrata a San Damiano Macra con una fitta serie di eventi che cominceranno fin dal mattino.

Si inizia alle 9.30 al Bar Colombero con l'inaugurazione della mostra fotografica "Il Rio Alto o l'Alto Ri(v)o. La Borgata Rio di San Damiano Macra" a cura di Giorgio Einaudi.

Poco dopo, alle 10 al Salone Parrocchiale, aprirà la mostra "Apri il cassetto, porta una storia", un progetto partecipato di memoria viva curato da Luca Prestia, cui seguirà alle 11 l'inaugurazione ufficiale del "Pelerin" e della Biblioteca Civica.

Nel pomeriggio le attività proseguiranno sempre all'Ala del Pelerin.

Alle 15 Ermanno Giraudo presenterà la raccolta di fiabe "Sotto la vecchia quercia" (Primalpe) insieme all'illustratrice Annadamari Fracchia.

Alle 16.30 si lascerà spazio alla lingua locale con l'incontro "Miti e realtà dell'occitano: una Scuola per orientarsi", percorso formativo con il filologo Andrea Giraudo e il dialettologo Guido Canepa dell'Università di Torino, in dialogo con Rosella Pellerino, direttrice di EspaciOccitan.

Alle 18, sempre in collaborazione con EspaciOccitan, Mario Dalmasco presenterà il volume "La delicatezza del silenzio" (Araba Fenice) insieme alla stessa Rosella Pellerino.

In caso di maltempo tutti questi incontri pomeridiani si sposteranno all'interno del Salone parrocchiale.

La ricca giornata si chiuderà in serata alle 21 presso la Chiesa Parrocchiale, che farà da sfondo al concerto "Arie tra parole e musica" con l'esibizione di Federico Bersia al pianoforte e del soprano Elda Giordana.

Domenica 14 giugno: escursionismo e radici storiche

Ancora a San Damiano Macra, la domenica mattina si aprirà all'insegna del territorio con il ritrovo alle 10 all'Ala del Pelerin per l'escursione a piedi verso la Frazione Pagliero, dove alle 11 verrà inaugurato il nuovo Punto Gta. Il percorso, con grado di difficoltà turistico e adatto a tutti, sarà guidato dall'accompagnatore escursionistico Silvio Bellino.

Per motivi di sicurezza la prenotazione è obbligatoria entro venerdì 12/06 scrivendo a eventi@afpdronero.it, con l'avviso che in caso di maltempo l'evento sarà annullato.

Il pomeriggio riprenderà all'Ala del Pelerin alle 15 con Giorgio Einaudi, che racconterà "Un piccolo grande mondo. San Damiano Macra e la Valle Maira del passato, operosità senza confini".

A seguire, alle 16, Rossana Dassetto Daidone presenterà "Barbìs. All'ombra dell'Uja" (Nerosubianco) insieme a Maria Silvia Caffari.

L'intensa due giorni si concluderà alle 17.30 con lo scrittore Mauro Garofalo e la presentazione del suo volume "L'ultima foresta" (Aboca).

Anche per questa giornata, in caso di maltempo gli incontri si svolgeranno al Salone Parrocchiale.

Domenica 21 giugno: creatività per i più piccoli e l'arte del Podcasting

Il festival si chiuderà con un doppio appuntamento dislocato su due diversi comuni della valle.

A Roccabruna, in Borgata Norat, dalle 9.30 alle 12.30 si terrà il workshop gratuito a numero limitato "Podcasting: la voce del racconto. Dalla pagina al microfono", curato da Chiara Deiana in dialogo con Gianmarco Perale per spiegare come strutturare un podcast e connettersi a una community digitale previa prenotazione a eventi@afpdronero.it.

A San Damiano Macra, dalle 17 alle 18.30/19 al Salone Parrocchiale, si svolgerà invece l'iniziativa "L'essenza delle cose" guidata da Milena Bellonotto, un incontro di lettura e attività creativa dedicato a genitori e bambini nella fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni, ai cui partecipanti si richiede di portare da casa una coperta o un cuscino su cui sedersi.

LOU RISTO NEGOSI DE LA VILO

MINIMARKET
PUNTO RISTORO
PANINI
PIATTI TIPICI

VI ASPETTIAMO
NEL NOSTRO 'DEHORS'

PRANZI DI LAVORO
MERENDE SINOIRE
PRANZI E CENE
CON ANTIPASTI

PIZZA D'ASPORTO TUTTE
LE SERE - PIZZERIA SOLO
SU PRENOTAZIONE
IL FINE SETTIMANA

APERTO SIA D'ESTATE CHE D'INVERNO

Via Circonvallazione, 3
CASTELDELFINO (CN)
Tel. 347.8469540

RIFUGIO FAUNIERA

aperto tutti i giorni
dal 1 giugno al 31 ottobre
per pranzo,
cena, merende sinoire e
possibilità di pernottamento.

strada del Colle Fauniera,
Castelmagno_cn
+39_388_1295174
rifugiofauniera@gmail.com
www.rifugiofauniera.it

seguiaci, Rifugio Fauniera

BASSI SPORTS ARIMA VALLEA

Un territorio a misura di famiglie e piccoli esploratori

Dove il trekking diventa un'esperienza sensoriale che educa i bambini allo stupore e al rispetto per la montagna selvaggia

In un'epoca dominata dalla frenesia e dall'artificio dei grandi parchi a tema commerciali, la Valle Maira rappresenta un angolo di natura selvaggia preservata in cui l'esperienza immersiva si fonde con la pura bellezza del paesaggio alpino.

Chi arriva qui non troverà parchi divertimento di plastica o rumorosi impianti di risalita, bensì una fitta e curata rete di sentieri adatti anche ai più piccoli, capaci di snodarsi attraverso scenari incantevoli e intrisi di storie affascinanti legate alla cultura e alle tradizioni locali.

Muoversi con i bambini in Valle Maira significa offrire loro l'opportunità di vivere un autentico e profondo contatto con la montagna.

I piccoli esploratori possono assaporare l'ambiente circostante attivando tutti e cinque i sensi: ascoltando il fruscio profondo delle foglie mosse dal vento, annusando gli aromi in-



tensi dei fiori di campo, osservando il volo fiero e libero degli uccelli e toccando con mano la freschezza rigenerante dell'acqua dei torrenti cristallini.

Le meraviglie di questo territorio, tuttavia, non si limitano ai soli elementi naturali.

Lungo il cammino, la fantasia dei bambini viene costantemente stimolata: sculture artisti-

che in legno adornano i paesaggi come guardiani silenziosi, mentre misteriose mappe del tesoro conducono a luoghi da sogno nascosti tra le pieghe della valle.

Ogni angolo riserva una sorpresa: i torrenti scintillanti invitano a rinfrescarsi nelle giornate più calde, i ponti sospesi offrono viste mozzafiato sui canyon e le piste ciclabili permettono di

esplorare la valle in modo divertente, sicuro e avventuroso.

Inoltre, per chi desidera approfondire la conoscenza del territorio, un ricco programma stagionale di attività organizzate, laboratori didattici e passeggiate guidate rende la visita ancora più memorabile, permettendo di scoprire le molteplici sfumature culturali di questo luogo incantevole.

E con un pizzico di attenzione, aguzzando la vista tra i rami e le rocce, i piccoli camminatori potrebbero fare l'incontro più magico di tutti: quello con i famosi sarvanot, i leggendari folletti del bosco che, secondo la tradizione, popolano da secoli queste valli.

Si racconta che amino nascondersi tra il muschio e le radici degli alberi, osservando curiosi chi attraversa il loro regno in silenzio e con meraviglia negli occhi.

■ Escursione lungo il torrente Maira

Alla scoperta di angoli suggestivi e poco noti tra Cartignano e San Damiano Macra.

- Località: Cartignano
- Distanza: 11,4 km
- Durata: 1h
- Dislivello: 300 m (ascesa e discesa)
- Difficoltà: Facile / Adatto alle famiglie
- Stagioni: Primavera, Estate, Autunno

Il percorso: Si parte da Paschero di Cartignano verso il Castello dei Berardi, proseguendo per i prati verso il torrente Maira. Si risale il corso d'acqua con un single trail nei boschi fino a San Damiano Macra. Il cammino tocca le borgate Comba, Comeano Sottano e Serri Foresti, alternando asfalto e sterrato nei boschi. Dopo un tratto del sentiero dei Caprioli si raggiunge la chiesetta di San Bernardo e, oltrepassato un ponte in pietra, si rientra a Paschero.

■ Anello della bassa Valle Maira

Itinerario adatto a tutti, dai principianti alle famiglie, che collega i centri storici della zona.

- Località: Villar San Costanzo
- Distanza: 31,2 km
- Ascesa: 650 m
- Difficoltà: Facile / Adatto alle famiglie
- Stagioni: Primavera, E-

state, Autunno

Il percorso: La partenza è presso la riserva dei Ciciu del Villar.

Si passa per Morra e, tramite una pedancola ciclo-pedonale, si raggiunge Monastero. Il tragitto prosegue verso il centro storico di Dronero, Tetti e Ponte Bedale.

Una deviazione presso il

cimitero permette di arrivare a Cartignano evitando l'asfalto.

Si risale verso la chiesetta di San Bernardo e si prosegue per San Giuliano di Roccabruna e il santuario di Santa Maria Delibera. È possibile deviare verso l'Abbazia di San Costanzo al Monte prima di tornare al punto di partenza.

■ Il sentiero delle Favole

Un percorso didattico immerso nella riserva dei Ciciu, pensato per i più piccoli e le scuole.

- Località: Villar San Costanzo
- Lunghezza: Circa 800 metri
- Difficoltà: Facile / Adatto alle famiglie
- Stagioni: Tutte (Inverno compreso)

L'esperienza: Lungo questo sentiero didattico si incontrano sculture lignee che rappresentano gli animali della Riserva dei Ciciu "umanizzati".

Vestiti in chiave fiabesca, gli animali interpretano gli antichi mestieri che ancora oggi resistono alla modernità, offrendo un'esperienza educativa a metà tra storia e favola.



Ponte sul Maira di Cartignano

DECORAZIONI

D'AGOSTARO ALESSANDRO

334 84 80 034

Via Serasina, 18
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO

- Tinteggiatura interni ed esterni
- Restauro facciate
- Verniciatura e trattamento per legno e ferro
- Restauro serramenti in legno

dal Granatin di Ghio Paolo

Pet food • Giardinaggio • Piantini e Fiori

Alimenti zootecnici

Farine bio e macinate a pietra

Cereali, legumi e frutta secca sfusa

CONSEGNE A DOMICILIO

Piazza Martiri della Libertà n. 17 - DRONERO

348.4011054 - Granatinghio

Per la vostra pubblicità sul Corriere di Saluzzo

SERVIZI PROMOZIONALI

ORARIO UFFICIO
8,30 - 12,00 / 14,30 - 18,00

SALUZZO Via Parrà, 9
0175 218779 / 0175 42556 / 348 7080389
cormedia@corrieredisaluzzo.it

Un impegno crescente per la scuola nelle terre alte

Dal 2024 al 2026 fondi in aumento per garantire qualità didattica e mantenimento dei plessi nei comuni montani più isolati

Con la delibera approvata il 18 maggio, la Giunta regionale amplia la dotazione iniziale di 340 mila euro con ulteriori 410 mila euro, portando il totale a 750 mila euro per i servizi scolastici nei territori montani nell'anno scolastico 2026/2027, attivando così l'intera programmazione prevista dalla legge regionale n. 14/2019 sullo sviluppo e la tutela della montagna.

Una misura confermata e rafforzata anno dopo anno: 528 mila euro nel 2024, 633 mila nel 2025, 750 mila nel 2026.

L'intervento si articola su due linee distinte. La prima finanzia la razionalizzazione delle pluriclassi: nelle scuole di montagna è frequente che bambini di età e livelli diversi condividano la stessa aula con un unico insegnante, per insufficienza di iscritti. Il contributo regionale consente di coprire i costi per personale aggiuntivo o per l'estensione dell'orario di servizio, riducendo il numero di classi accorpate e avvicinando la qualità della didattica a quella garantita nelle scuole di pianura. Questa linea è già operativa col bando pubblicato nelle scorse settimane. La seconda linea, attivata con la delibera odierna, interviene a monte del problema: finanzia il mantenimento in funzione di scuole dell'infanzia e primarie nei comuni montani

più isolati.

«Questa delibera completa la programmazione sulle scuole montane agendo su due fronti – dichiara l'assessore regionale allo Sviluppo della Montagna Marco Gallo –. Da un lato il sostegno alla gestione delle pluriclassi, dall'altro il finanziamento diretto ai presidi scolastici nei territori più fragili. Con i 750 mila euro complessivamente stanziati rafforziamo la capacità di intervento della Regione su entrambi gli ambiti con l'obiettivo di garantire continuità e qualità del servizio scolastico, sostenendo le famiglie e contribuendo alla tenuta delle comunità montane».

«Una scuola di montagna aperta significa una comunità viva, famiglie che scelgono di restare e bambini che crescono nel proprio territorio con le stesse opportunità degli altri studenti piemontesi. La scuola è un presidio di futuro e il luogo dove si costruisce l'identità: mantenerla viva vuol dire dare ai giovani un motivo in più per credere nel loro territorio e scegliere di restarci», afferma l'assessore all'Istruzione e Merito, Daniela Camerani.

A fare da tramite tra la Regione e le scuole sono le Unioni montane piemontesi, che raccolgono le esigenze dei plessi del proprio territorio, presentano le domande di contributo attraverso la piattaforma regionale Findom e gestiscono



Valle Po panorama invernale (foto di Livio Ruatta)

i fondi in collaborazione con gli istituti scolastici di riferimento.

Le risorse sono erogate in due tranches: un acconto fino al 90% dell'importo riconosciuto all'avvio dell'anno scolastico, e il saldo a rendicontazione avvenuta al termine delle lezioni.



Autunno dalle Bigorie

■ Difendere le scuole è difendere la montagna

La montagna insegna, unisce e protegge. «La montagna lo fa»: è il messaggio centrale del film «Un mondo a parte», con protagonisti Antonio Albanese e Virginia Raffaele, e un cast di non professio-

nisti locali. Il film esplora il concetto di restanza, un'alternativa all'emigrazione e allo spopolamento, e mette in luce la battaglia di due insegnanti, Michele e Agnese, per salvare la loro scuola elementare nel piccolo borgo di Ru-

pe. La narrazione è anche un atto di denuncia politica: è davvero necessario «inventarsi» ogni giorno per garantire diritti già scritti nella Costituzione? Con la sentenza n. 2202 del 2025, il Consiglio di Stato ha affermato che le scuole montane possono chiudere solo in casi eccezionali, sottolineando il loro ruolo cruciale nella coesione sociale e nella lotta contro lo spopolamento.

Il Collegio giudicante

ha richiamato l'articolo 44 della Costituzione, che prevede «provvedimenti a favore delle zone montane». Chiedere a bambini e famiglie di affrontare spostamenti lunghi per raggiungere scuole lontane contrasta con questo principio. Ma basta salvare una scuola affinché sia di qualità?

Uncem ha chiesto invano al Ministro Valditara di riconsiderare il modello organizzativo delle scuole nei piccoli Comuni montani, in linea con la Strategia Aree interne. Uno degli obiettivi di un paese moderno è quello di garantire istruzione di qualità in ogni parte del suo territorio e, quindi, anche le piccole scuole possono e devono essere scuole di qualità. È fondamentale ripensare l'organizzazione istituzionale per garantire un futuro alle scuole, evitando che la chiusura distrugga la storia e il futuro di queste comunità.

Riconoscere le aree montane come laboratori di formazione e generatività da sostenere è essenziale. Con la diminuzione della popolazione in Italia rischiamo di avere un'offerta che si riduce, impegnando gli Amministratori pubblici in battaglie di retroguardia. Sappiamo

bene che i sistemi organizzativi nei nostri paesi sono ancorati a schemi del passato. Ma abbiamo anche visto nascere alcune «scuole di valle», plessi accorpate per volontà di dirigenti scolastici, insegnanti, amministratori pubblici. Altrove, invece, si sta immobili perché «si è sempre fatto così». Le famiglie hanno bisogno di opportunità concrete e efficaci. Non bastano i pur importanti 340.000 euro stanziati dalla Regione Piemonte per le scuole di montagna (venti anni fa erano circa 900.000 euro); sono necessari investimenti maggiori e siamo certi arriveranno.

L'esperienza delle pluriclassi, come ci dice «Indire», sono una risorsa e non un limite. La valorizzazione delle differenze, l'apprendimento nel rispetto dei ritmi e delle caratteristiche di ciascuno, la promozione di modalità organizzative flessibili attraverso forme di apprendimento solidale che promuovano la collaborazione e l'inclusione, fanno sì che la pluriclasse, realtà diffusa nei territori montani, possa in realtà suggerire nuove impostazioni del curriculum che facciano tesoro di un ambiente didattico aperto, arricchito dalla

valorizzazione di percorsi legati al territorio e potenziato con ambienti di apprendimento allargati a reti virtuali. Uno spazio in cui sperimentare percorsi di apprendimento basati sull'unitarietà e la trasversalità del sapere.

Le pluriclassi rappresentano realtà da valorizzare perché sviluppano approcci didattici e modalità organizzative funzionali anche a contesti più ampi, ma solo se gli insegnanti non sono lasciati soli, possono avere continuità sulle classi (e non essere cambiati ogni anno), se ci sono spazi adeguati, se è possibile aumentare le ore di compresenza. E per questo servono le risorse.

Sarebbe fondamentale applicare la Legge Calderoli, impantanata (come da Uncem purtroppo preventivato) su una non appassionante vicenda di classificazione dei Comuni montani che offrirebbe deroghe per le scuole montane e incentivi (e punteggi maggiori) per il personale scolastico.

Anche se le risorse sono limitate, il lavoro per migliorare la situazione nelle scuole montane deve e può continuare.

Roberto Colombo
Presidente Uncem
Piemonte

Azienda agricola **ValleMaira**

Lo Puy FORMAGGI CAPRINI DI MONTAGNA A LATTE CRUDO
RISTORAZIONE | OSPITALITÀ

SEGUICI SU Iscriviti alla nostra NEWSLETTER!

339 3155848
agriturismo@lopuyvallemaira.it
www.lopuyvallemaira.it
B.TA PODIO, S. DAMIANO MACRA (CN)

IMPRESA EDILE

FORNIONE

COSTRUZIONI

VILLAR SAN COSTANZO - Via della Resistenza, 2
Tel. 0171.902424 - email: fornione.imp-edile@libero.it

ONORANZE FUNEBRI

MADALA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

24 ORE SU 24

Via Roccabruna, 38
Via Passatore 38/A
DRONERO

Cell. +39 335 1037176
Tel. +39 0171 905303
Cell. +39 335 5885322

Per la vostra pubblicità sul Corriere di Saluzzo

SERVIZI PROMOZIONALI

CORmedia

ORARIO UFFICIO
8,30 - 12,00 / 14,30 - 18,00

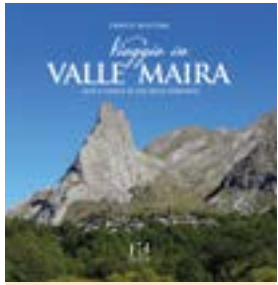
SALUZZO
Via Parrà, 9
0175 218779
0175 42556
348 7080389

CORmedia

comedia@comeredisaluzzo.it

Proposte di percorsi con le guide di Fusta Editore

Dalle borgate storiche ai colli oltre confine, un viaggio tra natura, arte, cascate, laghi e testimonianze che raccontano la zona



Testo e foto tratte da:

Enrico Bertone,
VIAGGIO IN
VALLE MAIRA
Arte e natura
di una terra
millenaria
Fusta Editore



Camoglieres

“Sentiero dei ciclamini”: da Macra borgata Bedale (875 m), alle frazioni Langra, Caricatori (1080 m), Camoglieres, Villar e ritorno a Bedale

Dislivello totale in salita: circa 285 m
Tempo totale: 2,30 ore
Difficoltà: E/T

Parcheggiata l'auto a valle della borgata Bedale (capoluogo di Macra) si sale attraversando l'abitato e la via provinciale, quindi si prosegue raggiungendo le borgate Langra, Caricatori, Camoglieres, Villar e si ritorna a Bedale.

Tra Caricatori e Camoglieres si raggiunge la quota massima: circa 1080 metri, in questo tratto, superata un'ampia curva si arriva nella zona dove cresce il ciclamino delle Alpi (Cyclamen purpurascens) che si può vedere fiorito da luglio a settembre.

Il percorso ad anello si svolge su sentieri, mulattiere e alcuni tratti di strada asfaltata, è segnalato ed è provvisto di una serie di pannelli esplicativi sulle principali varietà botaniche e arboree che si trovano nella zona. Lungo il percorso si scorgono molti segni devozionali: croci, cappelle, piloni votivi e dipinti, in particolare a Camoglieres si possono vedere dei bei affreschi di Giorgio Boneto, alcuni restaurati recentemente.

In foto: in alto, Camoglieres. La Madonna del Carmine con San Giuseppe, dipinto di Giorgio Boneto su un pilastro rotondo, in basso fioritura di ciclamini lungo l'omonimo sentiero.



Dalle Grange Ciarviera di Acceglio (1920 m), al Colle del Maurin (2640 m)

Dislivello: 720 m
Tempo sola andata: 2,30
Difficoltà: E

Giunti in vista della maestosa Rocca Provenzale, si supera in auto la frazione Chiappera e si giunge a un bivio, prendendo a sinistra si arriva in breve al Rifugio Campo Base e si va verso la base delle cascate di Stroppia, noi andiamo dritti. Durante il periodo estivo la strada carrozzabile, caratterizzata da tratti asfaltati e sterrati, è aperta fino alle Grange Ciarviera ma va detto che presenta delle zone con il fondo dissestato.

Volendo si può partire a piedi da questa zona e percorrere la strada a piedi, in questo caso si impiega circa 1 ora in più. In questo tratto, con condizioni di acqua abbondante, sul lato opposto della valle si può ammirare la maestosa cascata di Stroppia. Parcheggiata l'auto nei pressi delle Grange Ciarviera si imbecca la strada e subito si piega a destra su una pista che sale alle Grange Collet (1980 m), si prosegue e giunti ad una baita isolata si sale a sinistra ignorando a destra il percorso per il Colle di Bellino. Si sale e dopo un po' si lascia la strada che porta alle Grange Seimandi, si piega a sinistra su sentiero che sale tra i prati e subito giunge ad un gruppo di case diroccate; qui su un pianoro si trova "La barca" opera di "land art" realizzata qualche anno fa dall'artista tedesco Christof Schröder, rappresenta un'imbarcazione costruita con centinaia di pietre locali su cui poggiano due remi, vuole ricordare il dramma dei migranti di ieri e di oggi. Si sale su un percorso agevole e dopo un po' volgendo lo sguardo a sinistra si può vedere il curioso Monte Pertusà (ovvero bucato) dove un caratteristico foro naturale permette di vedere il cielo azzurro che si trova al di là della montagna. Si raggiunge un ampio pianoro dove si trova il lago della Sagna del Colle (difficile da vedere salendo) si prosegue sempre sul percorso principale che supera un tratto ripido per poi ridiventare più dolce e dopo un po' raggiunge il bel Colle del Maurin che si trova sul confine tra Italia e Francia e per i francesi è il Col de Mary. Sul colle si trova una originale "cassetta delle lettere" è stata sistemata lì dalla guida alpina Nino Perino che voleva in questo modo mettere in fraterna comunicazione le genti italiane e francesi. All'interno si trovano foglietti e scritti di vario genere nelle due lingue.



Le case della frazione Chiappera (1660 m)



Il vallone Maurin

Dalle Sorgenti del Maira (1630 m), alla sella sopra il lago Visaisa (1995 m), al lago Visaisa (1900 m), al bivacco Bonelli (2322 m), al lago delle Munie, al Colle delle Munie (2532 m)

Dislivello: 905 m + la discesa al lago Visaisa 95m: tot. circa 1000 m
Tempo sola andata: 3,30 ore
Difficoltà: E

Itinerario che percorre un tratto del Sentiero Pier Giorgio Frassati che vuole ricordare il beato torinese (1901-1925), alpinista e grande appassionato di montagna, morto in giovane età.

Si lascia l'auto nella bella radura delle Sorgenti del Maira, nella zona destinata a parcheggio che si trova sulla sinistra orografica, qui inizia la Zona Speciale di Conservazione Sorgenti del torrente Maira che fa parte delle Aree Protette Alpi Marittime e bisogna porre attenzione ad avvicinarsi al torrente per non rovinare l'habitat dove crescono i muschi calcarizzanti nella zona umida che si trova sui bordi del corso d'acqua.

Dal parcheggio si imbecca la strada sterrata (ex militare) e subito si prende un ripido sentiero a destra che porta a incrociare la sterrata più in quota, la si attraversa e si prosegue.

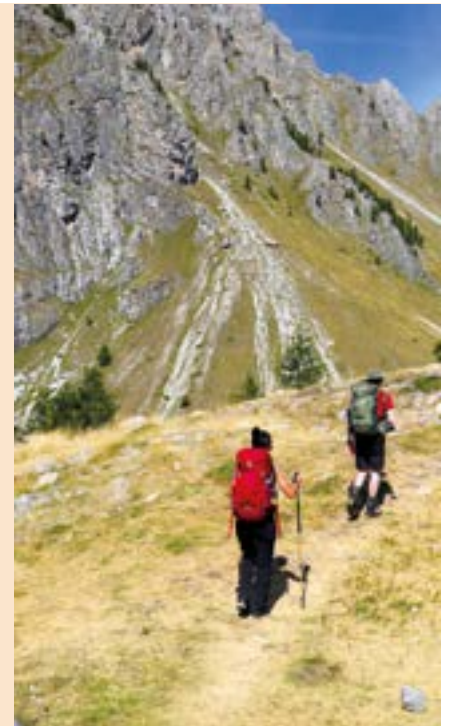
Il percorso si svolge su una lunga e ripida salita su sentiero con fondo ghiaioso (porre attenzione in discesa) che si sviluppa in uno splendido bosco di larici.

A un certo punto il tragitto si fa più dolce ma subito riprende a salire superando alcuni stretti tornati e giunge su una sella a quota 1995 m circa, dove è stata installata una bacheca illustrativa.

Si scende a destra e subito si fiancheggiano i resti dell'Albergo-rifugio Principe di Piemonte, si transita vicino alle diroccate Grange Visaisa Sottane, si attraversa un lariceto e si giunge sulle sponde del bel lago Visaisa.

La salita al lago Visaisa richiede circa 1 ora e 30 minuti di cammino, per chi vuole allungare l'itinerario si segnala che dalla sella dove si trova la bacheca, si può proseguire la salita piegando a sinistra e raggiungere il bivacco Bonelli (2322 m), circa h 2,30 dalle Sorgenti del Maira, dal bivacco si può scendere al vicino lago di Apsoi.

Proseguendo ancora, dal bivacco si può raggiungere il bel lago delle Munie (in vecchie guide indicato a volte come lago delle Marie) e poi raggiungere il Colle delle Munie (2532 m) sul confine con la Francia.



Sul sentiero che sale verso il lago Visaisa

Al momento dell'acquisto

Ti REGALIAMO la lavatrice!

e non una qualsiasi

Alcune CARATTERISTICHE

- Libera installazione
- Capacità di carico: 8 kg
- Scheda elettronica
- Motore inverter
- Partenza Ritardata (1 - 24 ore)
- Regolazione centrifuga
- Regolazione temperatura
- Eco silence
- Autoregolazione consumo d'acqua

eccetera eccetera eccetera

Bella vero?

Termini e validità dell'offerta nei nostri negozi.

Il pittore che trasformò le chiese del Monviso in luce

Netu Borgna rimodellò lo spazio sacro con affreschi limpidi, angeli solenni e un linguaggio radicato nella cultura piemontese

Giovanni Borgna detto "Netu" o "Netto" incarna con assoluta coerenza la figura del pittore di alto magistero tecnico della fine dell'Ottocento.

Egli fu capace di rimodulare visivamente lo spazio architettonico ecclesiale attraverso una narrazione figurativa in equilibrio tra il rigore formale accademico e un'immediatezza didascalica indispensabile per la ricezione da parte del popolo.

Nato a Martiniana Po il 14 luglio 1854, l'artista si forma in un contesto familiare legato all'artigianato. Il padre Domenico e il fratello maggiore Luigi erano infatti attivi nella decorazione plastica e nel restauro strutturale di complessi civili e religiosi del Piemonte meridionale. Questa precoce consuetudine con i materiali e l'abilità artigianale spinge il giovane Borgna a con-

tinuare studi artistici alla prestigiosa Accademia Albertina di Torino, allora centro nevralgico del disegno d'impronta purista e neorinascimentale.

Allievo del grande pittore Andrea Gastaldi, in questo contesto di severi studi accademici, in cui viene affiancato dalla sorella Rosa, anch'essa fine pittrice e futura sodale di bottega, Netu assimila con profitto le lezioni del disegno anatomico dal vero, la teoria del colore applicata alla grande decorazione murale e le complesse leggi della prospettiva.

Il dato critico e filologico saliente della sua parabola artistica risiede nell'eccezionale vastità del catalogo delle opere e nell'itineranza geografica incessante del suo operato, che si dipana capillarmente tra le vallate cuneesi e alcune località liguri.

La sua produzione, quantitativamente impo-

nente e spesso realizzata in tempi ristrettissimi a dispetto delle oggettive difficoltà logistiche dell'epoca, si rintraccia diffusamente in particolare nell'area delle terre del Monviso: nel Saluzzese, nella Valle Po, nella Valle Varaita.

Il pittore interviene decorando le navate, i presbiteri, i catini absidali e le facciate esterne di edifici sacri a Saluzzo, Pagno, Brondello, Revello, Martiniana Po, Sanfront, Rifreddo, Gambaasca, Paesana, Crissolo, Envie, Barge, Bagnolo Piemonte, Scarnafigi, Cardè, Tarantasca, Venasca, Brosasco, Frassinò, Sampeyre, Pontechianale, San Damiano Macra. Stilisticamente e iconograficamente, l'opera complessiva di Borgna si qualifica per una cifra visiva ben definita e immediatamente riconoscibile, dominata dalla ricorrente raffigurazione di angeli. Le sue schiere angeliche, che popolano quasi ogni sua

decorazione murale o tela d'altare, non assolvono mai a una mera funzione di riempimento decorativo o di espediente ornamentale di repertorio.

Si tratta di angeli filologicamente dettagliati nella foggia delle ali e delle vesti, colti nell'atto di suonare strumenti musicali della tradizione sacra e popolare oppure di figure ieratiche e solenni recanti in mano attributi agiografici specifici.

Questa forte insistenza figurativa sul tema del divino e del celestiale rispondeva a una precisa e stringente necessità socio-culturale dell'Ottocento piemontese: in un contesto rurale e montano fortemente segnato da un diffuso analfabetismo, dove la parola scritta e i testi sacri rimanevano un privilegio esclusivo delle classi colte e del clero, Borgna traduce i complessi dogmi della teologia e la vita dei santi protettori in un'autentica *Biblia pauperum* visiva.

I suoi affreschi sono strutturati mediante un impianto disegnativo nitido, caratterizzato da una stesura cromatica limpida e tersa, dominata da tonalità pastello e cieli luminosi che rimandano direttamente alla tradizione del classicismo e del tardo-neoclassicismo di marca piemontese.

Il pittore di Martiniana Po, pur con problemi di salute, era un uomo d'azione e di cantiere, abituato per disciplina accademica a non risparmiarsi mai dal punto di vista fisico e a sfidare le costanti intemperie climatiche pur di portare a compimento i cicli decorativi nei tempi contrattuali pattuiti.



Il pittore Giovanni Borgna

Proprio questa totale e instancabile dedizione al lavoro sul campo gli sarà purtroppo fatale: durante il rigido inverno a cavallo tra il 1901 e il 1902, mentre si trovava intento a eseguire la decorazione pittorica di un edificio sacro, l'artista contrasse una severa forma di polmonite che lo condusse alla morte il 5 gennaio 1902 alla prematura età di soli quarantasette anni, lasciando interrotti diversi cantieri pittorici.

L'eredità filologica, artistica e affettiva del maestro si compendia e trova la sua massima e commovente celebrazione monumentale proprio nel cimitero di Martiniana Po, all'interno della tomba di famiglia, una cappella eretta originariamente nel 1899 che si configura come un autentico testamento artistico. Per essa era stata pensata

la collocazione di un autoritratto che Netu aveva iniziato a dipingere poco prima di morire, in cui si era raffigurato in piedi, fiero della propria professione, accanto al cavalletto e agli strumenti di lavoro.

Rimasto incompiuto a causa della sua improvvisa scomparsa, l'opera venne ripresa e completata nel 1924 dalla sorella Rosa, la quale, con estrema perizia

pittorica e affetto fraterno, inserì alle spalle del pittore la figura eterea e protettiva di un angelo custode di matrice simbolista, intento a vigilare per l'eternità sull'anima del fratello. Sulle pareti della cappella è possibile ammirare una splendida e solenne serie di figure di Santi realizzate ad affresco con eccezionale perizia dallo stesso Netu negli ultimi anni di vita. Rimasto a lungo, e ingiustamente, confinato nelle pieghe della critica d'arte puramente locale o considerato alla stregua di un fenomeno devozionale minore, il vasto corpus pittorico di Netu Borgna è stato oggetto di una rigorosa revisione storiografica a partire dagli ultimi decenni del Novecento, grazie soprattutto agli studi specialistici e alla fondamentale monografia pubblicata nel 1988 dagli

storici Renzo Amedeo e Domenico Raso.

Queste ricerche d'archivio e i restauri conservativi condotti sulle sue opere hanno permesso di ricollocare storicamente il valore di Borgna all'interno del panorama artistico piemontese, dimostrando come la sua pittura non fosse il frutto di un passatismo accademico, bensì un capitolo organico e di alto valore formale della pittura sacra tardo-ottocentesca.

Egli seppe magistralmente declinare le severe regole dell'Accademia e le istanze teologiche della Chiesa dell'epoca attraverso un linguaggio figurativo limpido, nobile e profondamente radicato nell'identità culturale e spirituale del territorio piemontese.

È stata recentemente costituita a Martiniana Po, l'Associazione Culturale Giovanni "Netu" Borgna con la finalità di mantenere la memoria e valorizzare l'opera del grande pittore.

L'invito è allora di andare a riscoprire le sue opere nelle valli del saluzzese, partendo magari dalla Cattedrale di Saluzzo per la quale dipinse la magnifica pala d'altare dedicata al Beato Giovenale Ancina affiancato, non a caso, da angeli e poi proseguire in tutti i centri in cui l'artista di Martiniana ha lasciato tracce del suo genio creativo.

franco giletta



Giovanni Borgna autoritratto ultimato dalla sorella Rosa nel 1924





Recupero cavi elettrici e metalli in genere, in piccole e grandi quantità
Super valutazione
Pagamento al ritiro o alla consegna

COSTIGLIOLE SALUZZO
 Via Busca 29 - Tel. e Fax 0175.239499
www.ffeemmerecuperi.it

Albino 335.380227
Ermes 340.5255283





IMPRESA EDILE
GALFRÈ PIERPAOLO SRL
Piasco (CN)
0175 064052
www.rimozioneeamiantocn.it



BONIFICA AMIANTO - RIFACIMENTO COPERTURE
POSA LINEE VITA - EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE
 Strada del Campassi, 26 - impresagalfrerpierspaolo@gmail.com



Da 70 anni, un ente che forma, accompagna e sviluppa il nostro territorio.

Dalla formazione professionale all'orientamento al lavoro, dalla collaborazione con le imprese alla progettazione sociale e culturale.

Costruiamo opportunità concrete: un impegno che nasce dal territorio e guarda al futuro.

- + Formazione
- + Lavoro
- + Territorio

Sede - Centro Servizi
Via G. B. Conte, 19 | 12025 Dronero (CN)

Sede di Dronero
Via Meucci, 2 | 12025 Dronero (CN)

Sede di Verzuolo
Via Don Orione, 41 | 12039 Verzuolo (CN)

Sede di Cuneo
Via Tiziano Vecellio, 8/C | 12100 Cuneo

afpdronero.it

Suoni dal Monviso... 10 eventi per regalare bellezza

La 22ª edizione del Festival propone un ricco calendario tra Saluzzo, Busca e le Valli Po, Infernotto, Varaita e Maira

"Fare musica insieme, fare musica per tutte e tutti, fare musica nella bellezza e nel rispetto di questa bellezza". E' questo, in estrema sintesi, il concetto che guida la 22ª edizione del Festival Suoni dal Monviso, organizzata, come sempre, dai Polifonici del Marchesato.

Fedele alla sua eredità, anche nel 2026 Suoni dal Monviso propone un programma capace di coniugare grandi nomi del panorama musicale ed eccellenze locali, con una rinnovata attenzione alla sostenibilità ambientale, all'accessibilità degli eventi e al coinvolgimento delle comunità, in particolare i più giovani.

In 6 mesi sono previsti: 10 eventi in 8 comuni, distribuiti in 4 valli. Da Saluzzo a Busca, da Paesana a Sampeyre, da Rossana a Bagnolo, da Marmora a Ostana.

Un programma sfaccettato, che unisce grandi nomi della musica a esperienze emergenti e giovani, collaborazioni locali, musica corale ed esibizioni acustiche dalle atmosfere più intime e raccolte.

E le donne saranno le prime protagoniste di questa stagione: da Arisa a Francesca Michielin, da Chiara Rosso ai Lou Tapage, che porteranno sul palco "le donne cantate da De André".

E poi tanto spazio ai giovani, con le presenze dei musicisti del Conservatorio Ghedini di Cuneo, della Fondazione Apm di Saluzzo e del Laboratorio del Suono del Sermig di Torino, senza dimenticare l'Orchestra Bruni di Cuneo e, naturalmente, i padroni di casa: i Polifonici del Marchesato.

Aria, acqua, terra e fuoco sono i quattro elementi fondamentali della natura secondo un'antica teoria filosofica, risalente a Empedocle. Suoni dal Monviso si legherà proprio a questi quattro elementi attraverso la

Il programma dell'edizione 2026

Sabato 20 giugno – ore 21 - Rossana, piazza Gazelli
NEL SOLSTIZIO D'ESTATE – FESTA DELLA MUSICA
Band YellowProject del Conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo

Domenica 28 giugno – ore 17 - Bagnolo Piemonte, piazza G. Paire
VETTE DI PACE: Musiche dall'Arsenale al Re di Pietra
Orchestra Giovanile dell'Arsenale della Pace del Sermig – Laboratorio del Suono di Torino

Domenica 5 luglio – ore 15.30 - Paesana, Agliasco
STREGA COMANDA SUMMER TOUR 2026 - Francesca Michielin

Domenica 12 luglio – ore 11 - Marmora, Santuario Biamondo
SUI PENDII DELLA VALLE MAIRA
Quintetto a Fiati Briccialdi della Scuola Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo

Domenica 19 luglio – ore 13 - Sampeyre, Borgata Fiandrini
LIVE TOUR - Arisa

Domenica 30 agosto – ore 16 - Ostana, piazza Caduti per la Libertà
LA DONNA PERFETTA - Chiara Rosso

Domenica 6 settembre – ore 21 - Busca, Parco Museo dell'Ingenio
SIGNORA LIBERTA' – LE DONNE CANTATE DA FABRIZIO DE ANDRE' - Lou Tapage

Domenica 27 settembre – ore 17 - Saluzzo, Pala CRS
POLIFONICI 40TH – Oltre la Musica, una Storia
Orchestra I Musici del Marchesato e Coro I Polifonici del Marchesato

Sabato 3 ottobre - Saluzzo, Monastero della Stella
WORKSHOP CORALE
Attività didattica

Sabato 7 novembre – ore 21 - Saluzzo, Cattedrale di M. V. Assunta
LAUDATO SI' – Dark Night of the Soul e Luminous Night of the Soul di O. Gjeilo e Messa Jazz di S. Dobrogosz
Orchestra B. Bruni e Coro I Polifonici del Marchesato

creazione di atmosfere, emozioni e suoni che li evocano.

La forza di Suoni dal Monviso risiede nella sinergia con le realtà locali più radicate, concretizzata da collaborazioni strette con oltre 30 enti partner (pubblici e privati) che creano un ecosistema di promozione territoriale.

Si tratta di collaborazioni coltivate negli anni di presidio del territorio, con l'obiettivo di creare reti di supporto allo svolgimento delle iniziative con il coinvolgimento degli operatori, creare proposte sempre più integrate e, in ultima analisi, sostenere

l'economia territoriale.

L'evento musicale si conferma come il prestigioso momento clou di una giornata in cui il Festival diviene un traino per il turismo delle vallate della Provincia Granda, uno stimolo per le realtà produttive e artigianali, una presenza fondamentale nel processo di crescita del territorio.

Suoni dal Monviso abbraccia una visione ecosistemica della relazione con gli ambienti che lo ospitano; da anni il festival porta avanti la riflessione sulla sostenibilità ambientale del proprio programma, riconoscendovi un percorso di crescita

continuo.

Per avere un impatto di sistema, un evento deve rivolgersi a tutti e tutte. È per questo che Suoni dal Monviso dà la priorità all'accessibilità dei propri eventi, così da raggiungere nuove fasce di pubblico che potrebbero incontrare degli ostacoli alla partecipazione culturale. Infine, un festival di lunga tradizione deve sapersi rinnovare, e il modo migliore per farlo è mettersi in ascolto delle nuove voci e dar loro spazio; per questo motivo Suoni dal Monviso riconosce nel coinvolgimento giovanile uno degli assi strategici di sviluppo.



Alcune immagini del Festival Suoni dal Monviso 2025



Con la rinascita occitana, il cuore torna a battere forte

Suoni, incontri e artigianato raccontano un patrimonio che si rinnova grazie alla guida di Sergio Berardo e ai gruppi ospiti

«Noi seguiamo una nostra rotta marcata: attorno è tutto mare con idee e mode diverse ma noi andiamo dritti nella nostra particolarità e specificità»: Sergio Berardo, fondatore e leader dei "Lou Dalfin", gruppo musicale che è espressione chiara e trascinante della cultura occitana.

«La rinascita della musica tradizionale è fondamentale per far rinascere nel modo giusto le nostre valli occitane e "Occit'amo" rappresenta la prima volta in cui una struttura pubblica ha creduto in questo appoggiando l'idea e la sua concretizzazione sino in fondo».

Il "struttura pubblica" è il Comune di Saluzzo, che ha inventato "Occit'amo" e ne ha affidato l'organizzazione alla Fondazione Amleto Bertoni con la direzione artistica di Sergio Berardo, che ha portato quindi nella valli gruppi occitani di provenienze diverse, dalla "Piccola Occitania" italiana alla Calabria, dalla Provenza alla Guascogna, dalla Catalogna ai Paesi Baschi... andando anche oltre la musica con la presentazione di libri, ricerche, strumenti della tradizione costruiti da artigiani selezionati. Nati nel 1982 per l'intuizione di Berardo, i "Lou Dalfin" hanno inciso sinora 12 album discografici ed effettuato oltre 1.300 concerti attraversando l'Europa.

«Il terreno sul quale si muove "Occit'amo" quest'anno - ci spiega Sergio Berardo - è la linea dei cammini battuti e ribattuti nelle valli senza confini. Seguire gli stessi cammini per scoprire cose nuove nel segno dello scambio così come facevano i nostri trovatori e i nostri suonatori di ghironde che portavano canzoni e suoni in giro per il mondo riportando a casa canzoni e suoni di Paesi lontani. È lo scambio della cultura dell'Occitania rivissuta nell'oggi senza la bugia di una presunta "età dell'oro" da ricercare. Se le tradizioni devono essere difese per vivere è meglio che spariscono. Bisogna saperle rivitalizzare e attualizzare, piuttosto, al nostro presenza».

Dopo i concerti di primavera, "Occit'amo" nel mese di giugno (sabato 13) propone un appuntamento al di là delle Alpi - che sono cerniera e non confine tra i popoli - a Jausiers, comune dell'Alta Provenza, per la festa della cucina popolare nella quale ci sarà il "Gran Bal" animato, dalle 21, dal gruppo "Li Destarvelà" (gli

"scavezzacollo") formato da giovani musicisti delle valli occitane italiane.

Sabato 20 spettacolo concerto con la "Grande Orchestra Occitana" a Saluzzo in piazza Cavour dalle 21. Diretta da Sergio Berardo, e coordinata dai Lou Dalfin, la "Grande Orchestra Occitana" è nata nel 2008 ed è formata da una cinquantina di musicisti: un formidabile ensemble musicale che il noto liutaio Jean Claude Boudet ha definito «L'apoteosi della cultura

occitana: nessuno, nella nostra terra, è riuscito a realizzare qualcosa di simile». Domenica 21 giugno a Roccabruna ci saranno canti e musiche con l'ascensione al monte mitologico "Rocceré" tra le valli Maira e Varaita.

Il programma prosegue sino a Natale (e ne daremo sempre notizia) quando nella frazione Chiappi di Castelmagno, in valle Grana, ci sarà il "Nové Occitan" di grande suggestione. Tutti gli spettacoli sono ad ingresso gratuito.



La Grande Orchestra Occitana



Le ghironde



Sergio Berardo

■ Il grande viaggio di Occit'amo tra valli, confini e culture in festa

Martedì 9 giugno 2026 - ore 10
Carcere Morandi - Saluzzo
LINDAL Roberto Avena & Chiara Cesano

Sabato 13 giugno 2026
Tra Italia e Francia
Jausiers Fête de la Cuisine Populaire

Sabato 20 giugno 2026 - ore 21
Ala di Ferro piazza Cavour, Saluzzo - Pianura
LA GRANDE ORCHESTRA OCCITANA

Domenica 21 giugno 2026
Roccabruna - V. Maira & Valmala, Busca - V. Varaita
CANTI, MUSICA & ASCENSIONE AL ROC CERÉ

Domenica 5 luglio - ore 16.00
Tra Italia e Francia, Embrun
Trad'in Festival incontra PONT (Microprogetto AL-COTRA) MISTRAL KIZZ SUL PALCO "GIOVANE"

Mercoledì 8 luglio 2026 - ore 9.30
Melle
Montagnaterapia

Venerdì 10 luglio 2026 - ore 19.30
Montemale Duo Poletti - Baudino
SCALATE LEGGENDARIE - GRAN FINALE IN MUSICA

Sabato 11 luglio 2026 - ore 21.30
Cascina Aia, Via Valerano - Manta
CINECAMPER

Mercoledì 15 luglio 2026 - ore 21
Piazza Montebello 1, Il Quartiere - Saluzzo
PAOLO RUFFINI

Mercoledì 22 luglio 2026 - ore 21.30
Piazza Montebello 1, Il Quartiere - Saluzzo
PATAGARRI

Giovedì 23 luglio 2026 - ore 21
Piazza Montebello 1, Il Quartiere - Saluzzo
FEDERICO BUFFA

Sabato 25 luglio 2026 - ore 21.30
Barcelonnette (Fr)
BISTRÒ DALFIN Sergio Berardo

Domenica 26 luglio 2026 - ore 15
Rifugio Alpetto - Oncino
Il Parco del Monviso

Martedì 28 luglio 2026 - ore 21.30
Piazza Montebello 1, Il Quartiere - Saluzzo
FRANCESCO COSTA

Mercoledì 29 luglio 2026 - ore 21.30
Piazza Montebello 1, Il Quartiere - Saluzzo
ROBERTA BRUZZONE

Venerdì 31 luglio - ore 21.30
Cappella di San Costanzo - Vignolo
GIGI DE NISSA

Mercoledì 5 agosto - ore 18
Sampeyre - in Piazza
APERITIVO CATALANO e SARDANA

Giovedì 6 agosto - ore 21.30
Chiesa di San Giovanni - Saluzzo
SERGIO BERARDO & la COBLA

Domenica 9 agosto 2026
Arrivo della Seggiovia - Crissolo
ore 11.30 Daniela Mandrile - Stage
ore 15 BENJAMIN BOUYSSOU duo
dalla GUASCOGNA con DANIELA MANDRILE

Martedì 11 agosto 2026
Sala Polivalente - Cartignano
BAL TOTAL

Lunedì 10 agosto 2026 - ore 21
Via Vecchia - Frassinò
DARIO BENEDETTO NON SI MANGIA

Giovedì 14 agosto - tutto il giorno
Mulino Gallina - Pradlevés
GOO e FORMAZIONE

Sabato 15 agosto - ore 16.00
Santuario di San Magno - Castelmagno, Valle Grana
LOU DALFIN

Da venerdì 24 a domenica 27 settembre 2026
Pradlevés, Valle Grana
BRAMASSIADAS

Sabato 24 e domenica 25 ottobre 2026
Vinadio - Valle Stura
FIERA DEI SANTI

Sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre 2026
Saluzzo
UVERNADA

Giovedì 24 dicembre 2026 Fraz. Chiappi - Castelmagno
NOVÉ OCCITAN

Il Monviso compagno di viaggio tra valli e ricordi

Un itinerario sentimentale che unisce infanzia, avventure giovanili e scoperte alpine, tra Provenzale, Fauniera e laghi segreti

Mia madre era del Val Chisone, valle orgogliosa e gelosa della sua storia, sorella di questa terra all'ombra del Monviso. Noi di Saluzzo, e pure io, si vorrebbe dalla finestra vedere il nostro Re. Non a tutti è possibile; si va allora ai margini della città a cercarlo e lui si rivela talvolta limpido, altre velato o rabbuiato e, se non gli va, non si fa vedere.

Quando giro per le sue terre, lo cerco, lo riconosco a dominare sulle creste e lo saluto come un dio pagano. L'ho salito più volte. Atto dovuto. L'ultima volta, tempo fa, con Nato Caboni. Mezza giornata sull'altra punta. Cielo limpido immobile, non un filo d'aria. Noi e il Monviso una cosa sola.

Da ragazzo mi passò tra le mani "La Storia di Saluzzo e dei Suoi Marchesi" di Delfino Muletti e, sfogliando, nel tomo V lessi del Buco di Viso, fatto aprire dal marchese di Saluzzo Ludovico II intorno al 1480 per comunicare più agevolmente con l'amica Francia e portare il sale dalla Provenza senza pagar tributi ai vicini Savoia.

"... la strada di commercio che da Saluzzo metteva al di là dell'Alpi, performer la quale si dovette aprire un sotterraneo o foro nel colle di Viso o passo della Traversetta...", tomo V, pag. 166.

Ai tempi del marchese anche di là si estendevano le Terre del Monviso.

Ero appena grandicel-

lo e mio padre mi portò lassù con una lunga camminata, il Monviso proteggeva i nostri passi: Pian della Regina, Pian del Re e la sorgente del Po, quindi più su fino a Pian Mait, alla casermetta, al Buco. Entrammo. Buio pesto. Camminammo a tentoni sfiorando la parete e il soffitto, strisciammo su di una frana, ci inerpicammo su della neve. Si vide una luce infine e uscimmo in Francia. Sotto di noi, la valle del Guil. Ci accompagnavano il marchese e fors'anche Leonardo da Vinci e Hans Clemer, chissà.

Incontrai presto anche la Val Varaita. Vacanze estive a Frassinò. Le tabacchine Cornaglia, il fratello Spirito discuteva coi giovani di politica con entusiasmo, parlavano una lingua strana, la loro lingua, il patois. Progetti e speranze dopo una brutta guerra...; si falciaivano i prati e si batteva la segale sulla piazza del paese; alla sera ascoltavamo il mormorio del fiume dove di giorno sul greto avevo giocato col fratellino Augusto. Ronzio d'api e profumi d'erbe recise, il soffio della brezza di mezza mattina portava il fruscio dei frassini, delle betulle, dei castagni.

Era verde la nostra valle. Salimmo a San Maurizio alle pendici del Birrone e nel crutin di una baita scopersi, ben lo ricordo, il sapore delicatamente acidulo deitumin dal Mel.

Un giorno lo zio Pie-

ro, in vacanza con noi, mi caricò sul Guzzino e risalimmo la valle per la strada polverosa a scoprire il lago di Pontechianale. Un pezzo di cielo raccolto tra Castello e Maddalena. Profumo di larici e silenzio. Ansimando il Guzzino ci portò a Chianale: Rocca Niera, il colle di San Veran, Rocca Bianca. Lo zio mi parlò dei Laghi Blu. Promise di portarmi.

Col babbo, rispettando gli orari delle corriere (e la prima messa della domenica), salimmo ai prati del Tenau profumati dai narcisi, e a raccogliere i rododendri sotto il colle di Sampeyre; al colle, scampanio bucolico degli alpeggi ed Elva in basso, misteriosa e leggendaria. Ambizione infantile salire sempre più in alto, un sogno toccare i tremila. Ho coltivato la mania delle altezze che in seguito mi hanno spinto a superare i cinquemila e, ahimè, solo a sfiorare i seimila.

Per i prati del Soustra raggiungemmo il passo della Losetta e di lì il nostro Monviso mostrò un carattere più severo. Non quello sguardo protettivo e paterno che concedeva alla pianura. A noi sudditi il Monviso manifestava benevolenza, ma pretendeva rispetto.

Non c'era ancora la strada al colle dell'Agnello costruita negli ultimi decenni, opera provvidenziale per riunire più saldamente le Terre del Monviso. Erano passati ben cinque secoli dal Buco di Viso. Il nostro buon

marchese vedeva lontano. Da sempre siamo parenti e fratelli. Ci univa la Repubblica degli Escartons, piccola gemma di orgogliosa autonomia. Le nuove nazioni chiusero i confini. Fu anche guerra.

Anche qui salimmo col babbo e, mano a mano che il sentiero si avvicinava al colle, ammiravo quel picco così ardito, il Pic d'Asti. Mi proposi di salirlo e, poco più che ragazzo, spericolatamente da solo, arrivai in cima.

Venne il tempo del Visolotto in cui ci sbizzarrimmo per vie entusiasmanti. Il custode del rifugio Gagliardone, Stefano Pons, suggeriva i passaggi e raccomandava prudenza.

Con i nostri mezzi la Valle Maira era lontana; arrivammo con lunghe pedalate. Le belle montagne erano in fondo e ancora troppo lontane. Chiese, campanili e villaggi aggrappati sulle rupi. Le strade militari penetravano in valloni sconosciuti.

Mondi che mi proponevo di scoprire.

Sui vent'anni con gli amici affittammo una stanzetta dietro alla chiesa di San Lorenzo a Saretto. Accoglieva noi scapigliati e tollerava ciucche e fughe sentimentali. Il giorno dopo, un po' suo-



Le ghironde Borgata Ferrere, Valle Po (foto di Livio Ruatta)

nati, salivamo alle Munie e al colle del Sautron. Al ritorno dal Sautron Guy, il pastore delle Pausa, ci accolse con una marmotta al civet. Le Rocche Castello e Provenzale chiudevano un occhio sulle mie incoscienze, si concedevano e mi regalarono momenti di piena felicità.

Una bella domenica d'estate portammo la croce sulla Provenzale. Ci accompagnava l'amico parroco don Cardetti e Pietro, di stranome Meddic, di Chiappera, esperienza da legionario, un po' fuso e confuso. All'ostu di Saretto Pierina e Gin preparavano antipasti e agnolotti. Uscivano storie di emigranti, degli incontri clandestini tra partigiani e i maquis francesi e talvolta, con un po' di reticenza, storie di morti ammazzati negli anni brutti di una brutta

guerra. Ascoltavano anche le nostre confidenze. Poi, c'era il telefono per farmi sentire dalla morosa e dalla famiglia.

A Chialvetta c'era invece Maria Rolando. Nella sua locanda tiravamo tardi e dopo l'ultimo grigioverde ci si buttava in letti disfatti. Domani, alla Gardetta o all'Enchiausa. Neve polverosa e perfetta. Neve e sci conversavano con impercettibile fruscio e disegnavano la firma della nostra felicità.

La valle più amata e vissuta.

Con la prima Vespa, di seconda mano, salimmo, io e il fratello Roberto, la Valle di Castelmagno. Da tempo mi aspettava. Apparve il suo santuario, bianco, un bastimento a navigare verso il cielo, tesoro di devozione e d'arte. Più in alto la strada militare si dipanò verso il colle Fauniera, memoria

del leggendario Pantani, e ci perdemmo nel vasto altopiano della Bandia. Passammo una notte d'agosto sotto le stelle. Sfrecciavano improvvisi silenziosi, effimere si spegnevano. La mattina salimmo alla Rocca Meja: cresta affilata di roccia cattiva. Un'altra conquista per possedere la "Mia Terra".

Oggi volo basso, cammino per mulattiere invase dai rovi. Villaggi abbandonati mi accolgono silenziosi. Un muro franato, un tettocrollato, porte sprangate o divelte. Penso a Narbona, borgata segreta di Castelmagno...

Non resta che sognare. Il "barba" di Frassinò, Pietro, il legionario, le masche di Pratoguglielmo, le streghe del Queyras, hanno ancora tante storie da raccontare...

nilo marocchino



Buco di Viso



Panorama dalle Bigorie (Foto di Livio Ruatta)



IMMAGINI PURAMENTE A SCOPO ILLUSTRATIVO



CIOCCOLATINI SFUSI

-40%*



FINO AL 2 GIUGNO
*cumulabile con My Lindt per Te

**NEL NOSTRO
FACTORY SHOP**

LUSERNA SAN GIOVANNI (TO)
VIA DEI CADUTI PER LA LIBERTÀ

PRESENTA QUESTO COUPON PER AVERE UN OMAGGIO IN NEGOZIO



Le valli del Saluzzese incoronano la regina del Giro

Domenica 7 giugno l'ultima tappa del Giro Women sarà protagonista lungo le strade e i colli per acclamare la nuova vincitrice

L'attesa è ormai giunta al termine, per l'evento che mobilita tutto il territorio del Saluzzese.

L'appuntamento è segnato per domenica 7 giugno, quando Saluzzo accoglierà l'ultima tappa del Giro Women, ovvero la corsa rosa organizzata da Rcs che ricalca il Giro d'Italia maschile, che si concluderà invece domenica 31 maggio lungo le vie di Roma.

Uno sport, quello del ciclismo, che negli ultimi anni si sta ritagliando nuovamente spazio all'interno dei cuori degli appassionati sportivi italiani, ma soprattutto internazionali, grazie a una globalizzazione che abbraccia ormai tutti i continenti, con corridori campioni provenienti da paesi che fino a qualche decennio fa mai si sarebbero sognati di partecipare alle grandi corse su due ruote.

Il ciclismo femminile,

in particolare, sta riscuotendo sempre maggiore visibilità internazionale, grazie anche a un cambiamento culturale che ha permesso l'abbattimento di pregiudizi nei confronti delle atlete.

Negli ultimi anni, infatti, i media e i canali d'informazione stanno dando sempre più risalto alle competizioni femminili, che a loro volta si stanno evolvendo. Nelle due ruote, si va verso un ciclismo sempre più professionistico con strumenti e metodi di allenamento che nulla hanno da invidiare al ciclismo maschile, sempre più votato alle prestazioni su base di dati e di watt.

Il territorio saluzzese, dunque, sarà tra i grandi protagonisti di questa evoluzione del ciclismo femminile, ospitando la tappa finale di quella che è la corsa più importante del panorama italiano.

I nostri comuni, le nostre valli e i nostri mera-

vigliosi paesaggi naturalistici potranno essere ammirati da milioni di telespettatori grazie a una copertura mediatica di grande rilievo, con la diretta tv che, per l'occasione, avrà inizio fin dalle prime battute della gara per poi seguirla costantemente fino al termine, quando avverrà la celebrazione della vincitrice di giornata e, soprattutto, della vincitrice della classifica generale.

Molti dettagli sono stati annunciati nel corso di questi mesi grazie anche agli incontri svolti nelle ultime settimane e organizzati da Ept, l'associazione che si è assunta la responsabilità e il ruolo di comitato organizzatore di tappa, contattando direttamente gli organizzatori della corsa, Rcs, e definendo nei dettagli il percorso che le cicliste affronteranno nella giornata decisiva.

La partenza sarà da Saluzzo, in particolare



L'altimetria del percorso che attraverserà il territorio del Saluzzese e che vedrà nelle valli i momenti decisivi

da corso Italia davanti al Duomo. Dopodiché le atlete passeranno lungo via Savigliano, per poi imboccare la tangenziale est e immettersi nella strada provinciale 663, dove sarà posto il km 0 da cui avrà ufficialmente inizio la gara.

Successivamente il percorso vedrà una prima parte pianeggiante, attraversando i comuni di Torre San Giorgio, Morretta, Villafranca Piemonte, Cavour per poi dirigersi verso Pinerolo, dove poi avrà inizio la prima salita della tappa, ovvero quella che attraverserà la valle Infernotto per giungere fino a Montoso, da cui in seguito si scenderà in valle Po.

Una volta giunte lì, le cicliste percorreranno i comuni della valle fino a tornare a Saluzzo, dove la gara si sposterà a quel punto in valle Bronda in vista della Colletta di

Brondello.

Superata anche questa seconda salita, la gara proseguirà in valle Varaita attraversando i comuni di Isasca, Venasca e Rossana, per poi affrontare la Colletta di Rossana e dirigersi verso Busca, Costigliole Saluzzo, Piasco Verzuolo, Manta e nell'ultimo tratto ritornare a Saluzzo per concludere la volata finale in via Circonvallazione.

L'evento proseguirà successivamente con la celebrazione delle campionesse, con il podio che sarà installato in via Einaudi nelle vicinanze dell'azienda eViso, dove sarà presente anche il Quartiere di Tappa.

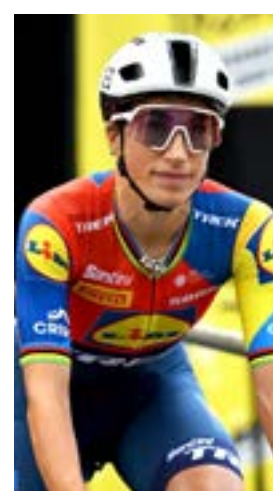
La copertura mediatica sarà garantita dalla presenza degli apparecchi elettronici posti nel parcheggio adiacente al cimitero di Saluzzo.

Saluzzo si prepara dunque ad ospitare centinaia

di tifosi, e per l'occasione sarà richiesta una macchina organizzativa importante, costruita ad hoc, per sostenere gli sforzi sia economici che logistici, dato che per la diretta televisiva, nei suoi tratti finali, si prevedono circa otto milioni di persone incollate allo schermo.

Otto milioni di appassionati che potranno quindi godere della bellezza del nostro territorio, che ancora una volta verrà valorizzato a dovere.

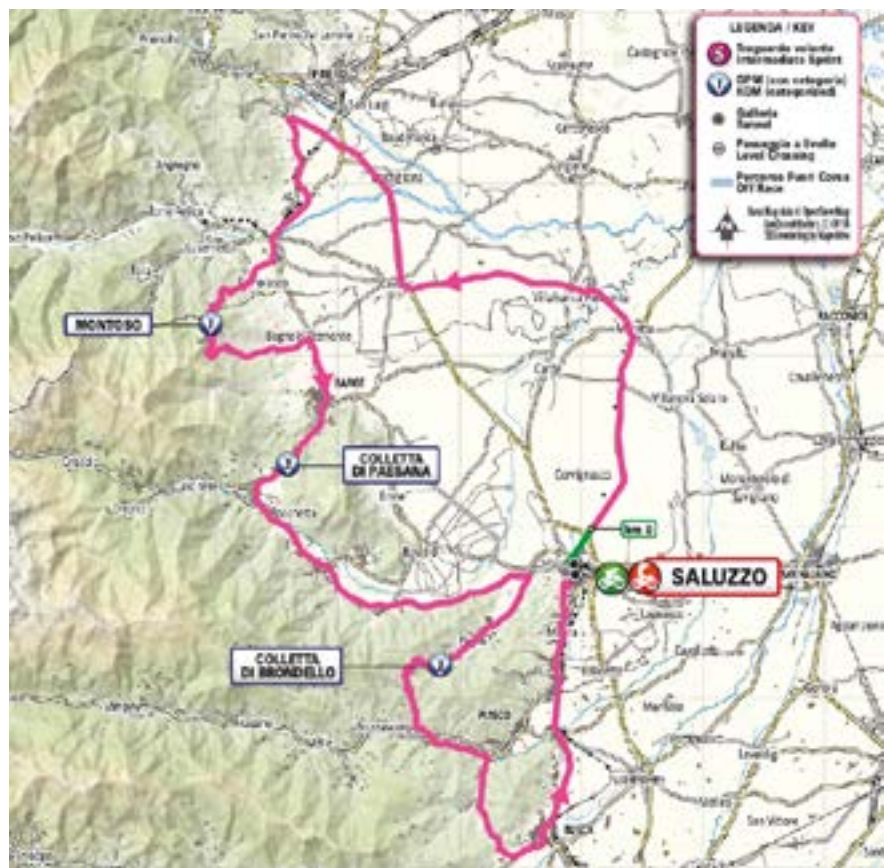
Non resta che attendere, dunque, domenica 7 giugno, quando alle 13.15 avrà inizio l'avventura del Giro Women per le Terre del Monviso, dove protagoniste saranno anche le nostre azzurre cuneesi Elisa Balsamo ed Erica Magnaldi, pronte a dare spettacolo e a battere per la vittoria finale contro alcune delle cicliste più forti al mondo.



Elisa Balsamo



Erica Magnaldi



La planimetria con partenza e arrivo dell'ultima tappa del Giro Women a Saluzzo

Lo sport a due ruote protagonista al Magda

Di fronte a un teatro Magda Olivero al completo è stata presentata, nella serata di martedì 21 aprile, la tappa finale del Giro d'Italia Women che partirà da Saluzzo e ritornerà in città dopo aver attraversato il territorio del Marchesato, per un totale di 146 km di lunghezza e 2200 metri di dislivello.

A salire sul palco i rappresentanti del Comitato di Tappa e gli amministratori locali, con le parole del sindaco di Saluzzo, Franco Demaria, accompagnato dall'assessore allo sport Enrico Falda insieme a Marco Gallo e Danilo Rinaudo in rappresentanza della Regione Piemonte e di Confcommercio Saluzzo.

La serata ha poi regalato emozioni con la presenza degli ex professionisti del ciclismo cuneese, con Pietro Mattio ancora in attività, e con l'ospite speciale Elisa Balsamo, campionessa del mondo nel 2021, che ha voluto condividere alcuni suoi ricordi della corsa. La tappa, inoltre, sarà coperta dalla diretta tv fin dalla partenza, permettendo così al pubblico televisivo di ammirare le bellezze del nostro territorio nella loro interezza.



CARROZZERIA PICCO

SALUZZO
Via F.lli Gagliardone, 5
Tel. 0175.41499
(S.S. SALUZZO TORINO)

- Verniciatura a forno
- Riquadratura su banco prova scontrii
- Auto sostitutiva

Un calendario di scalate leggendarie da non perdere

La quinta edizione delle Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso aumenta le date e apre anche alle discipline di gravel e mtb

L'edizione 2026 dell'evento cicloturistico nelle Terre del Monviso conferma la formula delle tre giornate singole, aumenta a otto gli appuntamenti della settimana e propone le novità della Strada dei Cannoni per gravel e mountain bike e dell'ascesa a Sant'Anna di Vinadio.

Undici appuntamenti dall'inizio alla fine dell'estate, Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso torna con un calendario di salite chiuse al traffico motorizzato ancor più ricco ed eterogeneo.

Nelle valli Stura, Grana, Maira, Varaita, Po-Bronda e Infernotto, la bicicletta diventa protagonista con la formula consolidata nelle ultime edizioni: tre giornate singole e una settimana con otto appuntamenti consecutivi che si uniscono a un analogo evento francese in un grande calendario transfrontaliero.

Fra il 20 giugno e il 12 settembre gli appassionati di bicicletta, tradizionale o elettrica, potranno misurarsi sulle salite rese celebri dai passaggi del Giro d'Italia e del Tour de France: Colle Fauniera, Colle dell'Agnello, Pian del Re, Colle di Sampeyre, Montemalle, Montoso e Sant'Anna di Vinadio. Quest'ultima rappresenta una delle due novità dell'edizione 2026 e il suo inserimento non è affatto casuale visto che dieci anni fa, proprio sulle pendici che conducono al santuario vinadiense, Vincenzo Nibali riuscì a completare una clamorosa rimonta e ad aggiudicarsi il suo secondo Giro d'Italia.

L'altra salita inedita è la Strada dei Cannoni, un'antica via militare che si sviluppa sulla cresta spartiacque tra le valli Varaita e Maira. L'appuntamento di domenica 5 luglio chiamerà a raccolta gli appassionati di gravel e mountain bike su di un itinerario selvaggio e panoramico.

La partecipazione è gratuita e tutti coloro che si registreranno ai punti

di ritrovo previsti in ciascuna giornata riceveranno un talloncino commemorativo da posizionare sulla propria bicicletta. In tutte le giornate saranno scattate fotografie ai partecipanti, che potranno poi scaricarle liberamente dal sito www.scalateleggendarie.it nelle pagine relative a ciascuna salita. Sabato 20 giugno, domenica 6 settembre e sabato 12 settembre si terrà inoltre un rinfresco gratuito per tutti all'arrivo in quota previsto in ciascuna giornata. Nelle altre giornate è previsto un piccolo ristoro per i partecipanti.

La settimana ciclistica delle Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso si apre venerdì 3 luglio con la scalata ai 2.744 metri del Colle dell'Agnello; la chiusura del versante della valle Varaita è contestuale a quella del lato francese che proprio sul valico transfrontaliero più alto d'Europa celebrerà la chiusura della Tournée des Grands Cols, l'analoga manifestazione che interessa Queyras e Briançonnais nei giorni a cavallo di giugno e luglio.

Sabato 4 luglio si sale a Montoso e Rucas di Bagnolo Piemonte in valle Infernotto, mentre domenica 5 luglio è previsto l'appuntamento con lo sterrato della Strada dei Cannoni. Lunedì 6 luglio si torna superare quota 2000 con la scalata del Colle di Sampeyre dalle valli Maira e Varaita, mentre martedì 7 luglio si risale la Valle Po fino a Pian del Re. Come anticipato, mercoledì 8 luglio debutta l'ascesa a Sant'Anna di Vinadio in valle Stura.

Giovedì 9 luglio è il giorno del Colle Fauniera che può essere scalato dai tre versanti delle valli Stura,

Il calendario

Sabato 20 giugno: Pian del Re
Venerdì 3 luglio: Colle dell'Agnello
Sabato 4 luglio: Montoso e Rucas di Bagnolo Piemonte
Domenica 5 luglio: Strada dei Cannoni (gravel e mtb)
Lunedì 6 luglio: Colle di Sampeyre
Martedì 7 luglio: Pian del Re
Mercoledì 8 luglio: Sant'Anna di Vinadio
Giovedì 9 luglio: Colle Fauniera
Venerdì 10 luglio: Montemalle di Cuneo
Domenica 6 settembre: Colle dell'Agnello
Sabato 12 settembre: Colle Fauniera

Grana e Maira. Dopo il successo della passata edizione, la chiusura di venerdì 10 luglio sulla salita di Montemalle di Cuneo, in valle Grana, è prevista in orario preserale.

Le tre giornate singole, riservate alle principali scalate della manifestazione, cominciano sabato 20 giugno con l'ascesa verso Pian del Re e proseguono, alla fine dell'estate, con le chiusure del Colle dell'Agnello di domenica 6 settembre e del Colle Fauniera di sabato 12 settembre. Per ulteriori informazioni sul programma è possibile consultare il sito www.scalateleggendarie.it.

Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso giunge alla sua quinta edizione dopo aver registrato oltre 14.000 presenze nel corso delle prime quattro. L'evento è organizzato da Terres Monviso, la strategia di area vasta che raccoglie le Unioni Montane Valle Stura, Valle Grana, Valle Maira, Valle Varaita, Comuni del Monviso e Barge-Bagnolo e dal Comune di Saluzzo con la collaborazione tecnica di Velo Caraglio e Vigor Cycling Team.

Gli eventi di Scalate leggendarie nelle Terre del Monviso sono sostenuti dal programma InterregAlcotra nell'ambito del progetto Attra(c)tive che fa parte del Piter+ Terres Monviso.

Anche nell'edizione di quest'anno, l'evento viene promosso insieme all'analoga proposta francese chiamata Tournée des Grand Cols, che si svolge da lunedì 29 giugno a venerdì 3 luglio, con le chiusure al traffico dei veicoli a motore sulle salite al Col du Galibier (29 giugno), al Col du Granon (30 giugno), al Col de l'Échelle (1° luglio), al Col d'Izoard (2 luglio) e al Col Agnel (3 luglio).

Colle Fauniera

Dall'epica salita di Marco Pantani, celebrato da una scultura in marmo nero di Ormea sulla sommità del colle, alla discesa a rotta di collo di Paolo Savoldelli al Giro d'Italia del 1999, le strade di accesso al Colle Fauniera dalle valli Grana, Stura e Maira, da quest'ultima con l'aggiunta del Colle d'Esischie, rappresentano un traguardo ambito per gli appassionati di ciclismo da quando sono state asfaltate, a inizio anni Novanta. Lo testimoniano le intitolazioni di numerosi tornanti ai grandi del ciclismo, sul versante della valle Grana, e le numero-



Venerdì 3 luglio e domenica 6 settembre i due appuntamenti sul Colle dell'Agnello

se rilevazioni dei Chrono Test Point, stazioni di cronometraggio attive fino a pochi anni fa.

Il colle potrà essere scalato da tre diversi versanti. Partendo dalla Valle Stura, la pendenza massima è del 12,5%, per un dislivello totale di 1.730 m su un tracciato di 25 km. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Demonte in piazza Spada; la strada sarà chiusa al traffico da Località San Giacomo (dislivello 1.200 m, tracciato 15 km).

Dalla Valle Grana la pendenza massima è del 14% per un dislivello totale di 1.650 m su un tracciato di 22 km. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Pradlevés presso gli impianti sportivi-Abrì di via Nazzari 3; la strada sarà chiusa al traffico a Castelmagno, dal Santuario (dislivello 720 m, tracciato 8 km).

Dalla Valle Maira la pendenza massima è del 12% per un dislivello totale di 1.290 m su un tracciato di 18 km che comprende anche il superamento del Colle di Esischie. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Marmora nei pressi dell'ufficio turistico al bivvio tra Marmora e Canosio; la strada sarà chiusa al traffico da Borgata Tolosano (dislivello 915 m,

tracciato 13 km).

Colle di Sampeyre

Arroccato tra le valli Maira e Varaita, il Colle di Sampeyre tocca 2.284 metri di quota e rappresenta uno dei più affascinanti e panoramici percorsi di collegamento intervallivi del territorio. Una vera sfida per i ciclisti, che si trovano ad affrontare in pochi chilometri un dislivello notevole. L'impegno richiesto è consistente, la salita è regolare nella sua pendenza ma non concede punti di riposo: non è un caso che sia considerata una delle più impegnative dell'intero arco alpino occidentale. Lo sforzo richiesto è addolcito da una consistente presenza di alberi che garantisce, nelle giornate più calde e soleggiate, piacevoli tratti in ombra. Il Giro d'Italia è passato da qui in due occasioni: nel 1995 e nel 2003, quando sotto a nevischio e grandine caddero Pantani e Garzelli nella discesa tra il colle e Sampeyre.

Il colle potrà essere scalato da due diversi versanti. Dalla Valle Varaita la pendenza massima è del 13% per un dislivello totale di 1.250 m su un tracciato di 16 km. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Sampeyre nei

pressi dell'ufficio turistico; la chiusura della strada al traffico dei veicoli a motore è prevista a Sampeyre, a monte del parcheggio degli impianti di risalita.

Dalla valle Maira la pendenza massima è del 15% per un dislivello totale di 1.200 m su un tracciato di 16 km. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Stroppio in fraz. Paschero; la chiusura della strada al traffico dei veicoli a motore è prevista nella frazione San Martino (dislivello 916 m e percorso di 9,40 km).

Colle dell'Agnello

Il Colle dell'Agnello rappresenta un arrivo memorabile per gli appassionati di ciclismo: con i suoi 2.744 metri di quota è il valico transfrontaliero asfaltato più alto d'Europa e le sue importanti pendenze mettono alla prova anche le gambe più allenate.

Sui suoi tornanti si sono sfidati più volte anche i corridori professionisti ed è uno dei pochi colli a poter vantare di essere stato inserito sia nel Giro d'Italia, dove fu teatro di imprese da parte di Marco Pantani nel 1994 e Michele Scarponi nel 2016, sia nel Tour de France, nel 2008 e nel 2011. Oggi un monumento in legno alla sommità del colle ricorda proprio Scarponi, l'Aquila di Filottrano, tragicamente scomparso circa un anno dopo l'exploit che aprì la strada alla vittoria finale del suo capitano Vincenzo Nibali.

La pendenza massima è del 15%, per un dislivello totale di 1.115 m su un tracciato di 14 km.

Il ritrovo è fissato presso l'ufficio turistico in Borgata Maddalena; la strada sarà chiusa al traffico da Borgata Chianale (dislivello 900 m e percorso di 9 km).



Il Colle di Sampeyre sarà il grande protagonista nella giornata di lunedì 6 luglio



Dopo l'evento del 9 luglio, il Colle Fauniera chiuderà il calendario sabato 12 settembre



Il nuovo
emporio
BOTTEGA ALIMENTARE DI QUALITÀ •• DEL **GUSTO**



tutta un'altra storia

ma con la passione di sempre

Siamo tornati ancora più grandi per darti **la migliore qualità di sempre** e una nuova esperienza di acquisto.

Cosa ti aspetta?

- Tutte le linee **Brizio** e **I Porci Comodi**: **salumi e tagli freschi da allevamenti all'aperto**
- Carni bovine di Razza Piemontese **COALVI**
- **Gastronomia di nostra produzione** e selezione di formaggi
- **Speciale grigliata**: spiedini, bombette, arrosticini e molto altro!



Evita l'attesa, prenota la tua spesa. Avrai la precedenza al ritiro!
Chiamaci al numero fisso o scrivici su WhatsApp

Tel. fisso ☎ **0175 270211** WhatsApp 📱 **331 8035000**

www.briziosalumi.com



Segui la nostra **nuova comunicazione social** e non perderti i reel

